IL SOVRANO E IL DUCE ACCLAMATISSIMI IN SICILIA
DURANTE LE GRANDI MANOVRE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 34 22 Agosto 1937-XV

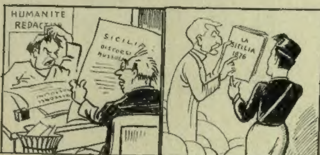


IL DUCE RECATOSI IN SICILIA PER ASSISTERE ALLE GRANDI MANOVRE HA VOLUTO VEDERE QUANTO PER LA FORTE E LABORIOSA ISOLA È STATO FATTO E, PIÙ ANCORA, QUANTO RESTA DA FARE. - IL VIAGGIO HA POSTO IL DUCE A CONTATTO CON IL POPOLO E L'ADESIONE È STATA COMPLETA, ASSOLUTA, ENTUSIASTICA. - QUI VEDIAMO IL CAPO TRA I MINATORI DI GROTTACALDA.

Esce ogni Domenica — Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 — Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Delusioni di allarmisti

— E noi che speravamo di denunciare Mussolini come perturbatore della pace d'Europa!...

Pro Sicilia

On. Sonnino: — Della Sicilia mi sono occupato anch'io e su di essa ho scritto un libro.

— Ottime intenzioni. Eccellenza, ma per un'opera costruttiva è dovuto intervenire il Fascismo.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Al Quai d'Orsay

Chautemps (a Delbos): — Mi sembrerebbe arrivato il tempo per inviare a Roma un nostro ambasciatore coll'indirizzo giusto e tutte le carte in regola.

Tra fabbricanti di cannoni

— Anche se la guerra dovesse finire in Spagna, rimangono la Cina e il Giappone.

— Sempre ottimi clienti quelli.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,

Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**

Altri Paesi

Anno **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**

Direzione e Redazione: } Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: } 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

12 AGOSTO - *Palermo*. Alla presenza del Re Imperatore, tre volte vittorioso, del Principe di Piemonte e del Duce fondatore dell'Impero, incominciano le grandi manovre dell'Anno XV.

Genova. Giunge a bordo del piroscafo «Mongiola» la salma del capitano marittimo Solari, rimasto vittima del bombardamento subito dalla sua nave per opera dei velivoli bolvescevichi nel Mediterraneo. Alla salma vengono tributate solenni onoranze da parte delle Autorità e del popolo.

Salamanca. Il Quartier Generale dei nazionali comunica: «Fronte del nord: Santander. In seguito ad un colpo di mano le nostre forze hanno rettificato vantaggiosamente la linea avanzata in uno dei settori. Sono stati raccolti molti morti, armamento e materiale vario. - Biscaglia, Asturie e Leon: Nulla di nuovo da segnalare. - Fronte del centro: Aragona. Sono passati alle nostre linee 62 soldati e miliziani con armamento. - Fronte del sud: Niente di nuovo da segnalare».

Roma. È indetto fra i conduttori di fondi nel Regno, nelle provincie dell'Africa italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo, il IV Concorso nazionale del grano e dell'Azienda agraria per la campagna 1937-XV, 1938-XVI. Il Concorso consta delle seguenti sezioni: Prima Sezione per l'aumento della produzione unitaria del grano. Seconda Sezione per la razionale sistemazione dei terreni. Terza Sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava, della patata. Quarta Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'alimento del bestiame. Quinta Sezione per l'incremento della produzione orticola pregiata. Le Commissioni giudicatrici delle gare provinciali hanno per termine massimo per l'espletamento del loro compito il 15 settembre 1938-XVI. Alle gare di ogni singola sezione del concorso sono ammessi solo i concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale della medesima sezione. I premi per le gare provinciali sono così fissate per ciascuna provincia: Cuneo, Parma, Piacenza, Torino L. 25.000; Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Reggio Emilia, Vercelli, Varese L. 20.000; Aosta e Asti L. 15.000; Sondrio L. 8.000.

13 AGOSTO - *Palermo*. Proveniente da Roma giunge in idrovolante l'ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, S. E. Hotta, accompagnato dall'addetto militare, da un segretario e da un inviato del giornale giapponese *Asaki*. Egli è stato ricevuto all'idroscalo dal Federale, dal console del Giappone e da altre personalità.

Nel pomeriggio hanno gettato le ancore in questo porto le navi da guerra giapponesi «Yuate» e «Yakumu» recanti a bordo 420 allievi ufficiali agli ordini del vice ammiraglio Koga, qui venuto per rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore che domani farà visita alla città di Palermo.

L'ambasciatore giapponese giunto da Roma in volo, accompagnerà l'ammiraglio nella sua visita alla città e nell'ossequio al Re Imperatore.

L'annuncio della venuta del Re a Palermo ha suscitato il più vivo entusiasmo nella cittadinanza che si accinge con fervido entusiasmo a manifestare il suo devoto e appassionato omaggio al Re Imperatore. È la prima volta, dopo la guerra d'Etiopia, che il Sovrano visita la città di Palermo. La città è già tutta avvolta nel tricolore che Vittorio Emanuele III ha condotto alle più grandi conquiste.

Asuncion. Un movimento sedizioso è scoppiato nella Capitale paraguayana che è stata occupata da elementi della Flotta. Cedendo alle imposizioni dei capi dell'Armata navale, il Presidente Raphael Franco ha accettato le dimissioni del Gabinetto e si è quindi rifugiato nella scuola militare. Il capo del movimento, Paredes, in una dichiarazione fatta agli ex combattenti ha dichiarato che Franco resterà alla Presidenza ed ha assicurato che il movimento non significa affatto un ritorno dei liberali.

14 AGOSTO - *Enna*. Il Duce, continuando il suo viaggio attraverso la Sicilia, fa sosta ad Enna e in una grande adunata parla ai rurali convenutivi per acclamarlo. Ecco il sunto del discorso:

Il Duce si dichiara molto lieto di trovarsi tra il popolo di Enna ricordando come, dal 1860 in poi, mai nessun uomo di Governo varcasse le mura di questa vetusta città alla quale invece va tutta l'attenzione del Regime fascista, poiché l'interessamento di Roma si rivolge soprattutto a quelle provincie dove il popolo è più prolifico e laborioso ed è rimasto più fedelmente attaccato alla terra. Il Duce ricorda quindi la sua simpatia, di lunga data, per i rurali e soggiunge che questo suo sentimento acquista una forza ancor maggiore quando si volge ai contadini di Sicilia, che lavorano in condizioni spesso ingrate, ma con fermissimo spirito di sacrificio, tipico esempio del popolo italiano che è il popolo più lavoratore del mondo. Afferma che oggi, con la creazione dell'Impero, il lavoro italiano non andrà più a fecondare la terra altrui, ma quelle conquistate alla Patria dal valore dei suoi figli.

Sciangai. Violentissimi combattimenti si accendono fra le truppe cinesi e quelle giapponesi. L'aviazione cinese bombarda il quartiere delle concessioni internazionali producendo immensi danni e migliaia di vittime.

16 AGOSTO - *Palermo*. Dopo un giorno di sospensione le grandi manovre vengono riprese. Sono presenti S. M. il Re Imperatore, il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta.

Trapani. Dopo Enna, Caltanissetta e Canicattì, il Duce continuando il suo viaggio giunge a Trapani. Ovunque al passaggio del Capo si rinnovano dimostrazioni ardentissime e atti di devoto omaggio.

Villarcajo. Una nuova poderosa offensiva viene sferrata dalle truppe nazionaliste sul fronte di Santander.

17 AGOSTO - *Palermo*. Ecco il comunicato sulla conclusione delle grandi manovre dell'Anno XV:

«In seguito agli avvenimenti d'ieri il Comando del Partito Rosso decide di proseguire l'azione offensiva su Salemi, facendo intervenire sul proprio fianco destro la Brigata corazzata che, ultimato lo sbarco a Mazara, si è nel frattempo riunita a Castelvetrano, dopo aver obbligato il nucleo celere «azzurro», così distaccato, a retrocedere verso nord.

Il Comando Azzurro, mentre gli attesi rinforzi stanno per entrare nel raggio dell'azione, ordina di resistere ad oltranza sulle alture di Salemi, tenendosi in misura di agire controffensivamente non appena la situazione lo consenta.

Nelle prime ore della mattina la battaglia si riaccende su tutta la fronte, mentre le opposte aviazioni riprendono la consueta intensa attività di osservazione e di bombardamento cui si intercalano azioni d'assalto agevolate dalla scarsità della vegetazione arborea che obbliga quasi dappertutto i reparti a muoversi allo scoperto. Di tale assenza di copertura si preoccupano le truppe che procurano, con mezzi regolamentari e con artifizi improvvisati, di mascherarsi, specie durante le soste.

Il Comando del Partito Azzurro dispone la divisione Peloritana (giunta nella zona fra Gibellina e Santa Ninfa) in modo da potersi efficacemente opporre a incursioni delle truppe motorizzate di Castelvetrano, tenendo un distaccamento celere nei pressi di Santa Ninfa per lo sviluppo dell'azione controffensiva.

Il Comando del Partito Rosso fa attestare in regione Bortolotto, quattro chilometri circa a nord di Partanna, la Brigata corazzata: battaglioni carri d'assalto e di rottura avanti, seguiti da bersaglieri e appoggiati da un gruppo d'artiglieria.

Alle ore 9 si pronuncia l'attacco di questa potente unità che ha il compito di puntare sulla sinistra e sulle retrovie degli «azzurri». L'azione «rossa» è in pieno sviluppo. Quindi, da Santa Ninfa, il Comando degli Azzurri lancia sul fianco sinistro della Brigata corazzata, contro i bersaglieri, il nucleo celere.

A questo punto viene sospesa l'esercitazione con la quale si chiude il periodo delle manovre in Sicilia.»

Salamanca. Il Quartier Generale dei nazionali comunica:

«*Fronte di Santander*: Ieri è continuata brillantemente la nostra avanzata. Le magnifiche e valorose truppe legionarie, vincendo la resistenza del nemico, al quale hanno causato numerosissime perdite, hanno occupato Arija, il villaggio ed il passo dell'Escudo e superato il passo in direzione nord di due chilometri. Sono stati catturati sei carri armati russi e grande quantità di materiale bellico. Sono stati fatti inoltre 665 prigionieri. Le altre forze con pari impeto hanno occupato Monte Castro, l'importante città di Reinosa con tutte le officine e gli stabilimenti della Constructora Naval.»

18 AGOSTO - *Trapani*. Il Duce tiene rapporto, presente il Principe Ereditario, agli ufficiali generali e superiori delle grandi manovre e chiude l'adunata ordinando il «Saluto al Re Imperatore».

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano.

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 22 al 28 agosto comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 22 AGOSTO, ore 21, stazioni del gruppo Torino e MARTEDÌ 24 AGOSTO, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Eiar: *Le donne curiose*, commedia musicale in tre atti tratta dalla omonima commedia di Carlo Goldoni di Luigi Sugana; musica di Ermanno Wolf Ferrari; maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali; interpreti: Camilla Rota, Alba Anzelotti, Bruna Dragoni, Ebe Ticozzi, Arturo Pellegrino, Gino Del Signore, Vittorio Baldo, Armando Dadò, Luigi Nardi, Carlo Cavallini.

MARTEDÌ 24 AGOSTO, ore 19: Trasmissione dal Festpielhaus di Salisburgo: *Il cavaliere della rosa*, commedia in tre atti di Hugo Von Hofmannsthal (traduzione ritmica di Ottone Schanzer); musica di Riccardo Strauss; orchestra filarmonica di Vienna diretta dal maestro Hans Knappertsbusch. Stazioni di Milano II, Torino II, Roma III.

GIOVEDÌ 26 AGOSTO, ore 21, stazioni del gruppo Torino e SABATO 28 AGOSTO, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Eiar: *Sperduti nel buio*, dramma in tre atti di Roberto Bracco, ridotto per la scena lirica da R. Bracco e A. Donaudy; musica di Stefano Donaudy; maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi; interpreti: Emilica Vera, Elena Nicolai, Giuseppina Sani, Piero Pauli, Afro Poli, Giovanni Inghilleri, Ugo Cantelmo, Ernesto Dominici.

OPERETTE

MERCOLEDÌ 25 AGOSTO, ore 21: *Quartetto vagabondo*, operetta in tre atti di Enrico Serretta, musica di Giuseppe Pietri, direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 27 AGOSTO, ore 21: *Il transatlantico*, avventura radiofonica in quattro atti di Ettore Giannini, con musiche originali di Giannini, Petralia, Barzizza, Montagnini. Direttore d'orchestra Tito Petralia. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 22 AGOSTO, ore 21: *L'osteria della Posta*, commedia in un atto di Carlo Goldoni. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 24 AGOSTO, ore 21: *Quel caro prozio!*, commedia in tre atti di M. E. Damo. Regista Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 26 AGOSTO, ore 21: *Mani in alto*, commedia in tre atti di Guglielmo Giannini, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 26 AGOSTO, ore 21: *Il figlio*, commedia in un atto di Vincenzo Guarnaccia. Regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

SABATO 28 AGOSTO, ore 21: *L'ammiraglio dell'oceano e delle anime*, commedia in un atto di Rosso di San Secondo. Regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

TRASMISSIONI SPECIALI

DOMENICA 22, ore 8,20: Trasmissione da Genova della cronaca del varo della R. Nave «Littorio».

MARTEDÌ 24 AGOSTO, ore 16: Trasmissione da Marina di Massa dalla Colonia Marina della «Fiat» dedicata ai Balilla e Piccole Italiane delle Colonie climatiche del P.N.F. Tutte le stazioni.

CONCERTI

LUNEDÌ 23 AGOSTO, ore 22: Concerto del coro dell'Eiar, diretto dal maestro Costantino Costantini. Musiche di Azzaiolo, Tommasini, Verdi, Rossini, Meyerbeer. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 25 AGOSTO, ore 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio del concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro Mascagni. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 27 AGOSTO, ore 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal maestro Andrea Marchesini. Musiche di Puccini, Palombi, Denardis, Respighi, Marchesini. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 27 AGOSTO, ore 22,10: Concerto dell'organista Alceo Galliera. Musiche italiane dell'ottocento: Bossi, Bas, Ravanello, Arnaldo Galliera. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 28 AGOSTO, ore 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro Mascagni. Stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• La preparazione, che precede necessariamente l'apertura delle trattative italo-inglesi che si concluderanno a Roma, dà luogo alla segnalazione di alcuni incontri diplomatici. L'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma, sir Eric Drummond, partito per un congedo di circa un mese, arrivato a Londra, ha avuto al Foreign Office un abboccamento con il Segretario generale sir Robert Wansittart e altre consultazioni avrà con Eden. Recatosi in Scozia, dove possiede una villa, conferirà col Primo Ministro Chamberlain, che pure villeggia in quella regione. Durante l'assenza di sir Drummond funziona all'Ambasciata britannica di Roma l'Incaricato d'Affari, del quale i giornali ricordano che è amico personale del nostro Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, che ha conosciuto in Cina. Quanto al soggiorno in Italia del nostro Ambasciatore a Londra, alcuni giornali inglesi notano che questa permanenza in questo momento del conte Grandi fra noi, conferma che il Governo italiano ritiene rasserenata la situazione internazionale in seguito allo scambio di lettere Chamberlain-Mussolini.

• Il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, S. E. Hotta, accompagnato dall'Addetto militare, si è recato a Palermo, nel cui porto avevano gettato le ancore due navi giapponesi da guerra, con a bordo oltre quattrocento allievi ufficiali agli ordini del Vice-Ammiraglio Koga.

L'Ambasciatore del Giappone è salito a bordo del «Savoia» a rendere ossequio al Re Vittorio Emanuele, Imperatore di Etiopia. Terminata l'udienza, l'Ambasciatore e gli ufficiali che lo accompagnavano hanno fatto ritorno a bordo della loro nave Ammiraglia. Poco dopo il Re Imperatore ha restituito la visita, passando anche in rivista gli allievi dell'Accademia navale giapponese.

• È giunto a Roma il Ministro plenipotenziario del Paraguay, S. E. don Juan E. O'Leery, uno degli uomini più rappresentativi dell'eroico Paese dalla Storia leggendaria. Autore di oltre venti volumi, storico, letterato, oratore, S. E. O'Leary è anche il decano dei giornalisti del Paraguay. Il 15 corr., quarto centenario della fondazione di Asuncion, capitale del Paraguay, il Ministro ha parlato per radio a tutti i popoli di lingua spagnola.

• Fra i diplomatici che hanno visitata la Mostra nazionale delle Colonie estive e

dell'assistenza all'infanzia, notiamo S. E. Adalberto Guerra Duval, Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, il quale si e interessato vivamente ai singoli reparti della Mostra.

* L'Ambasciatore della Germania presso il Quirinale, von Hassell, si è recato a Mantova per visitare la Mostra Gonzaghesca. L'illustre diplomatico, di cui è nota la varia profonda cultura anche nel ramo storico ed artistico, ha espresso il suo compiacimento agli ordinatori della Mostra.

* Negli ambienti diplomatici della Capitale è stato accolto, con dolorosa sorpresa, l'annuncio della morte di S. E. Manuel Rivas Vicuna, Ambasciatore del Cile a Parigi, già Ambasciatore a Roma. Il conte Ciano, appena conosciuta la notizia della morte del compianto diplomatico, ha telegrafato all'Ambasciatore d'Italia al Cile, incaricandolo di porgere le condoglianze del Governo italiano al Governo della Repubblica. Con la morte di Rivas Vicuna scompare una eminente personalità del mondo diplomatico e politico cileno. Prima di entrare nella diplomazia, il Vicuna prese attiva parte alle lotte politiche del suo paese. Fu deputato conservatore e autore di tutta la nuova legislazione sociale del Cile, di pretta ispirazione fascista. Nel 1933 fu delegato del Cile alla Conferenza pan-americana e nel 1934 venne nominato Ambasciatore a Roma presso il Quirinale. Contemporaneamente gli veniva affidato l'incarico di rappresentare il Cile alla Società delle Nazioni, dove, in occasione delle sanzioni, prese un atteggiamento decisamente favorevole all'Italia. In quei giorni amava dichiarare al delegato permanente dell'Italia presso la Società delle Nazioni, la sua immutabile fedeltà al nostro Paese e la sua ammirazione per il Duce. Era un carattere e una volontà serviti da un'alta intelligenza.

* A Kandersteg, nel Cantone di Berna, dopo breve malattia, è morto il senatore conte Gaetano Manzoni, Ambasciatore d'Italia a riposo. Il conte Manzoni, che prestò servizio al Ministero degli Esteri facendo parte di importanti Commissioni, fu, tra l'altro, per diversi anni Ambasciatore d'Italia a Parigi assolvendo il suo ufficio con tatto e nobiltà. La salma, che è stata visitata dal Ministro d'Italia a Berna, è stata trasportata a Lugo, città natale del compianto diplomatico.

NOTIZIARIO VATICANO

* Col 15 agosto il mondo vaticano è entrato ufficialmente nelle ferie estive che durano fino a metà ottobre. Sono sospese perciò le cosidette udienze di «tabella», mentre le Congregazioni funzionano soltanto per il disbrigo degli affari ordinari. Un tempo, la grande maggioranza dei prelati lasciava Roma nei mesi di settembre (il più pesante per il clima dell'Urbe) e di ottobre (lieto della vendemmia e delle scampagnate); ma da qualche anno i turni estivi dei preposti ai vari uffici e dicasteri cominciano ai primi di luglio per chiudersi inesorabilmente il trenta settembre. Della Segreteria di Stato — l'organo diretto del quotidiano governo del Papa — ha già fatto un periodo di ferie il sostituto S. E. mons. Tardini; e al suo ritorno sono partiti S. E. mons. Pizzardo e monsignor Montini.

Fa eccezione il Cardinale Pacelli che suol prendersi il suo mese di congedo in ottobre.

* Con la morte del cardinale Ilundain y Esteban, Arcivescovo di Siviglia, il collegio cardinalizio resta composto di 65 membri di cui 37 italiani e 28 stranieri, così distribuiti questi: cinque francesi, quattro nord-americani, tre spagnoli, tre tedeschi, due cecoslovacchi, due polacchi, uno belga, uno ungherese, uno portoghese, uno irlandese, uno argentino, uno brasiliano, uno canadese, uno austriaco, uno orientale. Dei 34 cardinali di curia due sono stranieri: lo spagnolo Segura e il francese Tisserant. Che in questa circostanza si riparli di Concistoro e di candidati alla porpora non può meravigliare; né è da escludersi che la recente udienza particolare concessa da Pio XI al Maestro delle Cerimonie Pontificie mons. Respighi, sia in rapporto al proposito del Pontefice di tenere un Concistoro a Castelgandolfo all'inizio del prossimo autunno. I nuovi cardinali, coi monsignori Pizzardo e Borgongini dei quali si è più volte parlato, sarebbero l'arcivescovo di Lione e il Patriarca di Venezia.

* Con lettera apostolica diretta a mons. Harscoüet vescovo di Chartres, Presidente del Comitato Nazionale Francese dei Congressi Mariani, il Papa ha concesso un giubileo straordinario per tutta la Francia e le Colonie in occasione del trecentenario dalla Consacrazione che Luigi XIII fece del suo Regno alla Vergine Santissima, avvenuta il 18 febbraio 1638. L'avvenimento sarà celebrato in Francia con numerose manifestazioni religiose cominciate il 15 agosto di quest'anno fino all'agosto del 1933.

* Il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ha diretto a nome del Papa una lettera al dottor Giovanni Ambrosetti, Presidente Centrale degli Universitari di Azione Cattolica Italiana in occasione del XXIII Congresso nazionale universitario che si terrà a Firenze dal 4 al 9 settembre.

* Ricevendo un gruppo di duecento alunni delle Scuole Parrocchiali Italiane del Nord-America il Papa è stato larghissimo di elogi e di felicitazioni per quello che i cattolici americani fanno in favore delle scuole parrocchiali. Val la pena di citare, in proposito, alcuni dati. Negli Stati Uniti, comprese le Isole Hawai, vi sono 12.776 parrocchie e 7445 scuole parrocchiali con 2.170.065 alunni su una popolazione cattolica di 21 milioni di persone. Ora tutte le spese

per queste istituzioni gravano sui cattolici insieme a quelle per il culto. E non basta. Ma i cattolici mantengono anche 205 seminari con 21.887 alunni, 199 collegi maschili, 669 femminili e 1179 scuole superiori, 325 ospizi con 44.520 orfani, 170 ospizi per la vecchiaia, 672 ospedali, senza contare altre opere come le missionarie.

* Perché colpito improvvisamente da gastrite mentre si trovava nei suoi possedimenti di Monticello, il card. Hayes è stato trasportato nell'Ospedale di San Vincenzo di Nuova York, dove dopo le prime cure le sue condizioni, già gravi, sono migliorate.

LETTERATURA

* È in preparazione, presso Treves, uno studio approfondito e meditato su *Lutero* di Giulio Ubertazzi.

Il libro contiene un ritratto biografico del grande riformatore; considera l'uomo vivo, nelle condizioni reali della sua vita, con le sue passioni, coi suoi difetti, con le sue manifestazioni, in famiglia, nel chiostro, nell'università, nell'azione religiosa e politica: intorno a lui la Germania, com'era, e di fronte a lui l'Italia del Rinascimento.

Anche nelle parti più ardue è di facile lettura, essendo l'alto argomento reso più vivo dall'intenzione dell'autore di insistere soprattutto sulla parte umana della predicazione e dell'azione di Lutero.

* Per la ripresa autunnale Treves annuncia numerose interessanti novità, tra cui ricordiamo: i ricordi di Ernesta Battisti, vedova del Grande Martire (*Con Cesare Battisti attraverso l'Italia*); un *Trattato di Igiene*, a cura del prof. Ernesto Bertarelli; *Il romanzo della Geometria* del geniale autore della *Matematica romanzata*, Egmont Colerus; per la collana «Donne nella Storia» la biografia di una donna celebre, *Giovanna d'Arco*, scritta da un valoroso generale di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, Sebastiano Visconti Prasca, ora addetto militare all'Ambasciata di Francia. Tra i romanzi oltre a *La rosa rossa* di Quarantotti Gambini, recentemente annunciata, Treves prepara il *Passero solitario* di Luigi Russo Tammeo; *Creature d'amore* di Rada Jaconis Gorrieri; *Bagliori sull'abisso* di Ossip Felyne. Per la collezione «Viaggi»: *Il Duca degli Abruzzi e le sue imprese* di Augusto Adriano Michieli, in un'edizione adorna di moltissime fotografie inedite e di carte fuori testo e il secondo volume dell'opera del Comandante Attilio Gatti: *Nella foresta equatoriale*, che si intitolerà: *Con i pigmei alla cattura dei fossili viventi*. Infine un libro di attualità di Ugo Nanni: *La lotta mondiale per le materie prime*.

* Fino all'ultimo è rimasto in gara per il «Premio Cervia» il romanzo di Costanzo Ranci, *La via del ritorno*, di cui tanto favorevolmente Marco Ramperti ebbe a scriverne sul *Corriere della Sera*. La Commissione giudicatrice ha ritenuto di segnalare in modo particolare le pregevoli capacità dell'autore «di sorreggere una trama vasta, complessa di situazioni e personaggi.

* Non sono ancora spente le polemiche suscitate in alcuni ambienti letterari del davvero eccezionale esito di un libro ormai già popolare in Italia, Francia e America e che presto lo sarà in tutto il mondo. Si tratta di quelle pagine di ricordi professionali che il prof. Majocchi pubblicò nel 1935 sotto il titolo *Vita di chirurgo*. Sarebbe facile raccogliere in vari volumi le recensioni entusiastiche dedicate a questo libro: la grande maggioranza dei critici letterari riconobbe infatti apertamente che l'opera scritta senza preoccupazioni letterarie ma con artistica genialità ed animata da un intimo senso di carità religiosa, è di una schiettezza esemplare.

Tuttavia altri critici, anche valorosi, pur tra le lodi generiche avanzarono riserve sulla legittimità di far entrare in letteratura delle memorie professionali, sullo stile dello scrittore, sulla sproporzione fra la ricchezza della materia e gli effetti ottenuti; dimenticando, come si vede, che questi così detti difetti costituiscono invece agli occhi dei lettori il maggior pregio del libro, ricco di elementi di vita vissuta e non di vieta letteratura; dimenticando anche, ogni qualvolta sedevano nella giuria di uno dei tanti Premi in palio, che l'opera più letta dell'anno era stata *Vita di chirurgo*.

La polemica ci sembra dovrebbe cessare di fronte ad un semplice dato di fatto: se non si vuol dar credito al nostro pubblico, che in due anni ha esaurito nove edizioni del libro, si rifletta che dopo l'immediato successo della traduzione francese, quella americana ha fatto del libro del chirurgo un *bestseller* negli Stati Uniti, e che l'universalità di quest'opera senza precedenti nella letteratura mondiale è dimostrata dalle altre traduzioni contemporaneamente in corso di stampa in Inghilterra, Austria, Svezia, Messico, Olanda, Romenia.

Infine un ultimo piccolo dispiacere ai seguaci della letteratura pura: della seconda opera di Majocchi, *Tra bistori e forbici*, Treves sta stampando la settima edizione, e l'editore americano la traduzione per gli Stati Uniti.

* Agli orrori dell'attuale guerra di Spagna, si sono aggiunte le stragi dei

(*Continua a pag. VII*)



L'ARCOBALENO

— XXII —

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Disegni di TABET

Ella era per suo cugino assai più che una sorella: una confidente no — Pierluigi si sentiva gelare al solo pensiero che Giulietta... sapesse — era una dolce consigliera, quasi una collaboratrice. Nessuno al mondo, neppure sua madre, lo conosceva, lo commiserava e lo ammirava come lei. Sapeva che il biasimo lo avviliva, e che una lode intelligente e una parola fiduciosa di stima potevano bastare a ridargli la forza di tentare grandi cose. E molte volte così lo aveva rianimato.

Impallidendo e arrossendo Pierluigi le aveva detto un giorno:

— Se tu non ci vieni, a Capri io non ci vado di sicuro.

Per un istante ella aveva dubitato se Pierluigi implorasse da lei un pretesto per restare o la forza di partire; ma l'implorazione, qualunque fosse stato il suo vero significato, le creava il dovere di andare. Tuttavia, senza accennare al cugino, ella confidò il suo scrupolo alla signora Marenzi.

Paola Marenzi aveva subito ritrovato nella casa di Franco Varzi il posto che vi aveva tenuto prima della sua partenza dall'Italia, come se non avesse mai lasciato Milano. La simpatia che a prima vista Giulietta aveva provata per lei, si era fatta di giorno in giorno più calda, era diventata una soave intimità filiale per l'amica che era stata tanto cara alla sua mamma. Quella signora pensosa, così regalmente bella e giovine non ostante i suoi capelli brizzolati, la guardava con i pacati occhi luminosi, e le parlava con tale pacata dolcezza, che Giulietta si accorava come se sentisse in quello sguardo e in quella voce la carezza della sua mamma; e talvolta sentiva, con una commozione ugualmente profonda, che Paola pensava: «Cara piccola, perchè mia figlia non ti somiglia?».

Ma più ancora Giulietta amava la figlia di sua figlia, Glorianda, una bimbetta soffice, amorosa, rosa bagnata di sole; l'amava come se l'istinto materno l'avvertisse che quella gorgheggiante creatura felice aveva o avrebbe avuto bisogno della sua pietà.

— Cara, — le aveva risposto Paola Marenzi — Glori ha bisogno d'aria di mare; e siccome Giana non vuol lasciar solo a Milano suo marito, le ho promesso di condurle la bambina a Ladispoli o a Riccione. Se ti fa piacere, sarei ben contenta di venire invece con te a Capri.

Non era un argomento; ma era bastato a determinare Giulietta.

Verso la fine di luglio erano partiti insieme Giulietta con gli zii Lirini, Paola con la piccola Glori. Pietro li aveva accompagnati, s'era fermato due giorni con loro, ed erano stati i giorni più lieti, perché dove c'era Pietro pareva che la vita si facesse più intensa e si raddoppiasse la luce; poi aveva dovuto ripartire, e lo si aspettava per le sue malcerte ferie di Ferragosto.

Ai primi di agosto aveva fatto una comparsa Ruccio che, venuto da Monaco alla fine di giugno aveva dato i suoi esami a Milano; poi, preso chi sa da quale insofferenza, se n'era andato. Aveva convegno a Courmayeur con due amici alpinisti coi quali si proponeva di *fare* il Monte Bianco dalla capanna del Dome, e di scendere per la Mer de Glace a Chamonix.

Partito lui, era venuto Pierluigi.

Vivevano nello stesso albergo come in casa loro perché c'era poca gente; e c'era poca gente perché pochi sanno che l'estate dà all'isola delle Sirene incanti che l'inverno ignora.

La gente di Capri li credeva una sola famiglia; e in realtà formavano una sola famiglia, sebbene ciascuno di essi avesse una ricca vita segreta, impenetrabile a tutti meno che a Giulietta che per la perfetta generosità del suo cuore riusciva a intuire senza indiscrezione.

Ella pensava a tutti meno che a se stessa, come se a guardarsi dentro temesse di scoprire i sintomi di un male che bisognava ignorare; ma quel male ignorato era nato forse agli inizi della giovinezza quando, nello stesso momento in cui la felicità rinasceva nel suo cuore, sotto i suoi occhi fulmineamente le era morta la mamma. E lo spasimo non l'aveva abbandonata mai più.

Ma la piccina che si chiamava Glorianda giungeva a placare quella segreta sua ansia che spesso le pareva il presentimento di una sventura.

La bimba meritava quel nome, tanto splendevano i suoi occhi tur-

chini, e luceva la sua biondezza intorno al florido volto roseo.

Le bastava pensare a Glori per sorridere, le bastava vedersela venire incontro con le braccine tese, perché il cuore le brillasse. Per contagio d'amore Glorianda l'adorava e la chiamava zia Giulietta; talvolta, quando non aveva il tempo di riflettere, impetuosamente la chiamava mamma.

A molti era accaduto di udire, e perciò molti a Capri credevano che ella fosse la mamma della bimba e la figlia della signora Marenzi. Giulietta lo sapeva, e spesso se ne compiaceva; ma spesso se ne accorava se, quasi di soppiatto, le si insinuava dentro la malinconia che non avrebbe mai avuto una bambina proprio sua; ma appena se ne avvedeva, arrossiva, e se ne consolava pensando che la Provvidenza le offriva in cambio la bambina di Giana, e le avrebbe dato tra qualche anno i figli di Ruccio. E all'idea che Ruccio avrebbe avuto un giorno i suoi figli, rideva come di un pensiero naturale e tuttavia inverosimilmente buffo, tanto suo fratello le pareva cucciolo ancora.

Ma intanto ella faceva veramente da mamma a Glori, e trovava il tempo di scrivere lungamente al babbo, al nonno, al fratello, e anche il modo di aiutare e di rincorare discretamente, quasi silenziosamente Pierluigi.

Pierluigi era venuto a Capri pochi giorni dopo le prove scritte del suo concorso. Era malcontento di sé. Per il timore e la febbre che gli venisse meno il tempo di dire le troppe cose che facevano ingorgo alla penna, aveva scritto precipitosamente decine e decine di pagine, e non aveva avuto modo di rileggerle. Ora gli bastava di ripensarci per impallidire di vergogna. Gli pareva di aver goffamente espresso pensieri piatti e volgari, fatti malcerti, giudizi avventati; di essersi soffermato ridicolmente a dimostrare e a delucidare principi evidenti per se stessi, sorvolando su tesi che avrebbero dovuto essere dimostrate. Gli tornavano a mente talvolta interi periodi della sua prosa, e gli parevano così enfatici o così bolsi, che avrebbe voluto sprofondare per la vergogna: aveva insieme schifo della propria presunzione e pietà della propria miseria, e lo scoramento lo macerava fino al dissolvimento.

Allora pensava a Isa, e si copriva il volto con le mani. Aveva osato dirle: «Tu devi lasciar la tua carriera, divorziare, o almeno rinunciare... alla eredità di Marfi, e io rifiuterò l'aiuto di mio padre: amore non è amore se non dà il coraggio e la forza di costruire la propria felicità e il proprio avvenire. Domani vincerò il concorso e pubblicherò un nuovo volume: conquisterò la libera docenza; pubblicherò il secondo, il terzo, il quarto volume della mia opera: fra due anni, forse prima, avrò una cattedra universitaria».

Ed ecco alla prima prova, come la ricottina della vanitosa Teresa, la prima pietra del suo fragile castello in aria rotolava tra la polvere; e si domandava umiliato se valesse la pena di raccogliere tanto materiale, e di trasportarlo e ammucchiarlo con ostinata fatica, se gli mancasse in realtà l'ingegno e la forza di costruire.

«Dunque rassegnarsi: ma rinunciare alle proprie ambizioni, se gli restava qualche rispetto di se stesso, significava rinunciare a Isa... se prima Isa non avesse rinunciato a lui».

Non sospettava di lei, ma non ostante le sue lettere appassionate smaniava di oscure inquietudini, come se il cuore segretamente temesse che, lontana da lui, Isa dovesse tornare quale gli era apparsa per la prima volta in mare da Napoli a Gibilterra. Quella inesprimibile ansietà lo penetrava fibra a fibra e pareva rivaporare dal suo spirito come un presentimento.

«Tu non puoi colmare di sciampagna una coppa in cui sia caduta, sia pure senza colpa di nessuno, una goccia di vetriolo». «Ma se in realtà la goccia non vi è caduta? O se, appunto per mondarsi da quella goccia corrodente, la coppa è stata lavata e rilavata, e il cristallo splende?». «Ma è possibile veramente ridare splendore ad un cristallo corroso da un acido?».

Ricordi, spasimi, pensieri gelosi, improvvisi terrori gelosi... Egli non aveva talvolta nemmeno la forza di pensare ad altro, e tanto meno di strapparsi dal cuore il suo nido di spine.

Ma sapeva che nessuno, e tanto meno Isa doveva sospettare il suo tormento; si diceva che basta la propria paura e il dubbio altrui per sospingere nell'abisso chi soffre di vertigine: la fiducia di colui che ci ama è la più certa forza di redenzione.

Perciò voleva che Isa si sentisse nel suo cuore come sopra un altare. E riprendeva il suo lavoro.

Lavorava, quando gli riusciva di lavorare, quindici ore su ventiquattro; ma egli rubava cinque di queste ore al suo vero lavoro per prepararsi agli esami orali che avrebbe dovuto sostenere a Roma, subito dopo la prima metà del settembre. La fatica lenta di ficcarsi in testa fatti, date, riassunti di manuali scolastici lo disgustava; la vittoria, di cui pur talvolta disperava, gli pareva di troppo inferiore alle sue ambizioni, anche perché fatalmente lo avrebbe allontanato dalla vera sua meta; tuttavia egli si irrigidiva quasi disperatamente nel pensiero che, per il suo amore e per la sua dignità, vincere il concorso era necessario.

Lavorava nella camera accanto allo zio Lino. Il maestro Roccelli aveva trovato nella sacristia della chiesa parrocchiale un armonium, e il parroco gli aveva permesso di portarselo all'albergo.

Egli domandava spesso al nipote:

— Ti ho disturbato questa mattina?

Talvolta si affacciava all'uscio, e ripeteva umilmente:

— Ti disturbo? Vuoi che smetta?

— Suoni così sommessamente, zio! Mi aiuti a lavorare.

Si era portato da Milano quattro grosse casse colme di libri; e ora gli ingombravano la camera in modo che un giorno Giulietta, affacciandosi all'uscio, gli disse:

— Pierluigi, i libri finiranno col cacciarti dalla tua camera.

E talvolta chiedeva l'aiuto di zia Rina e anche della signora Marenzi per mettere un po' d'ordine lì dentro.

—

Da qualche giorno Pierluigi non riusciva a dar forma al suo pensiero, anzi non giungeva nemmeno a pensare; o meglio il suo pensiero era come un groviglio di cui gli era impossibile trovare il bandolo. E se ne straziava. D'improvviso, inaspettatamente il gelo si sciolse: scrisse dapprima trepidando per la paura di un ingorgo, poi con gioia impetuosa, e in poche ore giunse alla conclusione della prima parte del suo lungo lavoro.

Non rilesse: sapeva che era bello; tanto bello che ebbe fretta di leggerlo a Giulietta. Giulietta non era ancora ritornata. Sebbene egli avesse nel cervello una leggera vertigine, senza accorgersi che non s'era né annodato la cravatta né ravviato i capelli, le andò incontro per la via della marina piccola; e tanto corse che arrivò alla villa delle Sirene prima di incontrarla.

Giulietta saliva a piedi a fianco della signora Marenzi, e si tenevano in mezzo la piccola Glori che camminava quasi danzando, con la sottanina azzurra che si allargava sulle gambette tornite, e dal cappellino floscio di paglia i lunghi cannelloni di riccioli ricadevano biondi come il sole fin sulle rosee spalle paffute.

Bastò a Giulietta di vedere suo cugino scender così con la fronte alta e gli occhi raggianti, per capire che il suo cuore era limpido e felice; e quando le fu vicino, prima che egli parlasse, disse alla signora Marenzi:

— Pierluigi ha terminato la prima parte del suo lavoro. E ne è contento, vero, Pierluigi?

Le rispose semplicemente:

— Sì.

— Questa sera ce la leggi?

— Sì.

— Ma prima devi spiegare alla signora Paola...

La signora Marenzi la interruppe:

— Glori ti chiama zia Giulietta: perché non mi chiami zia Paola?

Giulietta le sorrise con gli occhi umidi di tenerezza e riprese:

— Dovresti spiegare alla zia Paola il lavoro che stai scrivendo. Me lo domandava poco fa. Forse avrei potuto dirglielo anch'io; ma mi ci vogliono troppe parole. Tu invece hai la fortuna di saper dire brevemente le cose più complicate e di renderle chiare.

Pierluigi era ancora tutto caldo del suo fervore; tracciò con semplice evidenza le linee essenziali della sua vasta opera, iniziata l'anno stesso in cui, abbandonati gli studi di medicina, era entrato nella facoltà di lettere. L'aveva ripresa subito dopo la laurea; l'aveva interrotta per risolvere una questione fondamentale che era l'argomento di un volume pubblicato alla fine di primavera: «Legittimità e limiti del giudizio estetico»; e di nuovo l'aveva ripresa a Capri; e quel pomeriggio aveva terminato la prima parte del primo volume, che rispondeva presso a poco a questa domanda:

«È vero che la letteratura, anche senza proporselo, coglie e rivela i primi brividi delle grandi correnti spirituali che sono destinate a rinnovare o a distruggere la vita o almeno la civiltà dei popoli? Ed è vero sempre, o solo talvolta? E quando la letteratura vien meno a questo ufficio inconsapevole di sismografo, dove ne va ricercata la causa, se non la colpa?».

Domande non nuove: ma nuova pareva a Pierluigi la sua risposta. E più originale sperava che fosse la conclusione dei suoi studi, con la quale intendeva rispondere a un'ultima domanda:

«Quali sono dunque le tendenze spirituali che si manifestano, si intrecciano e cozzano nella letteratura contemporanea? Verso quali sbocchi pare avviata la nuova civiltà?».

Questo egli veniva esponendo, mentre lentamente risalivano verso l'albergo: Paola ascoltava attenta; ma Giulietta si accorgeva che, parlando, il bel volto di Pierluigi si spegneva a poco a poco e che il dubbio o non sapeva quale sfiducia gli ingombrava la mente. Disse come se non se ne fosse accorta:

— È magnifico!

— Sarebbe magnifico se io fossi un filosofo e nello stesso tempo un artista capace di dare il lievito alla pasta inerte della erudizione. Invece — sospirò — temo di essere solo un divoratore di libri e un raccoglitore di osservazioni.

Giulietta rispose con voce sommessa che pareva raddoppiare la forza della sua convinzione:

— Prima di fabbricare, ogni costruttore deve raccogliere il suo materiale; anche il baco da seta non fa che divorare insaziabilmente giorno e notte, senza tregua; ma quando ha assimilato tutto il necessario all'opera sua, non tocca più foglia, e comincia a filare e a tessere...

— La sua tomba.

— Ma dalla tomba della crisalide risorge trasfigurata la farfalla.

— Hai mai osservato le goffe farfalle irrequiete sbucate dal bozzolo? Le loro piccole ali dischiuse vibrano senza posa, ma la loro ansia non giunge a staccarle dalla carta maculata d'infinite uova glutinose da cui pulluleranno i piccoli vermi...

— Destinati a tessere la seta. La seta solo conta: invisibili fili e tuttavia più resistenti di ogni altra fibra; e, senza colore, splendono.

— La poesia! — sussurrò Pierluigi. — So bene: per questo sì val la pena di vivere; ma io non sono che un critico; e forse già questa è presunzione.

— Tu puoi essere ciò che vuoi; e se non vuoi, per te è già una forma di suicidio.

(Continua) VIRGILIO BROCCHI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 34 — 22 agosto 1937 - A. XV



LE MANOVRE IN SICILIA DIMOSTRANO — HA DETTO IL DUCE — COME I SOLDATI ITALIANI CHE HANNO CONQUISTATO L'IMPERO SIANO OGGI I MIGLIORI DEL MONDO E COME L'UNIONE DELLE FORZE MILITARI E DEL POPOLO FORMI UN BLOCCO GRANITICO CONTRO IL QUALE SAREBBERO DESTINATI AD INFRANGERSI TUTTI I TENTATIVI DI OFFESA. - QUI SONO IL SOVRANO E IL DUCE; E IL PRINCIPE DI PIEMONTE, IL DUCA D'AOSTA E IL MARESCIALLO BALBO CHE ASSISTONO ALLA FASE CONCLUSIVA DELLE MANOVRE.

L'INQUIETUDINE DELL'ORIENTE

FRA LA CINA E IL GIAPPONE

Da quale parte stanno la ragione e il torto nell'odierno conflitto cino-giapponese? La cronaca non consente nessun giudizio sicuro. Nella notte fra il 7 e l'8 luglio u. s. tre compagnie della 29ª armata cinese attaccavano alcuni distaccamenti giapponesi che stavano esercitandosi con le loro azioni di tiro a Lu-Ku-Ciao.

Pare che in queste esercitazioni i giapponesi siano soliti sparare non a salve, ma effettivamente, la qual cosa può avere indotto i cinesi a ritenersi esposti ad una vera e propria aggressione, tanto più che le note scambiatesi fra la Cina e il Giappone nel 1902 se consentono tali esercitazioni, escludono di proposito questo genere di tiri. È una versione. Secondo un'altra versione, invece, i giapponesi avrebbero tentato di penetrare a viva forza a Lu-Ku-Ciao col pretesto di rintracciare un loro soldato disperso. Impossibile decidere.

Ora si domanda: avevano, i giapponesi, il diritto di trovarsi in quella zona? Nessun dubbio, perché il protocollo del 1901 li autorizza a mantenere delle forze armate in quella regione allo scopo di sorvegliare le comunicazioni fra Pechino e il mare. Questo lo riconoscono anche i cinesi i quali, peraltro, accusano i giapponesi di essersi accasermati in località non contemplate dagli annessi al protocollo. Un recente comunicato dell'ambasciata cinese di Parigi contesta, ad esempio, al Giappone il diritto di occupare Fengtai, residenza delle truppe che si esercitavano a Lu-Ku-Ciao.

Comunque sia, dopo quattro giorni di combattimenti, l'11 luglio si firmava a Tien-Tsin un accordo fra il Comando giapponese e i capi della 29ª armata cinese. Esso comportava delle scuse da parte dei cinesi, la punizione dei responsabili dell'incidente, la repressione di qualsiasi attività antigiapponese.

A questo punto intervenne il governo di Nanchino. Esso non riconosceva l'accordo dell'11 luglio e non avrebbe mai riconosciuti degli accordi stipulati da autorità locali, all'infuori del suo preventivo consenso. Contemporaneamente inviava verso il nord tutte le truppe che poteva raccogliere mediante un'affrettata mobilitazione e le faceva penetrare nell'Hopei. Aveva, il governo di Nanchino, il diritto di inviare delle forze armate in quella provincia? Secondo l'accordo di Tang-Kou del 1933, stipulato dopo l'annessione del Jehol al Manciukuò si deve rispondere di no. Quell'accordo prescrive la smilitarizzazione di una vasta zona fra Chanhai-Kuan, Grande Muraglia e Pechino. Nessuna armata può entrarvi, sia cinese, sia giapponese. L'ordine deve essere mantenuto esclusivamente da forze di polizia. Disgraziatamente l'assenza di truppe favorì in modo incredibile il brigantaggio, tanto che nel 1935 i giapponesi se vollero restaurare l'ordine, furono costretti a penetrare nella zona vietata e spingersi fino alle porte di Pechino. Non mancò, anche allora, chi accusò il Giappone di avere alimentato il brigantaggio per avere, poi, un pretesto plausibile per intervenire. Sta di fatto, però, che la nuova penetrazione giapponese determinò una situazione imprevista, che fu necessario regolare. Si addivenne, così, all'accordo del 1935 fra il generale giapponese Umezu e il generale cinese Ho.

In virtù di questo accordo la Cina si impegnava a sciogliere le camicie azzurre ed a proibire alle truppe di Nanchino di entrare nell'Hopei. Veniva consentita un'unica eccezione per la 29ª armata, comandata dal generale Jung-Che-Yuan, legatissimo ai giapponesi. Senonché questa armata era alle alte dipendenze del generale Feng, il «generale cristiano», nemico acerrimo dei giapponesi e formata in massima parte di nazionalisti e di comunisti, strettamente uniti nella comune avversione al Giappone!

Il 17 luglio l'ambasciatore giapponese Hidaka presentava al governo di Nanchino una nota che equivaleva ad un ultimatum: riconoscimento degli accordi locali e immediato ritiro delle forze armate cinesi. Il 20 il governo di Nanchino dichiarava che le buone relazioni fra i due paesi si potevano ripristinare solo a queste condizioni: rispetto dell'integrità territoriale e dei diritti sovrani della Cina; nessun cambiamento illegale dei governi delle provincie del Ciahar e dell'Hopei; nessuna destituzione dei funzionari nominati da Nanchino; nessuna restrizione ai luoghi di accantonamento occupati dalla 29ª armata.

Queste condizioni non furono accettate dal Giappone e la parola restò alle armi. In pochi giorni, senza incontrare nessuna seria resistenza, i giapponesi si impadronivano di Pechino e di Tien-Tsin e tentavano uno sbarco a Sciangai per vendicare l'uccisione di un loro ufficiale e di un loro marinaio. Contro questo tentativo di sbarco l'aviazione cinese iniziava un bombardamento vivacissimo, cui rispondevano con non minore vivacità gli aerei e le navi giapponesi. Mentre scriviamo Sciangai è in fiamme.

Questa la cronaca. La futilità dei motivi che hanno provocato queste azioni dimostra fin troppo che ci troviamo davanti ad una ripresa di quel piano metodico che il Giappone persegue da trent'anni e che ha trovato una così rapida esecuzione nel periodo che va dal 1931 ad oggi. Nel 1931 distaccava la Manciuria dalla Cina e la costituiva in impero indipendente, ma sotto il suo diretto controllo; nel 1934 occupava lo Jehol e lo annetteva al Manciukuò come parte «integrante» del nuovo Stato. Contemporaneamente imponeva la smilitarizzazione di quella vasta zona lungo la Grande Muraglia, che scopre Pechino. Nel 1935 obbligava Nanchino a concedere l'autonomia amministrativa all'Hopei ed al Ciahar, retti da un Consiglio politico sostanzialmente autonomo. Restano le altre tre provincie del nord: lo Sciantung, il Ciansi, il Sueyan, che comprendono, insieme con le altre due, ottanta milioni di abitanti, il 45 per cento delle riserve di carbone dell'intera Cina, calcolate in 348 miliardi di tonnellate, il 35 per cento del cotone, il 30 per cento della lana.

Se si pensa che il Giappone è estremamente povero di materie prime, che non produce sul suo territorio né cotone, né lana, né caucciù; che è tributario dell'estero del 90 per cento del petrolio, dello stagno, del piombo, dell'alluminio, della cellulosa; del 75 per cento del ferro (ma a questo ha rimediato col Manciukuò, che nasconde nelle sue viscere 700 milioni di tonnellate di ferro); del 50 per cento dello zinco, del 40 per cento del rame, si comprende come la sua penetrazione nelle ricche provincie della Cina del nord assuma un'andatura irresistibile. C'è di più. Queste cinque provincie sono le più ricche della Cina, le più popolose e, come tali, possono offrire un ricco mercato per l'esportazione dei suoi manufatti. Né va trascurato che il Manciukuò spopolato in relazione alla sua estensione, abbisogna di mano d'opera per la sua messa in valore. Il Manciukuò non è colonizzato dai giapponesi, ma dai coreani e, soprattutto, dai poveri contadini dell'Hopei e dello Sciantung, che emigrano oltre la Grande Muraglia per non morire di fame. «Un giapponese muore di fame dove un coreano può vivere e un cinese può tirare avanti dove un coreano non può che morire di fame». Questo luogo comune dell'Estremo Oriente dice da sé quali prospettive si dischiudono ai capitalisti giapponesi, ai Mitsui ed ai Mitsubisci per lo sfruttamento della mano d'opera emigrata dalla Cina. Questo spiega come e perché Tokio e la potentissima oligarchia dirigente sia portata a considerare la conquista della Cina del nord come un corollario della conquista della Manciuria. Si vuol fare della Manciuria e delle cinque provincie del nord una sola unità economica, resa più urgente anche dal fatto che gran parte dell'emigrazione cinese è temporanea, di modo che i risparmi di questi coolies finiscono per andare alla Cina all'indomani dei raccolti del grano e più ancora della soia.

Si deve anche considerare che il Manciukuò è diventato una specie di oasi per i capitali cinesi, che là trovano sicurezza e investimenti estremamente redditizi. Questo spiega la politica di Ciang-Kai-Scek, che nel passato, anche recente, fu accusato tanto dai nazionalisti quanto dai comunisti di eccessiva nippofilia. La verità è che egli deve tener conto anche di queste correnti economiche, di questi interessi finanziari che assumono proporzioni sempre più vistose.

Pare indubbio che il Giappone non ha mire territoriali sulla Cina, ma unicamente disegni economici. Le dichiarazioni in questo senso del ministro degli esteri Hirota e del primo ministro principe Konoye si possono prendere alla lettera. Gli uomini di Stato giapponesi amano anche giustificare la loro azione agitando il pericolo comunista, che minaccia di penetrare in Cina attraverso la Mongolia esterna. In realtà questa preoccupazione non è estranea alle vedute dei giapponesi, sempre più desiderosi di difendere la frontiera occidentale del Manciukuò e di separare sempre più la Cina dalla Mongolia esterna, cioè dalla propaganda bolscevica. Ma queste preoccupazioni di natura politica sono secondarie rispetto a quelle economiche. I giapponesi sanno perfettamente la decisa avversione di Ciang-Kai-Scek al comunismo e come a caposaldo del programma del 1925 ci fosse questa proposizione: «Noi non tollereremo mai il comunismo».

La verità è che il buon Maresciallo Ciang-Kai-Scek non cercava di meglio che di andare d'accordo col Giappone, persuaso che, alla lunga, la Cina avrebbe finito per assorbire il Giappone nella sua sterminata vastità. Era questione di metodo, di modi, di gradi. L'audace iniziativa giapponese ha sconvolto questi disegni ed oggi egli si vede obbligato alla resistenza. Non è difficile scorgere che egli mira a «ricuperare» nell'Hopei quanto ha perduto nel 1935, a mettersi alla testa del movimento unitario, che nell'ostilità al Giappone riunisce nazionalisti e comunisti. Deve farlo per la forza stessa delle cose, mentre sarebbe stato felicissimo di assecondare il Giappone attraverso un'utile collaborazione. Ma con dignità e con le dovute forme.

SPECTATOR



Disertori cinesi si rifugiano nella concessione internazionale di Tientsin. - Sopra: Soldati giapponesi che osservano il movimento del nemico. - In alto: Il ministro giapponese della Guerra Sugiyama si lascia intervistare dai giornalisti.

DOPO LA BATTAGLIA DI BRUNETE

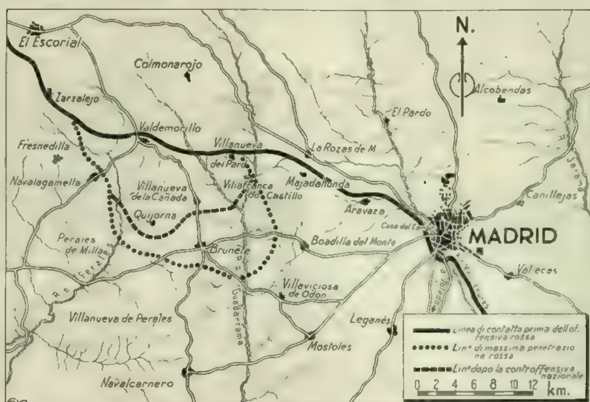
LA GUERRA DI SPAGNA AD UNA SVOLTA DECISIVA

(Nostra corrispondenza particolare)

Allorquando, alla fine del marzo, le truppe nazionali e legionarie agli ordini del compianto generale Mola — un Capo col C maiuscolo, del quale soltanto il destino, non il nemico, ha potuto avere ragione — iniziarono l'offensiva nel Nord, lentamente ma inesorabilmente infrangendo le successive resistenze del nemico, la stampa rossa e cert'altra stampa che della rossa ha tutte le caratteristiche, salvo il colore meno sgargiante, andarono a gara nel commentare:

— Eh! Di questo passo, a Bilbao ci arriveranno tra un anno... E intanto vedrete cosa faranno i rossi con le riserve intatte delle quali dispongono!

Fecero la prima offensiva su Madrid, quella di metà aprile contro la Città Universitaria, perdendo il meglio delle loro truppe d'*élite*, senza avanzare di un palmo e senza impedire che i nazionali arrivassero non in un anno, ma in due mesi a Bilbao.



E allora, dopo un periodo di silenzio, che la lezione era troppo recente e bruciava troppo, la stessa stampa di poc'anzi riprese a dire in coro:

— Sì, a Bilbao ci siete arrivati... Ma ora staremo a vedere se vi ci potrete mantenere, allorché le riserve di Miaja a Madrid e di Pozas in Aragona ricominceranno a muoversi e a fare sul serio...

Si sono effettivamente mosse e hanno ricominciato a fare sul serio, proprio là dove volevano i critici d'oltralpe: a Madrid quelle del generale Miaja, in Aragona quelle del generale Pozas. Solo che mentre i nazionali han continuato a starsene indisturbati a Bilbao e, anzi, hanno portato le loro linee più oltre, riducendo d'ora in ora ad una striscia più angusta, soffocata tra l'oceano ed i monti, l'occupazione comunista e separatista del Nord, i rossi quali vantaggi sono riusciti a trarre dalle loro offensive nel centro della penisola?

È appunto quello che cercheremo di esaminare brevemente nelle note che seguono, soffermandoci di più sull'offensiva contro Madrid, la quale è senza dubbio la più vasta e complessa azione di guerra che in campo rosso sia stata concepita ed attuata dall'inizio delle ostilità.

~

Essa aveva degli scopi d'ordine politico-militare ben definiti e di primo ordine.

Politicamente, si voleva galvanizzare lo spirito delle masse, piuttosto depresso a causa delle condizioni di vita sempre più dure e difficili dell'interno, e ridare fiato alle trombe della propaganda internazionale, divenute non poco roche dopo gli scacchi della primavera. Militarmente, le mire erano ancora più ambiziose: allontanare il semicerchio di fuoco che serra l'ex capitale, distruggere con una manovra convergente l'esercito nazionale che ne era alle porte, costringere il comando avversario a richiamare dalle provincie settentrionali tutte le sue riserve non soltanto per rimandare a tempo indeterminato l'offensiva su Santander, che pare fosse nei progetti del Generalissimo, ma forse con la segreta speranza di approfittare dell'indebolimento dell'avversario per passare anche ivi alla controffesa e ritogliere ad esso l'agognata Bilbao, chiave di volta della resistenza rossa nel Nord.

Per pervenire a questi risultati, che, se raggiunti, avrebbero capovolte le sorti della guerra, il Governo di Valenza non lasciò intentato alcun mezzo.

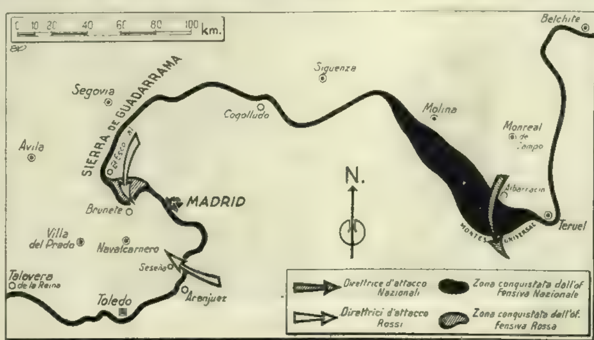
Innanzi tutto, pur non togliendo il comando a Miaja, affidò l'effettiva direzione delle operazioni a quella che è considerata la migliore testa dell'esercito filosovietico, il colonnello Vicente Rojo, affiancandogli una buona muta di esperti stranieri, tra i quali non mancavano né erano tra i meno ascoltati i francesi. Poi, per la prima volta da quando è incominciata la lotta fratricida, riuscì a concentrare nel settore di attacco una massa di manovra veramente ragguardevole, non esitando, contro le solite abitudini, ad attingere largamente forze dai fronti non impegnati. Poté così ammassare verso i primi di luglio, a nord-ovest e a sud-est di Madrid, il più ed il meglio di quanto aveva da mettere in campo: dai 60.000 agli 80.000 uomini, raggruppati nelle più agguerrite brigate internazionali, miste e di assalto, sussidiate da 200 carri e da 200 aeroplani, per la maggior parte di provenienza e di pilotaggio russo.

Per quanto riguarda le direzioni di attacco, ne vennero scelte due, le quali avrebbero dovuto stringere entro una ferrea tenaglia l'esercito nazionale addensato nei pressi di Madrid. E bisogna riconoscere che si trattava di direzioni ben scelte, giacché tendevano da una parte, e cioè da nord, a cadere su Navalcarnero, fondamentale pilastro di difesa e centro di irradiazione dei nazionali nel settore dell'ex capitale, dall'altra, e cioè da sud, a tagliare la via di comunicazione tra la stessa e Toledo.

Anche nei procedimenti di attacco, gli allievi di Mosca realizzarono notevoli progressi, in quanto non solo il principio della massa ma pure quello della sorpresa vennero applicati in pieno. Difatti, se il tentativo di attacco intrapreso il 5 luglio da sud per rompere l'asse Madrid-Toledo fallì subito, quello da nord, il principale per il quantitativo dei mezzi di offesa raccolti e per i risultati che se ne potevano trarre, iniziato di notte, per zone guardate da esigue forze, ottenne da principio notevoli progressi, riuscendo a penetrare sin dal primo giorno (6 luglio) per una profondità di una dozzina di chilometri in territorio nazionale.

Ma il successo conseguito, superiore probabilmente ad ogni aspettativa, non venne immediatamente sfruttato; e questo permise immediatamente al generale Franco di passare dapprima alla parata, contenendo strenuamente con le divisioni in linea i progressi degli invasori, che il 12 luglio, dopo aver subito fortissime perdite, furono definitivamente fermati; di poi, superato il periodo critico di ammassamento delle riserve, scattando alla controffensiva (18-28 luglio), che finì col ritogliere al nemico più di metà del territorio conquistato e che, con la ripresa dell'abitato di Brunete, ristabilì nettamente la situazione, sanzionando il totale fallimento dell'offensiva di Valenza.

Che sul trionfo di questa avessero speculato in anticipo e fabbricato molti castelli in aria i rossi, è dimostrato chiaramente dall'insolita pubblicità data alle operazioni, cui le maggiori personalità politiche e militari della Spagna comunista e le rappresentanze degli eserciti alleati o semi alleati, erano state invitate, come ad una rappresentazione. Ora, che lo spettacolo vi sia stato, è innegabile; ma che sia stato quale il colonnello Vicente Rojo ed i suoi speravano, è lecito dubitarne, giacché questa grande e strombazzata offensiva, nel mentre ha fracassato e messo praticamente fuori combattimento chissà per quanto tempo le migliori unità rosse — parlando di 20-30.000 tra morti e feriti, non si è molto lontani dalla realtà — non ha avuto che una conclusione d'evidenza palmare: quella di dimostrare anche ai più ciechi l'assoluta impotenza per parte del Governo di Valenza di rovesciare una situazione che appare già pregiudicata irrimediabilmente per esso.



Nella battaglia, oltre la tenace, mirabile resistenza delle sparute unità nazionali che ressero impavide contro l'urto soverchiante del nemico, è da rilevare l'impiego dei carri, che fecero nel complesso buona prova, sia quando precedettero le colonne d'assalto nell'offensiva, sia quando, rovesciate le sorti dell'alterna contesa, agirono come artiglierie mobili a sostegno della difesa; e la riconfermata grande importanza della lotta aerea, nella quale dopo un iniziale, breve periodo di superiorità, determinata unicamente



Brunete è un nome che rimarrà legato nei secoli al ricordo dell'eroismo delle truppe nazionali che in quel settore infransero nettamente la tenace resistenza dei rossi. Premuti dai falangisti i rossi si rifugiarono nel cimitero (qui sopra) la cui posizione è adatta alla difesa. - Sotto: *Trincee rosse occupate dai nazionali nei pressi del cimitero. -* Sotto, al centro: *Altre trincee prese a Bardella del Monte.*



La cittadina di Brunete, nella quale falangisti e requetés hanno issato a bandiera gialla-oro, mostra le vestigia dell'accanita battaglia. Il suo campanile ha miracolosamente resistito ed è rimasto in piedi nonostante e innumerevoli ferite prodotte dai colpi dei medi calibri dei rossi.

dallo strapotere del numero, i rossi vennero letteralmente spazzati via dal cielo per opera dell'aviazione legionaria-nazionale.

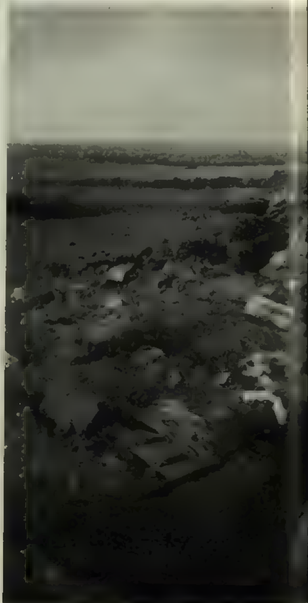
Ad oltre cento sommano gli apparecchi di Valenza abbattuti, contro una diecina in campo avversario. Proporzione un po' forte, veramente che deve impensierire i più che zelanti rifornitori di Parigi, di Praga e di Mosca.

~

Se a Madrid l'offensiva rossa è fallita pietosamente, in Aragona essa è andata ancora peggio.

Dopo un successo iniziale, realizzato di sorpresa con la conquista di Albarracin (7 luglio), le truppe del generale Pozas — che è un po' da considerare come l'aspirante ricostruttore dell'esercito locale, dilaniato da dissidi che non fanno che acuirsi tra anarchici, trotzkisti, staliniani sindacalisti, separatisti e simile genia — vennero non soltanto ricacciate ulla linea di partenza, ma ributtate oltre di decine su decine di chilometri, sino al Tajo e giù dai Monti Universali, con grave pregiudizio delle comunicazioni rosse e una perdita territoriale che risulta in pieno dalla cartina che pubblichiamo nella pagina precedente.







Oltre alle forze di fanteria mandate di rincalzo al fronte di Brunete durante la battaglia, i rossi disponevano di potenti carri armati. Parecchi di questi — come il numero 48 che si vede qui sopra — sono rimasti alla fine della battaglia in potere delle truppe nazionali vittoriose.

Ma più che i risultati territoriali, di per sé già molto cospicui, in uanto danno profondità e robustezza alla situazione dei nazionali, anche ista delle possibili operazioni avvenire, conta un altro fatto di preminente valore: e cioè l'assoluta incapacità bellica di cui ha dato rova il nemico, battuto — e come battuto! — da forze straordinariamente inferiori di numero, ma salde di morale e animate da inarrivale fede.

Bisogna convincersene: la lotta è ormai arrivata ad una svolta desita. Nonostante i copiosissimi aiuti già arrivati e in arrivo dai compiacenti passi dei Pirenei e dai porti ospitali del Mar Nero, nessuno dei capoccia rossi si fa ormai delle illusioni: il destino della guerra in Spagna è segnato e seguirà il suo corso, checché si possa tentare ordire.

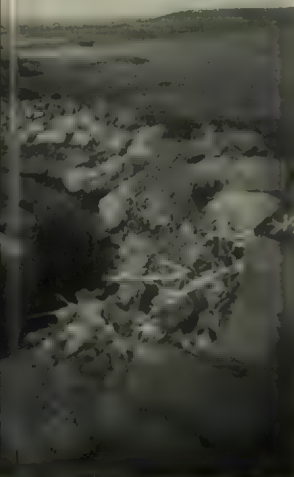
Vi è, tra i numerosissimi altri, un indice chiaro di questo stato di ose: il valore della peseta nazionale e della peseta rossa, messo a confronto, dà 1,77 contro 0,48.

Uno squilibrio economico siffatto dice già molto; dirà di più, tra poc, lo squilibrio che si sta determinando tra le opposte forze militari.

Brunete, agosto. ZA.



Squallore di Brunete (qui sopra) prima della completa liberazione dei dintorni dalle forze rosse che s'erano trincerate (qui sotto) attorno al cimitero. Molte truppe fresche il comando rosso continuò a buttare nella « sacca » investita dai nazionali da ogni direzione. Frecce nere, Banderas del Tercio e Labores marocchini dopo dura lotta ebbero finalmente ragione del fallace sforzo del nemico.





VACANZE EUROPEE DI UN PRINCIPE GIAPPONESE





Il Principe Chichibu, fratello dell'Imperatore del Giappone, e la Principessa, venuti in Europa in occasione dell'incoronazione di Giorgio VI d'Inghilterra passano in Svizzera le loro vacanze - Qui sopra a sinistra si vede il Principe, che ama rendersi conto d'ogni cosa, mentre alla stazione di Alpiglen si fa spiegare da un inglese le incisioni-ricordo su un bastone alpino, a destra la coppia chiede a un portiere d'albergo informazioni circa la scalata della parete dell'Eiger, impresa alpinistica quanto mai ardua, qui sotto a sinistra la principessa sorride di fronte all'obbiettivo, e a destra la coppia ascolta il suono di un corno alpino.







EVOCAZIONE CORRIDONIANA

FANTASIA SUL TEMPO DI ALLORA

Vecchia la città, vecchie le case tutte strette l'una contro l'altra per paura del vento.

Dal lago le vie di Zurigo salgono verso la montagna, e i viottoli si perdono lungo la costa.

Il sole pallido ammorbidisce nelle giornate migliori i contorni di tutte le cose.

Città borghese, al di fuori della vita, senza preoccupazioni di domani, certa del suo benessere, incapace del minimo dubbio.

1908. Anno florido come tutti quelli che furono, come tutti quelli che verranno.

Ora del tramonto. Sulla Banhofstrasse, che sbocca incontro alla stazione ricca di pinnacoli e di fronzoli, convengono i cocchi dei plutocrati; le belle signore, floride come i prodotti della fertilissima terra, di carrozza in carrozza scambiano parole e sorrisi.

Zurigo, questa, dei cartelloni murali che in tutta la Confederazione annunciano grandi festeggiamenti ai primi aviatori che dalla vicina piana di Dübendorf tenteranno i loro timidi voli, per la prima volta nella ricca città.

Zurigo dei Baedecker e delle americane in fregola di curiosità europee. Più in là e più in qua, tutto intorno al disegno irreale di questo centro del benessere, come una maglia tenue e fortissima di acciaio, la città industriale, i quartieri operai, i sobborghi del proletariato.

~

Il rivoluzionario italiano reduce dalle lotte operaie di Nizza, era giunto a Zurigo in questa estate fredda che di tanto in tanto creava per la delizia dei buoni abitanti giornate torride, afose, pesanti.

Corridoni, Uomo Nuovo romantico, dopo le tristi giornate milanesi e nizzarde, dopo quelle passate alla ricerca di lavoro in Lugano ed in Losanna, si era diretto verso Zurigo come verso il naturale porto più prossimo alla lunga tappa del suo itinerario.

Erano con lui due operai italiani, particolarmente cari al cuore dei sindacalisti della vecchia guardia.

Il suo temperamento mediterraneo, già al Gottardo, aveva sentito, netto, il distacco tra due civiltà.

A Zurigo l'ambiente italiano operaio non lo comprese, all'inizio. Egli parlava di sacrificio e gli si rispondeva che di sacrifici se ne erano fatti abbastanza sino ad allora. Parlava di elevazione intellettuale della massa, e gli si rispondeva che, di discorsi, tutti erano ormai stufi e che l'operaio era pronto a capire solamente ciò che fosse rientrato nello spazio abbracciato dal suo consuetudinario angolo visuale.

Cercò lavoro e finì col trovarne a Dietikon presso un assistente romagnolo conservatore e tutto timoroso di qualsiasi idea di agitazione di proletariato. Divenne manovale. La sua salute instabile alle prime umidità autunnali minacciò di crollare.

Lavorò con la febbre. Poi finalmente dovette mettersi a letto.

A Milano aveva ricercato la primavera del mondo. Ora del mondo imparava a conoscere il definitivo morale inverno.

Nella povera stanza sita in una nascosta traversa della Zwinglistrasse, entrava di tanto in tanto il sole attraverso le interminabili discussioni politiche degli amici di Romagna, operai stagionali che da anni, operosamente, lavoravano per lo sviluppo edilizio della vecchia Zurigo.

Verso la fine di settembre Corridoni quasi completamente guarito ricominciò la sua odissea alla ricerca del pane quotidiano. Non accettava aiuto da nessuno. Frequentava i locali italiani della



La casa, in una traversa della Zwinglistrasse di Zurigo, dove abitò Filippo Corridoni. - In alto: Dietro la ferrovia, la città industriale, dove i quartieri operai e i sobborghi proletari contrastano con la Zurigo dei Baedecker e dei forestieri in cerca di curiosità.

LE GRANDI MANOVRE NELLA RINNOVATA TERRA DI SICILIA

(Dal nostro inviato speciale)



La presenza del Re Imperatore ha messo in festa Palermo. Il capoluogo della Sicilia ha accolto il Sovrano con grandiose dimostrazioni riaffermando il suo devoto affetto per la monarchia sabauda. Innumeri episodi nei quali ha rifulso l'ardente anima siciliana hanno punteggiato l'osannante inno che il popolo ha elevato per il suo Sovrano. Qui vediamo Sua Maestà il Re Imperatore mentre viene acclamato dai bambini di una colonia estiva presso Palermo.

In Sicilia si sono svolti questa settimana due fatti separati ma intimamente collegati nella loro intima essenza: da una parte le Grandi Manovre militari, navali ed aeree a sfondo mediterraneo e su piano imperiale; dall'altra una specie di mobilitazione spirituale della Sicilia intorno al viaggio di ispezione del Duce.

Verso la Sicilia è orientata l'attenzione dell'Europa la quale non sempre capisce le cose italiane ma le segue con particolare interesse. Sulle Grandi Manovre di Sicilia sono state scritte all'estero molte inesattezze e molte esagerazioni. In realtà le Manovre annuali fanno parte della vita normale della nazione. La scelta della Sicilia fu decisa molti mesi fa ed è un riflesso della nuova situazione imperiale dell'Italia. Un tempo le Grandi Manovre italiane erano circoscritte alle Alpi ed alle acque del Tirreno, dell'Adriatico o dell'Jonio perché erano quelle le zone naturali della nostra attività militare. Oggi l'accresciuta potenza internazionale dell'Italia, l'esistenza dell'Impero, il potenziamento della Libia, il più ampio respiro della nostra politica generale e della nostra irradiazione economica, la situazione creatasi nell'Europa Centrale dove abbiamo salde amicizie, gli ottimi rapporti che vanno gradatamente determinandosi anche fra Roma e le varie nazioni balcaniche, l'evoluzione nazionalista della Spagna e le vicende del dramma spagnuolo, numerosi altri fattori che è inutile specificare allargano considerevolmente il panorama politico e quindi militare dell'Italia il quale viene ad avere il suo centro basico nel Mediterraneo centrale. In questo nuovo panorama italiano la Sicilia per la sua medesima situazione geografica ha una situazione dominante e diventa potenzialmente il possibile teatro di numerose eventualità politiche e militari. Le Grandi Manovre le quali in fondo in tutti gli Stati non sono altro che un momento della preparazione militare della nazione, si svolgono perciò sulle coste e nei mari della Sicilia, non perché ciò sia suggerito da speciali considerazioni d'ordine internazionale come si è scritto audacemente all'estero, ma semplicemente perché le frontiere dell'Italia vanno oggi dalle Alpi all'Equatore. Mentre fino a qualche anno fa la Sicilia era la frontiera meridionale dell'Italia e la Libia aveva la funzione di proteggere questa frontiera, oggi Sicilia e Libia formano il settore centrale dell'Impero. Nel loro spirito e nella scelta medesima del loro tema le Grandi Manovre di Sicilia riflettono precisamente questo spostamento dell'asse militare italiano dal piano strettamente europeo al più ampio piano imperiale.

Il potenziamento della Sicilia intuito dal Fascismo fino dai primi anni del suo avvento al potere come lo dimostra il viaggio del Duce nell'isola nel 1923 e nel 1924 è oggi francamente all'ordine del giorno della nazione. Potenziare una regione significa attrezzarla nelle sue vie di comunicazione, nei suoi porti, nelle sue possibilità materiali di vita, nella medesima attività economica locale e nello stato d'animo dei suoi abitanti. Il viaggio di Mussolini in Sicilia obbediva nello spirito del Capo al suo desiderio di constatare personalmente quanto già si è fatto in questo ordine di idee, quanto si stia facendo, quanto soprattutto resti da fare e quale sia l'urgenza delle varie opere e provvidenze attualmente sul tappeto. Nel medesimo tempo, dopo tredici anni di assenza dall'isola, il Duce ha voluto sentire personalmente il polso del popolo siciliano per vagliare attraverso tutti gli imponderabili quanta corrispondenza già vi sia tra la nuova funzione imperiale della Sicilia e l'anima dei suoi abitanti. Lo stato d'animo della popolazione di una zona è infatti uno degli elementi della sua efficienza militare. Il Duce non aveva certamente il minimo dubbio sulla temperatura patriottica della fedele e generosa Sicilia che al volontarismo della guerra nazionale di Etiopia ed al volontarismo della guerra ideale di Spagna ha dato fior di giovinezze entusiastiche ed ardenti, ma anche nel migliore patriottismo vi è sempre una gradazione di intensità che è il riflesso non tanto dei sentimenti di una popolazione (nel caso della Sicilia nettamente fuori discussione) quanto della sua sensibilità nazionale e della sua maturità politica.

La naturale intelligenza del popolo siciliano ha intuito questo pensiero del Duce e la Sicilia si è preparata a ricevere Mussolini con un imponente schieramento di forze fasciste che doveva documentare al Capo la maturità politica dell'isola. All'atto pratico però l'ardore dell'anima siciliana ed il profondo amore dei siciliani per il Duce hanno modificato un po' la situazione e quello che in origine avrebbe dovuto essere un semplice schieramento di forze organizzate e di entusiasmi vibranti si è trasformato per pressione naturale dal basso verso l'alto nell'esplosione vulcanica di tutto il popolo siciliano il quale, al di fuori ed al di là dei programmi prestabiliti, è scattato incontro al Duce col cuore in mano per fargli sentire, profondamente sentire che Egli, come Capo del Governo e come Duce del Fascismo può contare sui siciliani al cento per cento, contro tutto, contro tutti, in qualsiasi evenienza. L'anima popolare ha tenuto soprattutto a far sentire al Capo amatissimo che Egli non deve fare calcolo solamente sulle forze palesi della Sicilia ma anche su tutte quelle energie occulte di essenza indefinibile ma di valore immenso che formano il grande imponderabile della vita e della storia.

È probabile ch[illegible]ll'estero questo viaggio del Duce in Sicilia sia considerato una specie di [illegible]io trionfale del Fondatore dell'Impero nella parte più meridionale del territorio italiano. Viceversa è stato un viaggio potentemente drammatico che si è svolto perennemente in una atmosfera di dramma epico. A Messina, a Catania, a Siracusa, a Ragusa, ad Enna, ad Agrigento, a Trapani, a Palermo gli incontri del Duce con le popolazioni hanno avuto una grandiosità impressionante. Il formidabile urlo della folla era un urlo mistico: urlo, sì, di amore, di devozione, di offerta ma anche urlo di Crociate, urlo di guerra, urlo di mobilitazione spirituale per qualsiasi tipo di battaglia. La gente della Sicilia ha tenuto ad esprimere al capo la sua gratitudine isolana per quanto egli ha fatto per la Sicilia e la sua gratitudine italiana per quanto Egli ha fatto per l'Italia. Ha tenuto soprattutto a far sentire al Capo che le genti siciliane, profondamente imperiali Lo seguono, sensibili e coscienti, nella marcia imperiale dell'Italia moderna, pronte a dargli in disciplina, in tenacia, in spirito di sacrifizio, in vampate eroiche più di quanto Egli possa loro chiedere. Il Duce è stato assai sobrio nei suoi colloqui col popolo siciliano. Ma il popolo ha capito anche quello che Mussolini non diceva e glielo ha fatto comprendere. Sovente il Capo e la massa si sono semplicemente guardati a lungo, gli occhi negli occhi e più durava quel reciproco sguardo senza parole più la folla coceva nel suo ardore vulcanico e più raggiante diveniva il volto del Duce. Solamente chi ha assistito nelle varie città e provincie a questi grandi colloqui epici fra il Duce e la folla che evidentemente non risultano in nessun comunicato ufficiale e che sono anche traspariti appena nei rendiconti troppo frettolosi dei giornalisti, ha percepito l'altissimo valore politico e storico di questo viaggio di Mussolini col quale sono state definitivamente sepolte molte frasi fatte sulla Sicilia. Se altrove si è fatta prima l'Italia e poi si sono fatti gli italiani, in Sicilia si sono fatti prima i siciliani sulla rovente incudine del Fascismo ed oggi si sta facendo anche la Sicilia! Il Capo ha



Il 13 agosto poco prima dell'alba le truppe del Partito Rosso al comando del gen. Nicolosi sbarcarono di sorpresa nel settore sud-occidentale della costa sicula. – **In alto**: *Il Sovrano e il Principe di Piemonte assistono dall'osservatorio di Nuccio, presso Capo Feto, alle operazioni di sbarco svoltesi in condizioni di mare non favorevoli. Al centro della foto sono il generale Di Bernezzo e il generale Melchiade Gabba direttore delle manovre.* – **Sotto**: *Una pattuglia avanzata di Camicie Nere del Partito Azzurro con mitragliatrici leggere.*

D'A



In alto: Una pattuglia di fanti che si reca a raggiungere il proprio posto trainando uno di quei cannoncini da trincea di cui le fanterie sono oggi dotate. - Sotto: Una batteria da campagna in postazione, coi serventi dietro lo scudo di ogni pezzo, pronti al fuoco contro l'ipotetico nemico avanzante.



In alto: *Cannoncini anticarro in azione.* - Sotto: *Nel paesaggio tipicamente siculo inondato di luce e che offre per la sua natura scarse possibilità di occultamento alle fanterie rendendole così facilmente individuabili dall'aviazione, questi fucilieri si tengono in difesa sulla collina appostandosi dietro un riparo di fichidindia.*



In alto: *Altri episodi delle grandi manovre dell'Anno XV. Artiglieria pesante in campo aperto. Si vedono i pezzi in parte mascherati con frasche affinché per effetto mimetico il nemico non li scorga da lontano, e l'aviazione non riesca troppo facilmente a colpirli con i suoi spezzoni.* – Sotto: *Postazione di mitragliatrici fra siepi folte di fichidindia.*

parlato in proposito assai chiaro. E certe patenti di minore maturità politica affibbiate in passato al popolo siciliano non sono oggi più presentabili!

La Sicilia sa di essere all'ordine del giorno della nazione. Sa anche che l'Italia farà per la Sicilia tutto quanto è possibile fare perché lo impone l'interesse superiore della Patria. Secoli di trascuraggine hanno ammassato in Sicilia una quantità di manchevolezze che saranno gradatamente eliminate dalla energia costruttiva della nuova Italia. Molto ha già fatto il Fascismo in Sicilia. Moltissimo resta da fare. L'entità di quanto è stato fatto in questi quindici anni di regime in mezzo a difficoltà di ogni genere, in mezzo a cento altre necessità nazionali urgenti e prementi, nonostante le sanzioni, nonostante lo sforzo d'Africa, permette agli italiani di guardare con ottimismo l'avvenire. Tutto finirà per essere fatto con coraggio fascista, con slancio fascista, con continuità fascista, con celerità fascista. L'occhio del Duce è sulla Sicilia! I siciliani sanno ciò che questo sguardo orientato sull'isola voglia dire.

In mezzo alle entusiastiche manifestazioni delle grandi città hanno assunto carattere particolarmente significativo e commovente le mille piccole manifestazioni dei centri minori, dei paesi, dei paesetti, delle frazioni che il Duce ha attraversato. Ovunque, anche nelle località più modeste, il Duce ha trovato l'intera popolazione schierata lungo l'abitato per salutarlo ed acclamarlo ed in quei modesti angoli dell'isola, tra le bandierine tricolori giuntate con amore dalle donne e le coperte matrimoniali spiegate religiosamente sui balconi, il Duce ha sentito, vicinissima e calda, l'anima del popolo siciliano, protesa con tutte le sue molecole accese ed ardenti verso la grande Patria italiana e verso di Lui che della Patria e della Stirpe è l'esponente solare. Al suo passaggio le vecchie si segnavano benedicendolo. Le donne gli gridavano in faccia il loro affetto ideale, consacrato dalla loro personalità di spose e di madri di soldati. I ragazzi ed i bimbi gli dicevano entusiasticamente la loro dedizione completa, incondizionata, assoluta, proiettata nella traiettoria della loro esistenza appena incominciata. Raggruppati nelle organizzazioni del Regime, coi Gagliardetti e coi Labari, gli uomini validi formavano altrettante coorti, pronte per la marcia. E dove le ristrette condizioni economiche locali facevano modeste le bandiere e povere le coperte, splendida era invece la decorazione naturale formata dai mille bimbi pullulanti per ogni dove. La gente mostrava al Duce la sua principale ricchezza: la ricchezza del sangue! L'isola ha offerto al Duce insieme alle sue folle osannanti i suoi costumi, le sue tradizioni, i suoi gelsomini, i suoi aranci, i suoi limoni, la sua bella uva dorata, i prodotti dei suoi oliveti e dei suoi mandorleti, lo zolfo e gli asfalti del suo sottosuolo. Ha ammassato lungo le strade i carretti siciliani e le cavalcature infioccate. Gli ha cantato le sue canzoni. Gli ha ballato le sue tarantelle. Tutto ha mostrato al Duce e tutto ha offerto. Con semplicità romana, con grazia ellenica, gli ha detto: Ecco *quanto posseggo! Tutto è tuo, per la nostra Italia!*

Sovente in questo viaggio il Duce ha avuto i segni della commozione sul suo volto acciaiato.

Intrecciate alle Grandi Manovre di Sicilia queste travolgenti manifestazioni di popolo hanno formato un quadro epico-lirico a grandi linee, rudi ed emotive, quale solamente l'Italia Fascista può presentare oggi in Europa. V'è infatti oggi in Italia una atmosfera virile e guerriera la quale trae l'elemento più potente del suo vigore dalla immedesimazione dei sentimenti del popolo con gli interessi e con gli orientamenti dello Stato. Mai come in questo momento l'anima del popolo è stata in Italia tanto aderente all'anima della nazione. È questo un merito assoluto del Fascismo che ha saputo mettere in fusione quarantaquattro milioni di cuori italiani. E che colata! Ma è specialmente un merito personale del Duce che agli occhi di tutti gli italiani ha saputo incarnare il tipo ideale della Stirpe: il *Condottiero del popolo!* Mussolini trascina le moltitudini non in superficie ma in profondità. Dove, come nel Mezzogiorno, la natura organica della folla è maggiormente sensibile all'attrazione magnetica del Condottiero, il sentimento della moltitudine minuta per il Duce si eleva al di sopra dello stesso altissimo piano patriottico ed entra in una sfera arcana, di essenza quasi religiosa. Il Duce ha infatti attraversato la Sicilia in una scia mistica.

Il viaggio di Mussolini per i suoi particolari caratteri politici, sociali, psichici e militari avrà molte conseguenze. Il Duce non viaggia per diporto e nemmeno unicamente per stare a contatto con le folle. Il Duce quando viaggia guarda, osserva, ascolta, intuisce, controlla, provvede, decide. Il Duce in Sicilia ha visto molte cose in molti settori. Aveva con sé il Segretario del Partito; i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare, delle Finanze, delle Corporazioni, delle Comunicazioni, della Giustizia; i Sottosegretari di Stato agli Interni, alla Bonifica, alla Guerra, alla Marina, all'Aviazione; il Capo di Stato Maggiore della Milizia: cioè quasi tutti gli organi di Governo e di Partito. Con i Ministri, con i Gerarchi e con le autorità locali di ogni singola regione ha trattato molti problemi che interessano la Sicilia come Sicilia e come parte integrante dell'Italia: dell'Italia-Regno e dell'Italia-Impero. È abitudine del Fascismo non parlare ma fare. Perciò la stampa si è limitata a segnalare l'entusiasmo del popolo, l'andamento delle Manovre, l'inaugurazione delle opere pubbliche incominciate. Il viaggio ha avuto invece un contenuto positivo assai più denso. Senza entrare in particolari, molti dei quali sarebbero prematuri od inopportuni, la sintesi del viaggio del Duce potrebbe essere la seguente: *L'Italia sta attrezzando la Sicilia per la sua nuova funzione imperiale e trova nella entusiastica solidarietà delle popolazioni siciliane come nelle loro solide qualità spirituali e morali una cooperazione di primissimo ordine.*

Il primo risultato logico della visita del Duce sarà di togliere dal vocabolario rettorico italiano la vecchia frase stantia: il *problema siciliano*: luogo comune di cui in passato si servivano i parlamentari per farsi una specialità ed i grandi elettori per farsi una reputazione. Il *problema siciliano* esisteva in quanto era comodo che esistesse! Ed esistevano anche molte Commissioni parlamentari di studio e di inchiesta sul *problema siciliano* i retroscena di alcune delle quali fornirebbero buona materia per più di un romanzo giallo. Ormai «un problema siciliano» non esiste. Esistono dei problemi locali siciliani (economici e sociali) come esistono dei problemi locali lombardi, toscani, emiliani, napoletani, genovesi o triestini. Ed esiste il grande problema del potenziamento della Sicilia il quale non è siciliano ma nazionale. L'evoluzione imperiale dell'Italia ha come necessaria conseguenza l'evoluzione della Sicilia sul piano imperiale. La Sicilia è nell'Italia Grande Potenza un punto nevralgico.

La medesima economia siciliana deve oggi svilupparsi nel grande quadro autarchico dell'economia italiana. La Sicilia è una regione italiana caratteristicamente esportatrice. Il problema delle tipiche esportazioni siciliane (agrumi, zolfo, nocciuole, mandorle, essenze, ecc.) è un problema italiano di esportazione. Il potenziamento imperiale della Sicilia impone la continuità di queste esportazioni le quali mentre forniscono alla patria una interessante massa di divise straniere costituiscono il reddito naturale dell'isola. Senza toccare questo reddito naturale è necessario creare in Sicilia un complesso di nuove attività economiche che innestandosi alla vita siciliana permettano agli isolani di non mandare più interamente fuori della Sicilia il provento delle loro esportazioni ma di trattenerne localmente una parte e di investirla nell'elevamento del loro tenore di vita. A questo scopo mirano varie delle opere pubbliche del Fascismo, specialmente quelle di bonifica agricola. Altre provvidenze tendono invece ad accelerare la bonifica sociale in quelle zone dell'isola che sono state in passato più trascurate. Indipendentemente da queste nuove energie che il Fascismo sta mettendo in moto, il medesimo potenziamento dell'isola sul piano imperiale della vita nazionale sta creando e sempre più creerà nuove fonti locali di attività economica il cui principale beneficiario sarà nel tempo il popolo minuto siciliano che vedrà parallelamente aumentate le sue possibilità di lavoro e di guadagno. Anche nel campo della bonifica sociale vi è in Sicilia parecchio da fare, non sul terreno politico, perché i siciliani — come ha rilevato il Duce che ha la specialità delle frasi lapidarie e profonde — hanno il Fascismo nel sangue e nell'atmosfera ed erano fascisti prima di diventarlo, ma come miglioramento del tenore di vita materiale e spirituale del popolo. A Messina il Duce ha pronunziato la sentenza di morte delle residuali baracche del terremoto. A Pergusa ha sentenziato in eguale maniera contro le residuali grotte trogloditiche della regione del lago. Nelle grandi città come nelle piccole il Duce ha tracciato com'è sua abitudine alcune direttive generali nel solco delle quali si convoglieranno fascisticamente le energie costruttive dell'Italia e delle genti siciliane. Il popolo siciliano è una splendida materia prima di essenza imperiale dalla quale l'Italia può trarre superbe fanterie come magnifiche maestranze e tonnellate d'intelligenza pura.

I destini della Sicilia nel grande quadro della nuova Italia sono assicurati. 1) dal potenziamento imperiale dell'isola che il Fascismo ha messo all'ordine del giorno della nazione; 2) dalle eccellenti qualità organiche del popolo siciliano; 3) dal suo vibrante patriottismo fascista che è stato documentato in forma abbagliante durante la visita di Mussolini; 4) dalla volontà del Duce che ama la Sicilia e ne sente il grande valore nella cornice politica, militare ed economica della nazione.

Ormai la nuova storia della Sicilia è in marcia parallelamente alla nuova storia dell'Italia della quale la Sicilia è un elemento costitutivo di prim'ordine, come piattaforma militare e navale dell'Impero del Mediterraneo, come zona economica esportatrice e quindi produttrice di oro, come riserva umana di alto potenziale, come sorgente generosa della prolificità nazionale.

Sarebbe un errore credere che le Grandi Manovre Mediterranee e la visita del Duce siano i moventi di una nuova scoperta giornalistica della Sicilia. Ormai il periodo delle faciloneri e delle improvvisazioni è definitivamente tramontato in Italia. Tanto le Grandi Manovre che la visita di Mussolini sono invece precisamente il contrario, cioè conseguenze di una rivalutazione della Sicilia che è stata già fatta, prima nello spirito del Duce che della nazione è il grande regolatore, poi nella forma mentale degli organi dello Stato e delle gerarchie della nazione che al pensiero direttivo del Duce ispirano pensieri e azioni.

Questa nuova visuale panoramica della Sicilia da parte dell'Italia è stata ben intuita dall'intelligente popolo siciliano che al Duce ha fatto sentire da Messina a Trapani, da Palermo a Ragusa la sua entusiastica volontà di andare incontro ai programmi della Patria col meglio del suo cuore e del suo sangue.

MARIO APPELIUS

Palermo, agosto.

Uno tra i più necessari e difficili servizi da organizzare nella zona delle grandi manovre è stato quello del rifornimento idrico. La grande ricchezza di mezzi tecnici e la provata esperienza dei reparti che ne avevano incombenza hanno fatto sì che l'importante servizio risultasse del tutto perfetto. Ecco qui un carro serbatoio che rifornisce di acqua le truppe.

COME SI COSTRUISCE LA NUOVA CITTÀ

Dopo una visita rituale ai Padri Trappisti, patroni della Tenuta delle Tre Fontane, avevamo fatto, alcuni mesi or sono, un primo sopraluogo alla zona prescelta per l'Esposizione Universale del 1941-42, quando nell'ampia distesa del terreno ondulato circondato dai boschi di eucalipti, s'intravedevano appena i primi picchetti bianchi di calcina impiantati per delimitare la nuova città.

Ci siamo ritornati nei giorni scorsi, a circa un mese di distanza dall'inizio dei lavori di sbancamento e di sistemazione del terreno della prima zona dove l'Esposizione dovrà sorgere.

La zona, prima silenziosa e monotona, è diventata presto un vasto vivace cantiere, dominato da quei pachidermi metallici e cigolanti che sono le draghe, che più propriamente devono chiamarsi escavatori. Escavatori a cucchiaio — un cucchiaione della capacità di un metro cubo — ed escavatori a secchio trainato, di dimensioni più modeste: tutti aggeggi forniti di lucide zanne di acciaio che prima mordono grosse fette di terreno, poi le ingoiano e infine le vomitano sui carrelli che, trainati da una locomotiva, portano e scaricano la terra nei luoghi prestabiliti. È un'opera imponente di macchine e di uomini che in poco tempo sbriga un lavoro enorme: in poco più di un mese si sono scavati in una prima parte della zona centinaia di migliaia di metri cubi di terreno. Finora a questo lavoro sono addetti cerca seicentocinquanta operai che diventeranno fra breve millequattrocento, numero che subirà un notevole incremento nel prossimo anno, a mano a mano che nuovi lavori saranno appaltati.







Qualche visione dei lavori nella zona dell'Esposizione Universale. Qui sopra e sotto a sinistra: Operai alle opere di sbancamento e di sistemazione del terreno - Sotto al centro: Come funziona una macchina escavatrice.

L'assunzione della mano d'opera, tratta dalle diverse provincie d'Italia, è curata esclusivamente dal Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione, che si serve all'uopo degli uffici provinciali di collocamento.

Nella zona dei lavori il Commissario dell'Esposizione ha creato un proprio ufficio, in modo da poter essere vicino agli operai, seguirne in tutti i momenti le vicende e i bisogni, vigilarne la condotta e la disciplina. Col torsi nudi al sole, ben piantati e muscolosi, gli operai distribuiti in squadre, danno uno spettacolo di sanità e di vigoria. Grande cameratismo fra questi operai che parlano diversi dialetti e che durante i brevi riposi intonano qualche gaia canzone paesana, ma guai a bestemmiare! I bestemmiatori possono venire puniti anche col licenziamento. Il clima fascista non tollera offese alla buona educazione.

In una casina a tinte verdi, che già servì per la mostra dei plastici del piano regolatore della zona, è insediato l'ufficio tecnico, dove, sotto la direzione di un ingegnere, altri ingegneri, geometri e tecnici sono alle prese con piante topografiche, diagrammi, grafici vari.

Che cosa è questa carta segnata in ritagli rossi e gialli? I ritagli rossi si riferiscono alle parti in rilievo della zona, quelli gialli agli scavi. Essi appaiono istituiti in proporzioni quasi uguali: la terra scavata va a riempire le depressioni e le buche. Una operazione di prestito che si conclude con una sistemazione adatta per la costruzione di strade piane o di lieve pendenza e per la fondazione di quegli edifici che, insieme con quelli dell'Esposizione, formeranno il nuovo quartiere dell'Urbe.

In alcuni punti questo lavoro di sistemazione è molto mo-

DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1941-42





Qui sopra: *Un'altra draga escavatrice, grosso pachiderma di ferro cingolante nella trincea che essa stessa ha scavato.* - Sotto a destra. *Il sistema usato per eseguire le trivellazioni di assaggio prima di rilevare le gallerie.*



vimentato: buche, pozzi e gallerie si seguono con uno sconvolgimento da bolgia infernale. Le buche corrispondono sovente al franamento di cave di pozzolana, quel prezioso materiale da costruzione che ha assicurata la solidità e l'eternità degli edifici romani.

Le gallerie di questa zona, che ormai possono dirsi quasi tutte rilevate occupando nella planimetria uno spazio rispettabile, potranno venire forse adibite a scantinati e talune di esse, opportunamente sistemate, nella stagione estiva, potranno magari dare refrigerio ai visitatori dell'Esposizione.

Nel piano regolatore, come è noto, è compreso un lago, destinato a portare una nota di mondana gaiezza nell'ambiente. Fino da questo primo inizio di lavori, si è pensato a questo lago artificiale che avrà una estensione di quattordici ettari: si è scavato per ciò una «vasca di prova» capace di circa quattrocento metri cubi nella quale si fanno quotidianamente gli assaggi per controllare l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno. Sembra che questo presenti una soddisfacente impermeabilità.

È interessante assistere alla creazione di una nuova città, a tutto il lavoro di gestazione per la formazione di un organismo completo che, come il caso in parola, deve dare anche il segno della vitalità imperiale di una razza.

Si è già cominciato a provvedere alla fognatura, si sta studiando la risoluzione dei problemi riguardanti l'acqua, la illuminazione, le comunicazioni: le vene, le arterie, le nervature dell'imponente organismo.

Un primo getto d'acqua, che è venuto a portare una sensazione di freschezza nella vasta aridità della zona, è dato da una fontanella alimentata dall'acqua dei Frati.

Quanto agli edifici, i primi da costruire saranno quelli degli uffici dell'Esposizione. Le fondamenta potranno essere poste, da quanto pare, nel prossimo ottobre.

Una perfetta armonia esiste fra gli organi tecnici del Governatorato di Roma e quelli dell'Esposizione Universale, come si è potuto dedurre da un recente comunicato in cui il Comitato urbanistico del Governatorato ha espresso il suo vivo compiacimento per i concetti informativi a cui è ispirato il piano regolatore generale dell'Esposizione nella sua duplice funzione provvisoria e permanente. Il Comitato urbanistico ritiene particolarmente di aderire ai criteri urbanistici con cui sono state concepite le direttive generali di quella parte del Piano che dovrà costituire l'ossatura fondamentale del nuovo grandioso modernissimo quartiere della Capitale. Il Comitato ha infine espresso il voto «che all'attuazione del Piano, si accompagni un adeguato sviluppo architettonico, delle costruzioni improntate a criteri di grandiosità e classica nobiltà, armonizzanti e rispondenti alle direttive tracciate nel Piano stesso in guisa da predisporre, con concezione integrale e unitaria, un organismo compiutamente armonico per il nuovo quartiere».

Certamente di capitale importanza il problema architettonico che fin d'ora i nostri architetti e ingegneri devono apprestarsi a risolvere, partecipando fin d'ora ai due concorsi già indetti dall'Ente Autonomo dell'Esposizione per il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e per il Palazzo della Civiltà Italiana.

Ma di ciò in un'altra occasione.

GIOVANNI BIADENE

Il senatore Cini e funzionari e tecnici dell'Esposizione presso la prima fontanella che è stata impiantata nella zona. - A sinistra: Un cippo rinvenuto durante gli scavi. - Qui sotto: Le squadre degli operai a tavola nell'ora della colazione.

IL PRIMO CONCORSO PER IL CARTELLO DI PROPAGANDA DELLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA

L'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, nell'aprile scorso, aveva bandito un concorso fra gli artisti italiani iscritti al Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, per un cartello di propaganda dell'Esposizione. Il soggetto del cartello deve porre in evidenza, esaltandola artisticamente, l'importanza della grandiosa manifestazione. Il cartello dichiarato vincitore sarà premiato con lire 25.000 (venticinquemila); sono inoltre messe a disposizione della Commissione giudicatrice due altri premi, uno di L. 10.000 (diecimila) e uno di L. 5000 (cinquemila) da assegnarsi a due altri cartelli ritenuti meritevoli di premio. Il termine di consegna era stato fissato per il 15 luglio 1937.

La Commissione così composta: on. Oppo Cipriano Efisio, presidente, on. Bonomi Oreste, S. E. Ferrazzi Ferruccio e dai pittori Nizzoli Marcello, Severini Gino, Guerrini Giovanni, Ortona Ugo, riunitasi in Roma il 26 luglio, presenti tutti i suoi componenti, dopo aver esaminato 197 bozzetti presentati nei termini stabiliti dal bando di concorso, alla unanimità ha ritenuto non esservi fra essi quelli meritevoli della aggiudicazione dei premi stabiliti. Tale giudizio è originato dal fatto che i concorrenti, pure avendo dimostrato in molti casi capacità ed abilità cartellonistica, non sono riusciti ad esprimere la grandiosità del tema dell'Esposizione Universale di Roma. In conformità ad un articolo del bando di concorso, la Commissione giudicatrice ha quindi proceduto alla indicazione dei tre cartelli contrassegnati con i motti: «Novantasette», «Icaro», «B. S. 89». A ciascuno degli autori di questi cartelli è stata corrisposta la somma di L. 1000 (mille) stabilita a titolo di rimborso spese. In seguito al risultato negativo di questo concorso il commissario generale dell'Esposizione ha deciso di bandire un nuovo concorso, regolato dalle identiche norme stabilite dal precedente bando, tre mesi di tempo e con gli stessi giudici. Le opere del concorso scaduto che hanno formato oggetto dell'esame della Commissione, sono state raccolte nell'Aranciera di Villa Umberto e ordinate in una mostra aperta al pubblico.

Dei centonovantasette cartelli esposti, alcuni dei quali indubbiamente artistici ed eleganti, nessuno si impone per la originalità e la suggestività della trovata, la quale è la peculiare caratteristica del manifesto di propaganda murale. Ben strano che fra cinquemila artisti iscritti al Sindacato Fascista delle Belle Arti, non sia uscito fuori l'autore di un cartello che con una sintesi efficace esalti la grande manifestazione dell'Esposizione Universale di Roma. Si direbbe che da alcuni dei migliori artisti, che si suppone non abbiano partecipato al concorso, quella del cartello sia ritenuta una forma d'arte inferiore, mentre essa esige, oltre vigoria di espressione, doti di genialità, di cultura e di intuizione non comune. Scommettiamo che lo stesso Bernini, se ai suoi tempi fosse stato indetto un concorso per un cartello, non avrebbe disdegnato di parteciparvi. Partecipare al concorso bandito dall'Ente Autonomo dell'Esposizione — concorso la cui importanza è data anche dalla somma non disprezzabile dei premi ammontante a 40.000 lire — deve essere considerato un dovere civico per ogni artista che ha senso di responsabilità. Vincere il concorso sarà un grandissimo onore.

Speriamo che dal nuovo bando esca il cartello che propaghi nel mondo, e in modo sfolgorante, la grandiosa impresa che Roma imperiale, col concorso di tutte le Nazioni civili, sta preparando con entusiastico fervore.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA

ESPOSIZIONE VNIVERSALE DI ROMA

ESPOSIZIONE VNIVERSALE 1941.42 A.XX DI ROMA

Fra i cento e novantasette bozzetti presentati al Concorso per il cartello di propaganda dell'Esposizione Universale di Roma, nessuno dei quali fu giudicato meritevole dei premi stabiliti, la Commissione dette un segno di preferenza ai tre che qui pubblichiamo, contrassegnati coi motti «Novantasette», «Icaro» e «B. S. 89», assegnando a ciascuno sotto la particolare forma di un «rimborso spese» la somma di lire 1000.

IL VARO DELL'OTTAVO PREMIO VIAREGGIO

MOTIVI PER UNA BIOGRAFIA DI CIVININI

Anche l'VIII Premio Viareggio è stato varato, nella mondana e chiassosa sagra di Viareggio, tra suoni sincopati di jazz e danze. Ma non è stato, come in altri anni, un facile varo, ché per giungere al mare la fragile e delicata navicella maremmana di *Trattoria di paese* ha dovuto patire non poco e schivare grossi e perigliosi scogli che le contrastavano il passo, ed uno soprattutto di mole solida e massiccia: *Passione dei fratelli Rupe: 1914* di Leonida Répaci. Alla fine il più breve dei volumi, tra quanti ne erano rimasti in gara, ha sbaragliato gli agguerriti avversari, ed a Guelfo Civinini è rimasta la palma della vittoria.

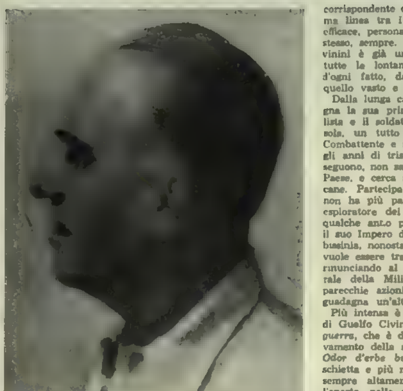


Diciamo a Guelfo Civinini, anziché al suo ultimo libro *Trattoria di paese*, poiché a giudizio di tutti la Giuria, dopo tanta divergenza di vedute e contrasti e votazioni diverse, ha voluto sicuramente premiare — piuttosto che, a norma del bando di concorso, la migliore *in senso assoluto* delle opere d'arte narrativa pubblicate nel corso dell'anno, — l'intera attività letteraria e la lunga tenace nobilissima fatica di un uomo e di uno scrittore il quale sembra personificare oggi in pieno e come pochissimi altri il motto mussoliniano di «libro e moschetto».

Il giorno in cui Guelfo Civinini si deciderà a scrivere, nella sua caratteristica tersa e forbita prosa, la propria autobiografia (nei libri pubblicati fino ad oggi ne sono apparsi soltanto dei lunghi frammenti) avremo senza dubbio la più avventurosa storia romanzata che letterato abbia mai dato alle stampe.

Nato a Livorno nel 1873, dopo aver trascorso la prima infanzia e una dura fanciullezza nell'arida assolata Maremma grossetana, che rievocherà molto più tardi, in piena maturità, nei due volumi *Odor d'erbe buone* e *Pantaloni lunghi*, non ancora ventenne Guelfo Civinini arriva a Roma, con la madre e il patrigno. È povero in canna, ma ha la testa piena di sogni, di aspirazioni, di desideri, e non vede intorno a sé che ingiustizie e terre di conquista.

Fine dell'Ottocento. Gabriele d'Annunzio è allo zenit e diffonde attorno a sé una luce abbagliante. Ne è abbacinato anche Civinini. Andrea Sperelli e Corrado Brando hanno un loro vangelo di bellezza e di ardimento a cui il giovanissimo poeta toscano sarebbe irresistibilmente portato ad accostarsi, se la realtà della vita, con la sua durezza e le sue miserie, non lo costringesse ad avvicinarsi piuttosto agli umili e ai reietti ed a cercare con essi, dietro ogni apparenza d'amore di idealità e di sacrificio, il desiderio dei sensi, l'invidia, la cupidigia, il rancore, tanto più risolutamente, quanto più sente il cuore, l'animo e l'ingegno pronti ai richiami della passione e della volontà.



Il vincitore del Premio Viareggio dell'anno XV e due momenti della cerimonia della proclamazione, durante la solita festa notturna. Questa fotografia di Guelfo Civinini (Miniati, Livorno) è recentissima. - In alto si vede l'on. Ferretti mentre parla al magnifico pubblico convenuto alla festa, e qui sotto lo scrittore premiato che, compiaciuto e commosso, improvvisa al microfono le sue impressioni di circostanza.

Ma Civinini è in fondo, fin da allora, un romantico in ritardo — e romantico rimarrà sempre, e lo è, a modo suo e inconsapevolmente, anche oggi che molta brina è scesa sopra i suoi capelli, se non dentro il suo cuore — e perciò nei primi anni del Novecento è portato a simpatizzare anche coi poeti crepuscolari della nuova giovanissima generazione che si sta facendo largo con la piccola pattuglia in testa di Guido Gozzano, di Sergio Corazzini, di Fausto Maria Martini e di Nino Oxilia. Ma il crepuscolarismo civininiano di quegli anni, documentato dai primi libri di versi [*L'Urna* (1901) e *I sentieri e le nuvole* (1910)] è fenomeno passeggero, ed è tutto in superficie, frutto della moda letteraria e delle abitudini sedentarie degli scrittori del tempo, mentre Civinini è già un uomo che ama potentemente e virilmente la vita, la natura, i campi, la gente semplice e sana, e sospira avventure spericolate e paesi lontani.



Tuttavia, in quel primo decennio del Novecento, quasi per vendicarsi d'aver perduto il suo paradiso estetico, quello dannunziano, e di non potersi rinchiudere nel piccolo mondo gozzaniano, dove non c'è aria bastante per i suoi solidi e capaci polmoni, egli è portato a indugiarsi anche in novelle e drammi di un crudo amaro verismo, in cui sono coloristicamente descritti miserevoli ambienti, uomini abbietti, passioni turpi. Sono di questo tempo i drammi e le commedie *Il signore Dabbene*, *Notturno*, *La casa riconsacrata*, *Regina*, che sembrano preludere ad un «teatro libero» italiano in ritardo di oltre un decennio su quello francese di Antoine.

Ma tutti questi non sono che sbandamenti. Guelfo Civinini cerca la sua strada; e la trova attraverso la scuola e la disciplina del giornalismo. Il Nazionalismo lo annovera tra i primi più battaglieri suoi assertori. Nel 1911 e '12 egli è corrispondente di guerra in Libia, sempre in prima linea tra i combattenti e narratore preciso, efficace, personalissimo, umano e lirico al tempo stesso, sempre. Come uomo e come scrittore Civinini è già un ulisside, cioè un nostalgico di tutte le lontananze, un curioso d'ogni novità, d'ogni fatto, da quello effimero di cronaca a quello vasto e cruento di una battaglia.

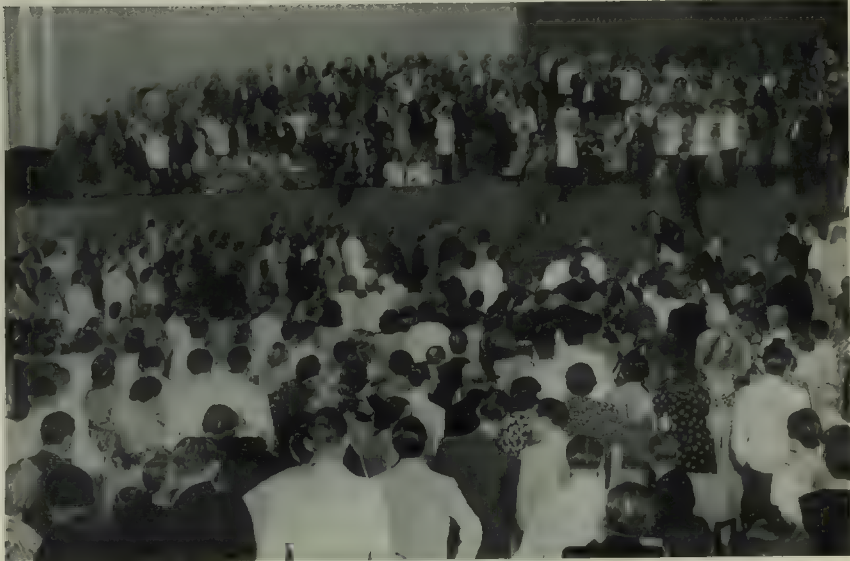
Dalla lunga campagna di Libia, dove si guadagna la sua prima medaglia al valore, il giornalista e il soldato non saranno più che una cosa sola, un tutto indivisibile in Guelfo Civinini. Combattente e scrittore nella grande guerra, negli anni di triste avvilimento e di rinuncia che seguono, non sa adattarsi alla vita grigia del suo Paese, e cerca nuove avventure nelle terre africane. Partecipa alla rivoluzione fascista e poi non ha più pace finché non riesce a diventare esploratore dei mal noti ed infidi paesi dove qualche anno più tardi l'Italia andrà a fondare il suo Impero d'Africa. E, venuta la guerra d'Abissinia, nonostante abbia superato i sessant'anni, vuole essere tra i primi a partire, come soldato, rinunciando al suo alto grado di console generale della Milizia; ed in Somalia partecipa a parecchie azioni, a qualcuna, febbricitante, e si guadagna un'altra medaglia d'argento al valore.

Più intensa è dal '20 in poi l'attività letteraria di Guelfo Civinini, dopo il *Viaggio intorno alla guerra*, che è di quell'anno, incomincia il rinnovamento della sua prosa narrativa, che si fa in *Odor d'erbe buone* e in *Pantaloni lunghi* più schietta e più nuda, più tersa e più efficace, ma sempre altamente lirica. Sono libri scritti all'aperto, nella sua terra. V'è descritta la gente maremmana, rustica e generosa, lavoratrice e sognante, elementare nelle passioni, antica nella saggezza: gente di marina, di pianura e di bosco.

Ed ecco Civinini, sradicato nuovamente dalla terra materna, che scrive *Sotto le pioggie equatoriali* (1930), *Ricordi di carovana* (1932) e *Tropico e dintorni*, dov'è narrata anche la sua spedizione nel cuore dell'Abissinia negussita alla ricerca dei resti dell'esploratore Bóttego. Poi, una nuova sosta e, in questa, un rimbalzo all'arte oggettiva della novella col volume *E poi ci si ferma*, a cui ha fatto seguito, quest'anno, in un ritorno alla sua casa di Maremma, sull'Argentario, il piccolo libro di novelle *Trattoria di paese*, coronato dal Premio di Viareggio: una diecina di racconti che sanno di marina e di campi, di finestre ingarofanate e di cucina casareccia, di sudore e di sangue. A momenti più liriche che racconti: un canto della vecchia e forte Maremma a cui le compiute bonifiche nulla hanno tolto dell'antico fascino e sulle cui solitudini, desolate o sgargianti, dai colli ai litorali, passano ventate di etrusco, di saraceno e di garibaldino che Civinini ha saputo racchiudere nelle pagine del suo libro.

MARIO CORSI

Viareggio, 16 agosto.



UOMINI DONNE E FANTASMI

GERMANIA FRANCIA AMERICA AL FESTIVAL VENEZIANO

Dopo una settimana di Festival cinematografico si può incominciare a tirar le somme. Ma prima estirpiamo erbaccie dalla terra, come fa il buon giardiniere. Perché anche in questa esposizione d'arte cinematografica, che dovrebbe raccogliere il meglio della produzione internazionale, le cose brutte si alternano con le cose belle o discrete, come in tutte le esposizioni del mondo.

La commissione incaricata della scelta, in questi casi, è sempre di manica larga, anzi larghissima. E le case cinematografiche ne approfittano per far passare filmetti dozzinali, buoni tutt'al più a interrompere la noia di un piovoso pomeriggio domenicale. C'è chi, in vena certamente di scherzo, ha chiamato la Mostra veneziana una «vera Olimpiade della giovane musa dello schermo». Lasciamo correre. Ma non so se i tedeschi, che tengono giustamente alle vittorie sportive, avrebbero avuto il coraggio di mandare ai giochi olimpici un atleta che, nel piano dello sport, valesse quanto vale, ad esempio, nel piano dell'arte, quel loro *Der Mann der Sherlock Holmes war* («L'uomo che fu Sherlock Holmes») che in questi giorni abbiamo visto scorrere, in mezzo all'indifferenza e alla noia generale, sullo schermo del Lido. O se i francesi, che pur atteggiandosi a internazionalisti sono il popolo più «chez nous» della terra (come disse il Carducci dei toscani; ma è un po' meno vero), si sarebbero presentati in una competizione mondiale affidando il nome del loro paese a *Le Messager*. Tant'è: se del film tedesco non merita il conto di far cenno, del film francese basterà dire che, tolto da una famosa commedia di Bernstein (recitata in Italia da Ruggeri) e diretto da Raymond Rouleau (ottimo tra i giovani registi teatrali francesi), scopre subito la sua origine senza tuttavia raggiungere mai l'efficacia del dramma bernsteiniano la quale scaturisce dalla potenza e precisione del dialogo, da quella prosa essenzialmente drammatica cui accennava il Thibaudet in un suo saggio sul teatro di Bernstein. Qui il dialogo, invece, è tutt'altro che efficace e l'immagine ben lontana dal rendere il clima teso e dolente della commedia. Ma Jean Sabin e Gaby Morlay sono due interpreti d'eccezione, specie il primo: stupendo nel patetico finale. Quanto alla Morlay, benché l'operatore le sia stato nemico, l'abbiamo ritrovata sullo schermo press'a poco eguale all'immagine e al ricordo che di lei serbavamo nella memoria. Ma che nostalgia ci veniva, a poco a poco, nascendo nell'animo di quel suo sorriso limpido e insieme un po' stanco; di quei suoi occhi infantili e pensosi; di quella sua cara voce gracile e tremante. Che nostalgia della Morlay attrice di prosa spesso altissima quale la vedemmo in una lontana sera d'inverno. Quella che abbiamo rivista a Venezia, sullo schermo del Lido, è pur sempre un'ottima attrice ma, in confronto dell'altra, assai minore. Colpa del cinematografo o degli anni? Staremo a vedere.

~

Tedeschi e francesi si sono rifatti onore con due film di guerra: *Patrioten* di Carl Richter e *La grande illusion* di Jean Renoir. Trattandosi di film di ispirazione quasi identica anche negli episodi sentimentali (una francese che s'innamora di un prigioniero tedesco; un prigioniero francese che s'innamora di una tedesca), ci sarebbe da fare, ad aver spazio, un interessante confronto tra l'una e l'altra maniera, tra l'una e l'altra mano. Confronto che risulterebbe a scapito di *Patrioten* pure assai bello, specie nella prima parte; ma, in fondo, gonfio, pesante e rettorico. Con ben diversa levità di mano e d'accento Jean Renoir ha composto *La grande illusion* in cui è soprattutto ammirevole la nitida precisione del racconto. Se nel finale non ci fosse qualche lungaggine, una insistenza un po' troppo compiaciuta nel sottolineare quella che vuole essere la morale del film, *La grande illusion* sarebbe perfetto. Comunque anche a Festival chiuso resterà uno dei più bei film di quest'anno, dei più sinceri e felici. Il tema non era certo facile; anzi, cinematograficamente, rischiosissimo. Trattandolo, bisognava soprattutto badare a non cadere nella mo-



Personalità e belle dame alla proiezione de «I condottieri». Si vedono il marchese Paolucci de Calboli, Luigi Trenker, il conte Volpi assieme a belle dame e ad altre personalità. - In alto: L'aspetto del nuovo Salone del Palazzo del Cinematografo inaugurato quest'anno al Lido in un intervallo della proiezione.





Un'impressionante atteggiamento dell'attore Hans Albers nel film dell'Ufa — produzione Alfred Greven — « Der Mann der Sherlock Holmes war » (L'uomo che fu Sherlock Holmes). - In alto: Una scena di « Patrioten » di Carl Richter, un film di guerra che, specie nella prima parte, raggiunge effetti eccellenti.

notonia o peggio nella più bolsa e stanca rettorica, in un falso e stucchevole umanitarismo. Bisogna vedere come il Renoir ha evitato codesti ed altri pericoli, girandovi elegantemente e intelligentemente intorno e non facendosi quasi mai prendere la mano dai motivi sentimentali o polemici che il tema era il pronto ad offrirgli. Egli ha camminato sicuro e spedito, dicendo soltanto quel che voleva dire e gli premeva di dire. Non si è proposto di « far bello » ma di « far vero ». Per ciò certe scene della « Grande illusione » non saranno tanto presto dimenticate. Come quella, ad esempio, in cui i prigionieri interrompono una loro improvvisata rappresentazione in un improvvisato teatrino, per salutare, col canto della « Marsigliese » la ripresa di Douamont. Confrontatela alla scena di *Cavalcade* (l'annuncio della presa di Prétoria che interrompe una rappresentazione teatrale), alla quale Renoir si è certamente ispirato, e allora voi vedrete con che stile vigoroso e semplice al tempo stesso è stata diretta. E i paesaggi del film, quei paesaggi spogli e invernali che si vedono correr via dai finestrini dei convogli di prigionieri e che suggeriscono lo stato d'animo di essi (desolazione, rabbia, nostalgia della patria, lugubre tristezza dei campi di concentramento, fame, sete, sonno), quei paesaggi, chiunque è passato attraverso codesta odissea, li ritroverà intatti in fondo alla propria memoria con quella squallida luce che gli illumina, una luce di tramonto senza sole in terre deserte e nemiche. Del resto in questo film Renoir ha adoperato sempre la scena con intelligenza e bravura. Ed è riuscito a cavar fuori, ad esempio, da un plotone che sfila cantando nella corte di una caserma, da una contadina che passa su una strada deserta o da due uomini che penosamente avanzano nella neve, delle immagini semplici e commoventi.

Lo scenario del film, che è di Charles Spaak, è buonissimo e ottima l'interpretazione di Pierre Fresnay, Jean Gabin e von Strohelm che ritroviamo nella parte di un ufficiale della aristocrazia tedesca tagliata su misura e che lo rimette senz'altro in prima fila tra i grandi attori dello schermo.

~

La curiosità dei lettori chiede ora di sapere come si sono portati gli americani che sono pur sempre i veri dominatori nel campo cinematografico. Fino ad oggi si son visti due film di malavita, una piacevole commediola e un film di storia romanzata. Su *Whinterset*, che in italiano è diventato, non si sa perché, *Lo sterminatore* (i francesi almeno lo hanno intitolato « Sotto i ponti di Nuova York » un titolo da romanzo d'appendice ma che comunque ha un significato), su *Whinterset* che molto impressionò i critici e il pubblico del Festival ci sarebbe da fare un lungo discorso. Non mancherà l'occasione di tornarci su. *Whinterset* è la traduzione cinematografica di un dramma di Maxwell Anderson che ebbe grande successo sulle scene d'America. Lo ha diretto quell'Alfred Santell del quale ricorderete, se non altro, il grazioso *Papà Gambalunga*. Chi si ricorda ancora di quel film stenterà a credere che questo cupo e triste dramma di malavita sia dovuto allo stesso regista dell'amabile e divertente romanzetto nel quale la Gaynor e Warner Baxter formavano una coppia così bene assortita. Ma son cose che succedono, specie in America, il paese degli estremi opposti. Santell è saltato addirittura dal film roseo al film giallo, dal romanzetto d'amore al romanzone di bassifondi: un salto prodigioso, da grande acrobata e che va iscritto ad onor suo.

Whinterset è un bellissimo film che solleva la letteratura cinematografica dei « gangsters » ad altezze finora inconsuete, specie per il modo e il tono onde è condotto. In esso Alfredo Santell ha saputo intelligentemente innestare un drammone qualsiasi, tutto esteriore e avventuroso, in un delicato dramma d'anime, alternando un realismo crudo e nudo a un lirismo un po' trasognato e allucinante. I critici hanno accennato, a proposito di questo film, a certa letteratura americana d'oggi, tirando in ballo O'Neil, Faulkner e vai dicendo. Richiami sempre pericolosi, specie in sede di critica cinematografica, e che denunciano un intellettualismo di cui la più parte di codesta critica non riesce ancora a liberarsi. Comunque *Whinterset* è un film che merita di esser discusso con impegno. Se qua e là risente del teatro e delle situazioni teatrali cui si ispira, nel complesso riesce ad essere tutto cinematografico e ossessionante. Con quel motivo della pioggia dirotta che bagna cose ed uomini in un'atmosfera triste e malinconica e con la trovata finale dell'organetto che il protagonista incomincia a suonare perché accorrano i « policemen » e lo liberino, conducendolo seco, come contravventore alla legge, dai « gangsters » in agguato per ucciderlo. Quel suono stridulo che sotto un cielo livido, entro un cortiletto deserto, pare la voce stessa, affannosa e implorante di chi chiede disperatamente aiuto, non ce lo leveremo più dagli orecchi. Così come i nostri occhi conserveranno in sempiterno il volto di Margo terrorizzato e dolente, con quegli occhi pieni di speranza e di cristiana rassegnazione, che spiano ansiosi al buio d'intorno: quel volto bianchissimo sullo sfondo nero e carbonizzato del cortiletto, in quella cupa e squallida atmosfera di paura e di morte, lo avremo sempre davanti alla mente come il ritratto stesso dell'umana disperazione.

Con *Kid Galahad* altro film di « gangsters » e di vita equivoca che abbiamo visto subito dopo *Whinterset* si cala di parecchi punti. Ma sia per l'eccellenza degli interpreti, in prima linea quel simpaticone di Robinson, sia per il modo onde il regista ha colto i personaggi, con un'attenta e umana delicatezza d'osservazione, sia per quel match di boxe col quale il film culmina e che manderà in visibilio tutti gli appassionati (finora non s'era mai visto, neanche in un documentario, un combattimento sportivo « ripreso » con tanta evidenza ed efficacia) *Kid Galahad* è dilettosissimo e potete star sicuri che quest'inverno le platee italiane non gli risparmieranno gli applausi. Altrettanto dicasi di *Theodora goes wild* (in italiano *L'adorabile nemica*) che fu l'ultima fatica di Boleslawski prima di morire, un film che ricorda, alla lontana, il Capra di *Accadde una notte* o di *È arrivata la felicità*, con un buon sapore di comicità semplice e fresca (pensate a Whouadose o a Twain), interpretato egregiamente dalla bella e simpatica Irene Dunne (chiari occhioni sotto il largo cappello di paglia di Firenze inghirlandato di fiorellini, che tenerezza si prova nel guardarli: dolci e morbidi e vivi anche sullo schermo) e da Melwyn Douglas. Infine *Lloyds of London* di Henry King è un altro omaggio che la furba America manda, in segno di pace e di simpatia, alla vecchia Inghilterra, dopo *Cavalcade*, *I lanceri del Bengala* e *La carica dei 600*. Gli inglesi gongoleranno nel ritrovarvi un brano, convenientemente romanzato, della loro storia più illustre: quella che culmina con la sconfitta di Napoleone e la vittoria di Nelson a Trafalgar e con il sorgere e il prosperare di uno dei più famosi istituti commerciali della City: il Lloyds inglese. Gongoleranno gli inglesi nel rivedere sullo schermo gli uomini e le cose di cui van tanto orgogliosi e gongoleranno gli americani nell'intascare le fiammanti sterline dell'Impero. Insomma sarà un successone sia diplomatico che commerciale. Quando questi americani ci si mettono...

~

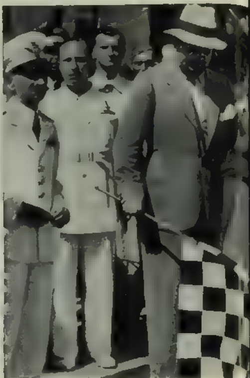
Dei *Condottieri* di Luigi Trenker, il primo dei film italiani che si vedranno a Venezia, parlerò nella prossima cronaca. E intanto andrò rileggendomi la stupenda lettera dell'Aretino sulla morte di Giovanni delle Bande Nere.

ADOLFO FRANCI

Venezia, agosto.

S P





La disputa della Coppa Acerbo sul circuito di Pescara si è risolta con la vittoria di Bernardo Rosemeyer che su « Auto-Union » ha coperto i km. 412,800 del percorso alla media oraria di km. 141,009. La nuova « Alfa-Romeo » dodici cilindri non ancora a punto non ha figurato come si sperava. Diamo, qui sopra, la partenza della gara che ha avuto S. E. Balbo (a destra) come mossiere. - Sotto: I campionati europei di canottaggio ad Amsterdam. L'« otto » dell'U. C. Livornesi che ha conquistato il titolo.



La traversata di Roma a nuoto, come di consueto, ha riunito anche quest'anno i migliori uomini della specialità. La vittoria è rimasta a Paolo Costoli che, qui sopra, vediamo con Baldo (a destra) secondo arrivato. - Sotto. La settimana velica internazionale di Trieste alla quale hanno partecipato oltre cento concorrenti rappresentanti dodici nazioni. Un gruppo di imbarcazioni attraccate al molo.





Sul Circuito di Pescara la Copp… Acerbo è stata preceduta … un'altra importante gara, la T… pa Abruzzo. Le sei ore di cor… hanno ben collaudato macch… e piloti; tra questi erano anc… Vittorio e Vito Mussolini. La … toria è rimasta a Cortese





R T





La vittoria di Rosemeyer nella Coppa Acerbo ha avuto per l'«Auto-Union» il valore di una rivincita sulla rivale «Mercedes» trionfatrice nel Gran Premio di Monaco. Brauchitsch è giunto secondo e Caracciola, a causa di un incidente meccanico, quarto. Ecco, qui sopra, Rosemeyer mentre sul finire della gara, va verso il traguardo. - Sotto: I campionati europei di canottaggio ad Amsterdam. Il «due senza timoniere» della società «Olona» di Milano (Lazzati-Manfredini) campione d'Europa







La corsa ciclistica Torino-Ceriale (km. 259), una gara che per numero e qualità di concorrenti assume ogni anno maggiore importanza, è stata vinta per la seconda volta da Walter Generati che ha segnato la media di km. 33.550 sul duro percorso. Mollo fermato da un incidente di macchina è arrivato quarto. - Sotto: La settimana velica internazionale a Trieste. I concorrenti sul magnifico specchio d'acqua.

... -Romeo) mentre Vito Mus... si è classificato terzo nella ... fino a 1500 cmc. dopo un ...ito duello con Minio. - Qui ...: I piloti raggiungono di ... le macchine al segnale di ...enza. - Sotto Cortese, il ...ncitore, lungo il percorso





UOMINI COSE E AVVENIMENTI





A Siracusa, in un'ora di riposo, Ministri, Sottosegretari e Autorità hanno disputato una vivace gara di nuoto. Giudice d'arrivo il Duce che qui sopra incoraggia l'on. Buffarini. - Sotto: *I concorrenti (da sinistra) secondo l'ordine di arrivo: Starace, Cobolli Gigli, Thaon di Revel, Buffarini, Alfieri e Russo.*

Un gioioso episodio della vita di bordo: il « Rex » s'incontra col « Conte di Savoia » in pieno oceano. Tra i passeggeri dei due colossi della Marina mercantile italiana avviene un cordiale scambio di saluti alla voce - Sotto: *La III Mostra Mercato dei vini tipici a Siena. La folla dei visitatori davanti all'ingresso.*







L'opera incessante che il Regime svolge per la salute del popolo ha portato alla costruzione di questo grande ospedale sanatoriale sorto sulla collina di Camaldoli presso Napoli, del quale è prossima l'inaugurazione. - Sotto, a sinistra: La partenza da Roma del panfilio « Espero » col quale il capitano Sorrentino si è accinto a compiere, da solo, il periplo mondiale. - A destra: Su la « Pergola Fiorita » nel Casino Municipale di San Remo si dà convegno seralmente, un elegantissimo pubblico di eccezione. Sono stati molto notati S. A. R. il Duca di Ancona, il Principe e la Principessa delle Asturie, Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, Donna Clara Agnelli, la giovanissima figlia dell'attore John Barrymore, ed una folta schiera di dame e cavalieri della aristocrazia internazionale.





IL TEMPO È NOSTRO

—XIX—

Romanzo di VITTORIA MONTERISI

Disegni di BRUNETTA

Sua madre si è rifatta padrona di tutte le antiche abitudini, ed è impossibile convincerla che sono ormai cose sorpassate, stonate... Ella ha sorriso, quel suo sorriso quieto che dà alla sua espressione una sfumatura nuova, come di superiorità!...

Pure né lei né il babbo possono dirsi delle figure alla buona! Sono bene inquadrate nel mondo circostante, ma anche paragonandoli fuori del piccolo mondo della Fabbrica, essi hanno qualcosa di sostanziale, come un sigillo d'individualità! Ma non le è riuscito precisarsi, da che cosa ciò provenga!

C'è stata ancora la discussione, breve e senza acredine, in cui ognuno per propria parte s'è convinto che, inequivocabilmente, battono vie diverse!... Suo padre, alla partenza, le ha stretto la mano «come ad un uomo».

Meglio così! Finalmente convinti, essi saranno anche meno preoccupati, e come questo la lascia libera d'agire a modo proprio!

All'Università si riunisce a Natalie e Paola, completamente dimentica di quella parentesi avanti che partisse, né esse vi hanno più alluso.

Il volto di bambola cinese di Natalie è sempre meno decifrabile, e Paola più esile ed ombrosa.

Anche alla Pensione cose e persone non sono mutate. Miss Jonney suona sempre, nel pomeriggio, vecchie canzoni e mazurke, Liana un po' smagrita, l'accoglie con un dolce sorriso che si sforza d'essere rassegnato e fiducioso... La camera è confortevole e la lampada col paralume rosa crea un'atmosfera placida.

Con slancio Lula apre un libro, ma dopo poco dietro alle sue spalle la porta si apre senza rumore e Natalie le arriva silenziosa vicino, poggiandole le mani sulle spalle.

— Mi hai fatto paura! arrivi come un fantasma! — scatta sulla sedia Lula ridendo, ma il suo sorriso si spegne notando la sofferenza del viso dell'altra. — Stai male?!

— Forse! — dice Natalie con voce opaca, rovesciandosi sul letto come svenuta.

Lula rimane un attimo disorientata, poi afferra il campanello per suonare ma la mano di Natalie afferra la sua.

— Ma che hai? — si spazientisce Lula.

— Ti amo, ti amo tanto! — mormora Natalie.

— Ami me? — si rizza Lula pallidissima.

— Non guardarmi così! non guardarmi così! — le si aggrappa al vestito Natalie.

— Vattene! — dice fredda Lula, ma una risata sfrenata la fa voltare di scatto: Paola, il viso stravolto.

— Ah, ah! lo spettacolo meritai Natalie che prega, l'hai cambiata tu ed io ti odio, ti odio!

Lula non ci vede più: afferra il primo libro che le capita sottomano, e glielo tira contro, poi, uno dopo l'altro, li scaraventa tutti dietro alle due ragazze che si precipitano fuori, poi si mette il cappello, infila i guanti, ha bisogno d'aria pura, aperta... — Che stupide! che stupide! — mormora fra sé, respirando per la strada a pieni polmoni. Un vento umido le scompiglia i capelli, le raffredda le mani, il volto ardenti! — Che stupide! — continua a ripetere, ma ha la sensazione di trascinare all'improvviso, con sé, un peso morto, marcio...

— Se continua a correre così, non la raggiungerò mai! — dice una voce maschile alle sue spalle. Lula si volge di scatto, ed ecco una gioia esagerata, infantile allargarle il cuore, e prorompe in una risata sbarazzina, allegrissima.

— Ride perché è allegra o si burla di me? — dice Paolo Naghi fissando un po' disorientato quei denti così bianchi fra le labbra rosse.

— Né per l'uno né per l'altro! Rido, perché... — e Lula infila il braccio in quello di lui. Paolo guarda di traverso quella piccola mano.

Lula fa una domanda dopo l'altra: anche lui è lì? Perché non si sono mai incontrati? non si ricordava che sarebbe andata all'Università? e Kay Fadding?

Paolo non sa più nulla di Kay, non si ricordava che lei sarebbe andata alla Università; ancora molte cose sono passate, mutate. — Ed ora sono impiegato in banca! — completa.

— Ma non doveva studiare chimica lei? eppoi andò volontario... perché ha cambiato ancora? — chiede Lula che non si raccapezza.

— Così! come cambiano tutti, magari senza una precisa ragione!

— È vero! — ammette Lula pensosa. — Si cambia, magari senza una precisa ragione, ma non si riesce mai ad essere veramente contenti...

— Forse perché tutti ci ostiniamo nell'aspettativa di qualcosa di sovrumano che forse non arriverà mai, non raggiungeremo mai, perché dopo tutto l'uomo rimane sempre chiuso nei limiti della sua imperfettibilità! — dice Paolo.

Lula vi riflette sopra, in silenzio.

Continuano a camminare un bel po', scambiandosi osservazioni, ricordi. Per due volte, Lula si distrae a considerare come i suoi piedi siano minuscoli accanto a quelli di lui. Paolo ogni tanto getta sguardi obliqui a quella personcina che gli trotterella accanto un po' disordinatamente e gli arriva appena alla spalla...

Se i loro sguardi s'incontrano, si sorridono.

—

— Quanto questa frutta? — chiede intanto, al mattino, Liana.

— Due lire, signorina bella! — si sporge il faccione rosso del fruttivendolo.

Sarà giusto o sarà troppo? Liana è sempre piena di dubbi: miss Jonney le raccomanda di badare all'economia...

Prosegue tenendo ben stretta la sua borsa, l'aria riflessiva, ma ogni tanto un grosso sospiro le gonfia il petto. chi, come lei, può dire che cos'è la solitudine intima, quella affettiva? il cuore a continuo colloquio con sé stesso...

— Se permette? — le sussurra una voce maschile.

Liana si gira, le sopracciglia inarcate, ma si addolcisce subito riconoscendo il giovanotto che l'accompagnò alla pensione.

Il suo silenzio non disorienta questi che trova curioso, molto curioso che pur abitando vicino, non si sono mai incontrati prima: ma la Città ha di queste ferocie! Invece lui avrebbe voluto sapere ancora di lei; ma forse è in collera per il disinteresse di suo padre? Grand'uomo, affari, pensieri...

Liana sorride. In collera? Ma cos'è la collera? Le fioraie fanno, delle strade, un giardino, il sole riversa torrenti d'oro, l'humus rigoglendo sotto la crosta terrestre fa l'aria straordinariamente primaverile... Cos'è la collera? Liana sorride ancora tra sé, ad una sé stessa che sente d'un tratto risvegliarsi e procedere leggiera, quasi incorporea...

— Ma lei è forse stanca... È pallida, pallida! — continua il giovanotto sollecito, e senza darle tempo la spinge in una carrozza.

Liana vorrebbe dire che non dovrebbe... Ma è anche delizioso che qualcuno si accorga che si è stanche e pallide pallide, e tace.

Il vetturino intuisce che quei clienti non hanno fretta, e lascia che il ronzino srotoli lentamente la via...

I due giovani tacciono per un po'; imbarazzati di trovarsi vicini, mentre fino a qualche ora fa si dimenticavano. Si guardano di sfuggita: Liana gli scopre un bel profilo e lunghe mani curate, lui dice tra sé, accidenti! questa bimba è carina, carina, carina! Poi ricomincia a parlare: è studente, alla vigilia della laurea, ma questo non conta, perché lui ha altri orizzonti! è uno spirito ribelle all'avanguardia della vita! Perché l'essenziale è vivere, vivere!

Anche Liana pensa, sì, vivere! vivere! ma entrambi sono un po' scontenti di dover riconoscere l'indefinibilità del loro desiderio. Passano a mezze confidenze, inquietudini soffocate, insofferenze, gusti comuni... Lo spirito si alleggerisce, diventa aereo.

Liana vorrebbe che quell'andare non finisse mai, ché soltanto ora, dopo tanto, le pare di vivere un quarto d'ora di vita reale.

Nel lasciarsi rimangono ancora tante cose da dirsi, è necessario rivedersi più tardi! Ed il colloquio riprende, dapprima con un certo impaccio, ma poi ritrova la sua facilità di confidenze ed un beato senso di sincerità in cui è buffo a riconoscerlo! si è contenti di mostrarsi pieni di sogni e d'illusioni!

— È ridicolo mostrarsi sentimentali! — dice il giovanotto, ma Liana lo guarda di sotto in su chiedendo: — Ma perché? — ed allora neppure lui lo sa più bene, benché gli sia sempre parso così! Sì, non si capisce come sia avvenuto, ma tutti i sentimenti sono divenuti ridicoli e difficili a mostrarsi!

— Oh, no! — fa Liana sinceramente impressionata, ed allora di nuovo il giovanotto è perplesso su quello che va dicendo e se ci creda veramente...

—

Con occhi felici, Lula continua a guardarsi attorno: ecco, ancora una volta la vita le si compone dinanzi facilmente, come sempre! No, a lei non chiese mai eroismi né abnegazioni!

Né ella si domanda se l'inquietudine che l'ha portata lì ha trovato il suo sbocco! Sente che l'amore, l'amore per Paolo e di Paolo, attutisce in lei qualcosa che non tenta né di ridestare, né di analizzare...

Ed intanto impara con lui le strade larghe e soleggiate con primaverili ciuffi di ginestre biondeggianti ai lati. Le osterie di campagna che hanno odore di casa, con la pergola appoggiata all'uscio ed i pulcini ruzzanti fra i piedi. Dalla tavola lo sguardo planeggia a perdita per le campagne scoprendo la casa agreste col fico sulle spalle ed il cane ringhioso alla porta. Il vento cantilenando, fa da spruzzatoio di profumo: d'erba, di terra, silvestre ed aspro così forse, fino all'orizzonte, dove l'aria è così leggiera che sembra riflettere trasparenze marine.

Poi tornano lentamente, per strade ove la vita della città si arresta alle soglie, lungo il fiume che scivola tutto brividi specchiando, come lucide chiazze di olio, le lampade affacciate.

Camminano ore ed ore, felici e dismemorati dalla loro giovinezza che urge contro il loro potere di resistenza, con guizzi e fiati caldi...

—

Anche Liana si guarda attorno con occhi felici, per la prima volta la vita le si compone dinanzi facilmente, senza chiederle né eroismi né abnegazioni!

L'amore per Dino e di Dino le dà qualcosa che non tenta di analizzare: una estasi perenne in cui tuttavia è compiutamente viva!...

Chi dice, allora, che la vita è brutta e difficile? essa è una gran cosa: e come a volte ci si sente padroni di essa!

—

Lula dà gli esami ed il risultato è brillante benché ci siano stati dei momenti di perplessità generale sulle sue risposte.

Fuori l'attendono Paolo, Liana e Dino, perfettamente intonati alla chiara e festosa mattinata estiva. Lì per lì si combinano i festeggiamenti.

Dino, come al solito, propone di andare a cena in un locale di lusso, perché ha gusti raffinati e ci tiene a mostrarli.

Ma il riflessivo Paolo, dopo un segreto conto di cassa generale, scuote il capo. Parlano, discutono, finché è accettata la proposta suggerita da un vecchio desiderio di Lula, di riunirsi la sera stessa in casa di Paolo. Questi parte subito con le sue lunghe gambe ad avvertire la padrona di casa, la rispettabile signora Boubon.

La riunione è al colmo. La signora Boubon ha vissuto ore di agitazione perché tutto fosse perfettamente pulito ed ordinato, così che gl'invitati si sono seduti con preoccupazione e toccano gli oggetti con delicatezza.

Sull'unico divano «antico», aggiunto per l'occasione, la stessa signora Boubon, nel suo vestito nero dell'epoca delle nozze, un po' soffocata dal busto troppo stretto e troppo alto, volge sguardi soddisfatti sulla fine e giovanile compagnia riunita nelle sue modeste e gaie stanzette.

Accanto a lei, miss Jonney, per contrasto più delicata e rosea, le piccole mani incrociate in grembo, la va interrogando discretamente sulle abitudini del suo giovane inquilino, Paolo. La signora Boubon afferma subito di non averne avuto mai uno migliore, benché tutta la gioventù d'ora, lei sa...

Miss Jonney approva, indifferente che il cappellino somigliante ad un cestino di fiori le ondeggi pericolosamente sul nodo dei biondi capelli.

Lula, gli occhi luminosi, incantucciata accanto a Paolo, sul divano-letto va ripetendosi per la decima volta che quella è la camera di lui, i suoi libri, le fotografie delle celebrità che predilige, i quadri di cui le ha tanto parlato, annotando mentalmente ogni particolare, fotografando con l'occhio ogni sfumatura...



Paolo sorveglia che i suoi ospiti si sentano a loro agio, spinge verso di essi piccoli ricordi di guerra, sigarette, complicando intanto mentalmente un nuovo *cocktail* da fare per l'occasione con le bottiglie portate da Dino, e senza trascurare di accarezzare ogni tanto la mano di Lula o passarle addirittura il braccio intorno alle spalle.

Dino, seduto su di un cuscino in terra, la testa appoggiata ad un ginocchio di Liana, strimpella una specie di canzone sul *banjo*, cantando a mezza voce per uso esclusivo di lei che lo contempla con lucidi occhi incantati

Liana si sente leggiera e vibrante, come sollevata su di un'invisibile leva, e se per poco il suo sguardo scivola oltre il quadro della finestra è per guardare con inconscio giocondo disprezzo la folla crucciata, trafficante, gesticolante che anima le vie...

Poco lontano, Shinoi, coinquilino di Paolo gira attorno gl'impenetrabili sguardi orientali, incontrando infine quelli della sua amica, la medichessa Sonia Nofroski, che gli sorride.

Completano la comitiva lo scultore Barni salito con la bellissima modella Milena, invitandosi da sè, perché come va spiegando: ovunque c'è gioventù allegra, c'è posto per lui, malgrado la barba bianca ed i radi capelli. La biondissima Milena, il meraviglioso corpo abbandonato, sorride tranquilla, lo sguardo senza pensiero.

La conversazione procede animata, ma d'un tratto tutti si chetano per ascoltare Rivalsa, un giornalista, amico di Paolo, da questi invitato all'ultimo momento, che urla: — Tu sei stato un valoroso, Paolo, ma sei anche un grande fanciullo! Tu, tutta la tua generazione, cercate eternamente il clima infuocato, considerate la vita come qualcosa di meravigliosamente esplosivo... — sottolineando con un sorriso che Lula definisce tra sé « satanico ».

Paolo crolla le spalle ridendo, poi scatta:

— Ci attribuite le cose più assurde! La verità è molto più semplice: in voi il sentimento, l'idealismo era attesa, avanzata lenta, metodica; a noi la guerra ha insegnato la rapidità d'azione, la scadenza inesorabile dei tempi... Voi amavate confondere i confini della fantasia con quelli della realtà; noi riconosciamo un limite netto fra queste due cose, preferiamo la misura, la qualità, la sostanza all'irreale, all'incerto! Voi credevate nella nativa eternità dei sentimenti, a noi la guerra ha insegnato che nulla di quanto è umano è duraturo!... Noi siamo considerati uomini all'età in cui voi foste considerati ancora fanciulli! Infine tutto può compendiarsi: noi abbiamo imparato a valutare, con molta più sincerità, noi stessi!

— Bravo Paolo! — urla Lula entusiasmata, ma Rivalsa non s'arrende:

— Ecco, Paolo, cos'è per te la vita! Sinora, per te, essa è stata una meravigliosa avventura, anche se aspra! Tu, finora, non hai conosciuto che grandi cose: ancora fanciullo sei partito per un clima eroico; tornato, la vita non ha cessato d'essére attorno qualcosa di epico, di idealmente arroventato... Ma quello che tu ancora non conosci è forse il più vero volto della vita, quello della piccola lotta quotidiana, delle piccole miserie, dei piccoli avvilimenti...

— Mi rifiuto di ammettere! — lo interrompe Paolo — che esistano cose che la volontà non riesca a sostenere e superare!...

— Sempre il clima infuocato, il puro spirito, — continua Rivalsa implacabile.

— Credi tu al puro spirito... — soffia Dino sul collo di Liana.

— Oh, io sarei molto offesa se tu... — arriccia il naso questa, maliziosa.

Ma Paolo ancora non si arrende: — No, mi rifiuto d'ammettere le tue teorie! Conosco il valore della mia vita, l'ho rischiata cento volte e non venderei che a caro prezzo! Conosco ormai tutto l'orrore e tutto il meraviglioso che la vita...

— Anche se conoscessimo tutto il libro della vita, una sola cosa non conosciamo mai: la pagina del nostro destino! — l'interrompe Shinoi che non ha aperto bocca tutto il tempo, volgendo attorno uno sguardo sfuggente, fra le pesanti palpebre.

C'è una pausa di silenzio in cui tutti si agitano un po' innervositi, ma Liana si alza cinguettando:

— Finalmente il tè è ghiacciato! — e tutti si sentono sollevati, come se si fosse intromesso un misterioso potere sedativo.

La serata finisce allegramente e senz'altri incidenti. Più tardi mentre gli ospiti scendono rumorosamente, Paolo e Lula si attardano...

La signora Boubon viene in punta di piedi a spiare dalla serratura con occhio di fanciulla incuriosita. Nei romanzi d'appendice che legge, occhiali sul naso, la sera, attendendo i suoi inquilini, accadono alla gente fatti sempre tanto strani: oh, se ci fosse anche nella sua casa un po' di romanzetto, con questa gioventù così diversa da quella dei suoi tempi!...

Ma rimane delusa, perché Paolo e Lula escono subito, salutandola allegramente, e fingendo di non notare il suo contegno imbarazzato.

II

V'è un momento in cui qualcosa si arresta in noi ed è la Morte! ma c'è un momento in cui qualcosa si arresta dinanzi a noi: è il momento della cattiva fortuna, il vento soffia contrario e volta la faccia delle cose!... Ma bisogna attendere ché questo momento passa: perché nulla di ciò che è umano è eterno!

~

Quando le dicono che una signora desidera parlarle, Liana salta agitata pensando: È Mimì risanata, che viene anche lei qui..

Si trova invece dinanzi ad una signora attempata, elegante, che la squadra da capo a piedi attraverso l'occhialino. — È costei?! — dice la sconosciuta, indicandola. Solo allora Liana si accorge che c'è anche Dino, ma con l'aria di un bimbo che sa d'essere colpevole e subisce la punizione.

La madre comincia a recriminare: — Dino per la seconda volta ha perduto la sessione d'esami, e questo per lei?

Ma come, perché? se sono soltanto tre mesi...

La signora volge sguardi sospettosi attorno, alzando la voce: — Chi è lei? di dove viene? a questo mirava dunque quando si presentò, sconosciuta, nella loro casa?

Chi è lei? È vero che non ha nulla e nessuno! è lì per lavorare: necessità!... Oh, è difficile spiegare in poche parole perché si è per una strada che forse non doveva essere la propria... Si è dovuto obbedire! Ma si aspettava anche qualcosa, qualcosa d'indefinito... poi ha incontrato Dino...

— Prodotto moderno! — dice la signora con disprezzo — Smania di avventure, di... di...

(*Continua*) VITTORIA MONTERISI

OCCHIATE SUL MONDO



Il matrimonio religioso del principe Czartoryski con la principessa Dolores di Borbone e Orleans, nipote dell'ex Re di Spagna, ha avuto luogo nella Cappella di Ouchy a Losanna, alla presenza di alti personaggi stranieri. Nella foto si vedono al centro, in piedi, gli sposi, in primo piano; e da sinistra a destra Alfonso XIII, l'ex Regina del Portogallo, l'ex Re di Bulgaria, il padre della sposa principe Don Carlos di Borbone e Orleans e la principessa madre.



Il dott. Alberto von Szenigyörgyi prof. di Università in Ungheria che ha acquistato larga fama per avere scoperto l'efficacia dell'acido succinico nella cura del diabete. Si vede qui il professore al lavoro nel suo gabinetto.





L'ex ministro giapponese delle Finanze Toyatare Yuki è stato ora nominato presidente della Banca di Stato. – Al centro della pagina· Sidki pascià il capo di S. M. dell'Irak recentemente assassinato, fotografato mentre partiva per le manovre.





I feretri del capo di Stato Maggiore dell'Irak Sidki pascià e del comandante dell'Aeronautica irakiana Ali Jowad, in attesa dei funerali (a sinistra) e trasportati su affusti di cannone (a destra). Il ministro della Difesa Abdul Satif è stato nominato dal Re capo di Stato Maggiore, in sostituzione del generalissimo assassinato.



PER VOI SIGNORA







Appena tornate in città dalla villeggiatura, colle valigie colme di quegli abiti che pure sono stati l'orgoglio della nostra civetteria durante l'estate, un'amara constatazione ci sorprende:

— Dov'è finita tutta la freschezza dell'abito a fiori? È proprio questo il giacchettino immacolato che stringeva col garbo di una carezza i nostri fianchi svelti? Ed il completo azzurro che era un modello di lindura, come ha perduto la sua grazia?

È così via, con rammarico, per ogni capo passato in rivista dal nostro sguardo indagatore. Allora occorre provvedere immediatamente. Ma non per nulla i sarti hanno cominciato a mobilitare quando ancora le signore clienti si beavano nel dolce ozio della villeggiatura: essi ci presentano, prima di tutto, per questo inizio di stagione, un piccolo abito di aspetto svelto e giovanile e non certo privo di eleganza nella sua studiata semplicità. Il modello-tipo, sul quale si possono ispirare mille altri, è il genere «collegiale»: linea diritta, sfondi di pieghe, tasche lavorate, bottoniere, risvolti e colletti. Ma a dargli importanza e finezza concorrono accessori di un valore e di un gusto indiscutibili: per cui le tasche saranno dei veri capolavori di ricami o di giochi di piegoline; i bottoni, di frutta o di metallo, mostreranno fino a dove oggi può arrivare l'opera di intarsio e la composizione dei colori; e tanto i risvolti quanto i colletti, saranno realizzati in preziosa pelliccia, a pelo piatto per gli abiti da mattina ed a pelo lungo e folto per quelli da pomeriggio. Alte cinture di vernice o scamosciate, in tinta dell'abito o di colori contrastanti, chiuse da grosse fibbie, saranno indispensabili ornamenti per questi graziosi e nuovissimi abitini. Con le prime brezze, per la mattina, ritorneranno all'onore della luce anche le giacchette che non fanno parte di un completo e nemmeno di un abito intero. Si sceglieranno preferibilmente in lana granulosa, mista a fili chiari e scuri, ed operata, e saranno ad ogni modo di aspetto più pesante della gonna o del vestito col quale si accompagneranno. Questo per la città; mentre per un soggiorno settembrino sui laghi, le vedremo completare abiti sportivi, gonne scozzesi, ed anche sottane-pantaloni di pesante flanella. In questo caso il tono un po' cupo dell'assieme sarà schiarito con vivaci sciarpe, o fazzoletti, o camicette di taglio mascolino.

I primi mantelli, sportivi o da passeggio, avranno una linea sobria, quasi diritta, e saranno guarniti unicamente dalle tasche.

Il cappellino esageratamente piccolo scompare per lasciare posto alla forma media e molto inclinata da un lato: si faranno berrettoni in velluto, in feltro e in panno, assolutamente piatti, rotondi davanti e terminanti dietro in una punta che aderisce alla testa. Altre forme di berretto, tutte rialzate, si calzeranno completamente sulla nuca. Questo genere di cappello, adattissimo per accompagnare completi a giacca e mantelli, sarà poco guarnito, e si limiterà a un piccolo ornamento laterale di celluloide, di galalite, di ceralacca, o di cuoio a tinte diverse.

Per pomeriggio si porteranno modelli più guarniti a calotta bassa, quasi piatta, con la breve tesa rialzata da un lato o sul centro davanti, ricoperti in pizzo leggero e in tulle ricamato a rabeschi, che spesso ricade sul volto e si annoda attorno al collo. Certe calottine rotonde e piatte saranno ricoperte di piccole piume di struzzo glicerinate ed arricciate, ad una sola o a più tinte. Oltre a questi modelli di media grandezza vedremo ancora, per visita e pomeriggio, dei grandi cappelli in feltro leggero, in pelle di Svezia, o in panno, con la tesa rialzata da un lato e spesso con il bordo orlato; molti saranno completamente privi di guarnizioni, mentre altri si orneranno di pizzi, di velluti, e di piume. Infine, per sera e teatro, si porteranno leggeri turbanti in laminato d'argento o colorato, guarniti di strass, di piume rare, o di strisce di trina drappeggiata fra le pieghe; e si porteranno anche originali cappelli a larga tesa, leggerissimi e assai graziosi, la cui parte superiore sarà in velluto di seta e quella inferiore, invece, apparirà in tessuto pagliuzzato od anche in raso ricamato a larghi fiori di minutissime conterie dorate o di strass.

MIS.

(*Continuazione Notiziario*)

religiosi e la distruzione delle chiese e quella delle opere d'arte di soggetto sacro La Spagna di San Domenico, di Santa Teresa, di Sant'Ignazio ha visto rinnovarsi contro i suoi sacerdoti le orge di sangue di Nerone e di Diocleziano; ha visto ardere le cattedrali maestose dominanti da secoli le città popolose, e le modeste chiesette sperdute nella campagna: ha visto distruggere le immagini che l'arte e la fede avevano creato per il conforto dell'anima e per la gioia dell'occhio, ha visto crollare i campanili che al viandante stanco appaiono di lontano come oasi di pace

Il libro di Juan Estelrich, *La persecuzione religiosa in Spagna*, non interesserà soltanto il campo cattolico, ma anche tutti coloro che vogliono conoscere, sulla base di documentazioni serie, precise attendibilissime, perché si è scatenata la lotta religiosa in Spagna e quali proporzioni ha assunto

* Mentre il *Papini aneddotico* ed il *Giacomo Leopardi*, apparsi nelle edizioni di Formiggini continuano ad interessare per la loro attualità Alberto Viviani compie l'ultima revisione delle bozze di un suo nuovo volume che sarà pubblicato da Vallecchi *Novità dell'oltremondo* Lo stesso Vallecchi stamperà presto una nuova edizione del *Cesare Augusto* di Viviani, che si è rapidamente esaurito in questi ultimi mesi Questo scrittore dunque lavora senza soste tiene contemporaneamente impegnati due editori ed intanto pensa già ad una nuova opera, che avrà per titolo definitivo *Panorami della Letteratura Fascista*. Si tratta di un esame spregiudicato di tutte le opere letterarie nelle quali è stata rappresentata esplicitamente oppure soltanto adombrata la vita fascista, dalle sue origini squadriste fino ad oggi

* Ecco il pensiero di Marinetti, inviato ai giornali francesi che glielo hanno chiesto intorno ai recenti provvedimenti di Hitler contro il futurismo

« 1) Penso che Hitler è caduto da tempo nel pregiudizio di un'arte verista analitica statica e fotografica condannando conseguentemente tutta l'evoluzione artistica che dal post-impressionismo al dinamismo plastico va conquistando sempre più sintesi trasfigurazione plastica movimento splendore geometrico policromia astrazione e simultaneità

2) Penso che Hitler cade in un altro gravissimo errore quando considera ebraiche o comuniste le avanguardie futuriste della Germania

Queste ebbero alcuni ebrei e alcuni comunisti e se mai furono influenzate dal Futurismo Italiano anticomunista per definizione

Nell'arte moderna in genere gli ebrei sono stati e continuano ad essere non i generatori ma gli abili mercanti dell'arte moderna futurista o cubista come furono e sono gli abili mercanti dell'arte antica

3) Penso che il Futurismo Italiano inventore dell'arte moderna e particolarmente dell'architettura d'oggi quasi tutta stile Antonio Sant'Elia preparò in trent'anni di lotte vittoriose l'Italia Imperiale di Benito Mussolini con opere conferenze interventismo fascismo squadrista di piazza prigione e volontarismo coloniale

Fra le molte sue definizioni questa è la migliore *Il Futurismo è orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore*

Benito Mussolini creatore mondiale del fascismo tutto rivolto al futuro volle che la sua Accademia contenesse tutte le forze d'Italia dall'archeologia al futurismo

4) Il futurismo che diede il suo carattere dinamico guerriero sgargiante sintetico alla meravigliosa Mostra della Rivoluzione Fascista a Roma brilla oggi a Parigi nelle plastiche murali di Prampolini (padiglione italiano) a Berlino con il palazzo della Shell e in numerosissime opere realizzate e acclamate in tutto il mondo »

* Uscirà nel prossimo autunno, edito dall'Editore Parenti di Firenze, e nella collana « Letteratura », un volume di Arrigo Benedetti *La Figlia del Capitano* Sono cinque lunghi racconti, di cui il primo, che dà il titolo al libro, ha forma e complessità di romanzo È la storia di una ragazza, fino al matrimonio L'ambiente è quello modernissimo né campagnolo né cittadino dove sta formandosi una particolare borghesia italiana

MUSICA

* Un grande teatro all'aperto, capace di oltre 15 000 spettatori, verrà costruito a Napoli di fronte al mare di Mergellina, col suggestivo scenario del golfo, per l'audizione delle canzoni premiate della prossima Piedigrotta. Lo spettacolo, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, avrà luogo il 7, 8 e 9 settembre

* Sotto la direzione del maestro Bruno Walter e con la regia di Lotario Wallerstein, è stata rappresentata all'aperto a Salisburgo, nella veste italiana originaria, l'opera di Mozart, *Le nozze di Figaro*. Ne sono stati principali acclamatissimi interpreti Pinza, Stabile, Lazzari e Nessi

* In un vasto teatro all'aperto sulla marina di Livorno è stato rappresentato, a cura del Comitato dell'estate livornese, l'operetta di Pietro Mascagni *Si*, diretta dallo stesso autore Ne sono stati protagonisti la Ferrari, Decia Danica Savic del Teatro di Vienna, il Bianchi, il Signorini Il maestro Mascagni ha avuto manifestazioni calorosissime

* Nel prossimo anno il maestro Armando La Rosa Parodi affronterà le scene con l'opera in quattro visioni *Cleopatra*, libretto di Francesco Cochetti e di Cesare Meano. L'opera è tra quelle presentate e prescelte al Comitato permanente di lettura presso la Società Italiana degli Autori ed Editori. La prima visione si svolge alla reggia dei Tolomei in Alessandria, dove avviene l'incontro di Cesare con Cleopatra. La seconda nella villa romana della fatalissima donna. Il dramma materno sopraggiunge a quello d'amore, dopo l'uccisione di Cesare Il figlio nato da lui e dalla regina d'Egitto non potrà più salire sul trono di Roma. Ma Cleopatra è ancora giovane e la sua singolare bellezza non è destinata al tramonto Nella terza visione avviene l'incontro con Antonio sulla nave che riporta la regina in Egitto. Nella quarta visione è la volontaria morte di Cleopatra assisa sul trono, dopo la morte di Antonio

* La R Accademia Filarmonica Romana ha bandito un concorso per la composizione di un *Concerto per archi*, lasciando amplia libertà di scelta circa la forma (concerto strumentale, concerto grosso, concerto per solo con accompagnamento di archi). Il premio, offerto dall'Accademico prof Ernesto Buzzi, sarà di lire 1000 Il lavoro prescelto verrà eseguito presso l'Accademia nella stagione di concerti 1937-38 Il termine per la presentazione delle composizioni è fissato al 20 dicembre prossimo

* È stato ritrovato a Nizza il famoso ritratto di Liszt, dipinto da Winterhalter Il quadro aveva appartenuto alla principessa Wittgenstein, residente a Roma, alla cui morte andò disperso insieme con altri oggetti artistici della sua collezione in varie vendite all'asta. Tale patrimonio è stato poi faticosamente rintracciato e riunito nel Museo lisztieno di Weimar, dove andrà anche il ritratto ora ritrovato in Francia

* Nel programma della « Sagra musicale umbra » che si svolgerà a Perugia ed Assisi nel prossimo settembre è compresa la prima esecuzione integrale in Italia, nella storica Chiesa di San Pietro a Pe-

rugia, de *L'infanzia di Cristo* di Berlioz. Questa trilogia sacra in tre parti sarà diretta dal maestro Gino Marinuzzi ed avrà per interpreti: Giovanni Malipiero nella parte dello *Storico*, Elena Niccolai in quella di *Santa Maria*, Carlo Tagliabue in quella di *San Giuseppe*, Nicola Moscona in quella di *Erode*, Adelio Zagonara in quella del *Centurione*, Augusto Romani in quella di *Polidoro*.

* Oltre a *L'infanzia di Cristo* di Berlioz, verranno eseguiti durante la Sagra musicale umbra altri tre concerti per soli, cori ed orchestra nella Chiesa di San Pietro a Perugia e cioè lo *Stabat Mater* di Mario Labroca, con la solista Gabriella Gatti, un *Salmo* di Marcello e *Le Laudi della Vergine* (dal «Paradiso» di Dante) di Verdi, diretti dal maestro Previtali, l'oratorio del maestro Marino Cremisini *La Passione*, prescelto nel Concorso Guido Visconti di Modrone con premio di lire 10.000, diretto dall'autore, col solisti Gabriella Gatti, Mina d'Albore, Adelio Zagonara, Nicola Moscona e Augusto Romani; ed infine la ripetizione de *L'infanzia di Cristo* di Berlioz, di cui si è detto sopra.

* È stato bandito un concorso per esame a cinque borse di studio di lire diecimila ciascuna per la frequenza al corso speciale di avviamento al teatro, istituito presso il Teatro Reale dell'Opera di Roma fra i giovani cantanti di ambo i sessi, i quali dimostrino di essere sufficientemente preparati nella tecnica del canto e diano affidamento per manifeste attitudini della loro riuscita nel campo dell'arte

TEATRO

* Il 19 agosto la Compagnia drammatica diretta da Anton Giulio Bragaglia con Renzo Ricci e Laura Adani ha concluso a Montevideo il suo giro nell'America del Sud e si è imbarcata sull'*Augustus* per far ritorno in Italia, dove arriverà il 3 settembre a Genova La Compagnia aveva ricevuto offerte per rimanere ancora un mese e mezzo o due in America, onde svolgere un corso di recite nelle principali città del Cile e del Perù; e già aveva comunicato all'U.N.A.T. di spostare alcune stagioni in città italiane. Ma poi, a quanto sembra, la Adani e qualche altro elemento della Compagnia ha chiesto di far ritorno in Italia nella data prestabilita, e così la Compagnia ha dovuto rinunciare al nuovo progettato giro Complessivamente, la Compagnia bragagliana ha recitato una ventina di giorni al Brasile, quarantacinque giorni a Buenos Aires ed una quindicina di giorni nell'Uruguay Al Politeama di Buenos Aires ha dato 67 rappresentazioni, mettendo in scena 16 lavori italiani ed 8 stranieri

* Il Teatro Sperimentale del G U F di Firenze ha bandito un concorso per lavori teatrali drammatici, con assoluta libertà di tema e di numero di atti Al concorso potranno partecipare gli inscritti ai G.U.F., ai Fasci Giovanili di Combattimento e [illegible] Partito Nazionale Fascista, i quali non abbiano superato i 32 anni di età Le prime quattro commedie scelte dalla Commissione giudicatrice saranno rappresentate al Teatro Sperimentale di Firenze nella prossima stagione teatrale ed appoggiate in seguito presso Compagnie regolari

* La R. Accademia d'Arte Drammatica di Roma ha aperto le iscrizioni agli esami per l'ammissione di allievi attori e di allievi registi per il nuovo anno scolastico, che s'inizierà il prossimo primo ottobre. Ai migliori fra i detti allievi potranno essere concesse delle borse di studio di lire 600 mensili, se residenti fuori di Roma, e di lire 500 se residenti in Roma. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scadrà il 20 settembre

* L'annunciata unione di Kiki Palmer con Antonio Gandusio è oramai data per certa. Finito il giro con il Carro di Tespi Drammatico, la giovane e valorosa attrice milanese, entrerà a far parte della nuova Compagnia del valorosissimo nostro attor comico in qualità di scritturata e rinuncerà perciò a quel capocomicato che essa aveva assunto sei anni addietro, dal suo ingresso in arte

* Ecco l'elenco completo e definitivo della nuova Compagnia di Maria Melato e del suo repertorio. Con la Melato saranno Piero Carnabuci come primo attore, Paolo Raviglia come organizzatore e amministratore, Nini Dinelli, [illegible] Galli, Gemma Donati, Delia Franco, Maria Angela Raviglia, Angelo Calabresi, Giulio Oppi, Gino Sabbatini, Gianni Pietrasanta, ecc. La Melato si è assicurata per ora le seguenti novità *Ghibli* di Giuseppe Bevilacqua; *Giorgio Sand* di Gherardo Gherardi e Cerio, *Il pellicano* di Harwood e Jesse; *La donna fatale* di Birabeau, *Madame Bovary* di Flaubert e Baty Tra le riprese saranno la *Gioconda* di D'Annunzio *La vena d'oro* di Zorzi, *Maternità* di Bracco, *La nemica* di Niccodemi; *Maman Colibri* di Bataille.

* Nel teatro all'aperto di Malesco, sullo sfondo delle Alpi, sono stati rappresentati da una Compagnia estiva costituita dall'attore Oscar Andriani e da Giovanna Scotto, Maria Fabbri Salvo Randone, Mario Besesti Mario Scepi, Marisa da Reggio, Virginia Salvaterra, ecc., due nuovi lavori dell'accademico d'Italia Ettore Romagnoli, *Il labirinto* e *Don Chisciotte* *Il labirinto* è una fantasiosa favola moderna che trae lo spunto dall'eterno e tormentoso cercare l'amore di tutti gli uomini che si inseguono disperatamente a vicenda senza saper vedere la via maestra del proprio cuore Solo due maschere dell'antica commedia dell'arte, Colombina e Arlecchino, attingendo la saggezza della tradizione, sanno andare diritti in mezzo agli altri personaggi l'una verso l'altro, con sano istinto. Il *Don Chisciotte* è la rappresentazione tipica della cavalleria e della gentilezza tradizionali di Spagna impersonate nel leggendario Hidalgo, allucinato sognatore, ma generoso il quale riesce nella vicenda del Romagnoli, attraverso ad una serie di beffe, ad unire due giovani innamorati. L'atto è tutto in versi. I due lavori, intramezzati di danze e di canzoni, su musiche dello stesso Romagnoli, hanno riportato un vivissimo successo.

* Memo Benassi ha definito la Compagnia che egli capitanerà nel prossimo anno avendo a fianco come prima attrice Rina Ciapini-Morelli, e poi Olga Vittoria Gentilli, la Brignone, la Campi, Dino Di Luca, Ermanno Roveri, Sibaldi, Anzelmo ed altri. Benassi si è assicurato le seguenti novità *Primavera a Vera Cruz* di Corra e Achille, *Raggi biondi* di Piero Mazzalotti; *Gli scorpioni* di Alessandro De Stefani; *L'adorabile signora Lalou* di Lucio d'Ambra, *Storia di romanzo* di Sacha Guitry; *Smith* di Maugham, *Stasera alle nove* di Coward, *Non lo siamo tutti?* di Lonsdale. Tra le riprese importanti, *Kean* di Dumas, con regia di Tatiana Pavlova.

* Dal 1° al 20 settembre si svolgerà a Mosca il quinto Festival drammatico russo Alcuni spettacoli avranno luogo anche a Leningrado. Il programma comprende tra l'altro le rappresentazioni de *La foresta* di Ostrowski; di *Jegor Bulicev* di Gorki; de *La gloria* di Gussev, della *Piccola chiave d'oro* di Tolstoi, de *Gli aristocratici* di Pogodin; della *Corazzata Potemkin* di Cisckо; de *La fidanzata dello Zar* di Rimski Korsakof, de *I partigiani* di Assafier

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Malgrado i calori estivi quest'anno Roma ha conservato, grazie alla Mostra delle Colonie, il suo aspetto di immensa popolosissima città turistica. In questi ultimi giorni sono giunti nella Capitale numerosi gruppi dopolavoristici da diverse provincie: Atag di Pisa, Spolettificio e Gruppo Montecatini di Livorno, massaie rurali della Madonna del Riposo, ostetriche e molte eminenti personalità

Intanto sono stati preannunziati per il prossimo settembre altri nuovi Congressi che avranno luogo come al solito nel Padiglione delle Adunate

1° settembre: Convegno dei medici sportivi; assistenza sanitaria nei Fasci Giovanili; traumatismi; lotta contro le malattie veneree e contro la tubercolosi nei Fasci Giovanili.

2-3 settembre I doveri del medico nella politica demografica del Regime Fascista.

4-5 settembre: la valutazione delle deficienze psichiche del fanciullo e l'igiene mentale in rapporto della formazione della personalità.

10-11 settembre: problemi assistenziali della maternità e dell'infanzia; la denuncia obbligatoria della gravidanza; l'alimentazione del bambino.

18-19 settembre: la cartella bioclinica-radiologica-ortogenetica individuale quale metodo di accertamento e di medicina preventiva per l'infanzia

Nei giorni 23 e 26 settembre seguiranno il Congresso internazionale per la protezione dell'Infanzia ed il Congresso nazionale di ostetricia e ginecologia e nei giorni 27-30 settembre vi sarà il IV Congresso internazionale di pediatria

* Il 29 agosto sarà inaugurata a Salsomaggiore, sotto la presidenza onoraria del Ministro delle Finanze Thaon di Revel e sotto la presidenza effettiva del prof. Senatore Pende, la settimana medica internazionale. Tale avvenimento, oltre la grande importanza scientifica riunisce la grande importanza politica perché in tale Congresso si riuniranno i più insigni personaggi di tutto il mondo per discutere i mezzi migliori per combattere e prevenire la piega per la quale l'Italia Fascista lotta strenuamente la sterilità e la denatalità

Durante la Settimana medica internazionale i clinici di tutto il mondo avranno anche agio di ammirare e apprezzare tutto ciò che il Regime fascista ha saputo compiere nel campo della medicina specie per quello che riguarda l'efficienza della razza Durante l'ultima giornata i congressisti visiteranno anche una colonia elioterapica modello sulle rive del Po che ospita oltre 1500 fanciulli

* Per invito della Segreteria generale dei Fasci all'estero, sta compiendo un giro per le colonie e per i campeggi estivi, Imenez Caballero membro della Giunta politica del Governo di Franco. Il delegato delle falangi di Franco, accompagnato dal Commissario dei Fasci all'estero comm Sulliotti, ha visitato finora il campeggio di Cattolica accolto entusiasticamente dai duemila Giovani italiani residenti all'estero, e il villaggio alpino dei Fasci all'Estero sull'Alpe di Como

* Per creare e sviluppare nelle donne italiane una coscienza coloniale, coltivare in esse l'orgoglio e la dignità della razza preparandole ai compiti e alle esigenze della vita in Africa, il «Foglio di disposizioni» n. 853 del Segretario del Partito reca alcune modificazioni nell'inquadramento dei Fasci Femminili delle Giovani Fasciste

Le fiduciarie nomineranno fra le proprie collaboratrici una fascista che dovrà curare un programma di attività da svolgere nella provincia per la preparazione della donna alla vita coloniale, secondo le direttive che verranno impartite dal Segretario del P N F

A tale scopo presso le sezioni Giovani Fasciste che ne offrano la possibilità viene costituito un nuovo gruppo denominato: Gruppo Giovani Fasciste coloniali, e

avrà il compito di educare le giovani in tutti i rami della vita coloniale sulle basi di una preparazione teorica e pratica. Le giovani Fasciste che si saranno distinte per serietà, preparazione e disciplina saranno chiamate a frequentare speciali corsi coloniali per i quali sarà nominata una addetta particolarmente i- [illegible]

* Sono aperte a Roma le iscrizioni per l'ammissione di allievi attori e allievi registi nella R. Accademia di Arte Drammatica per il nuovo anno scolastico che s'inizia il primo di ottobre. Durante l'anno saranno concesse delle borse di studio di lire ottocento mensili se residenti fuori Roma e di lire quattrocento se già residenti in Roma, ai migliori allievi

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il venti settembre. Per le norme e informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia in via Vittoria, 6, a Roma, aperta nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 antimeridiane

SPORT

* *Motorismo*. Il Salone Internazionale dell'Automobile celebrerà il suo decimo anno di vita con una edizione particolarmente densa di iniziative e di attività

L'annuale rassegna della costruzione automobilistica italiana e straniera al Palazzo dello Sport si è arricchita di un nuovo padiglione moderno che ha sostituito la grande tettoia di destra e la cui parete di fondo ospiterà efficacemente la Mostra della Strada dell'Impero. L'area totale dei posteggi, con un sensibile incremento sulle cifre degli scorsi anni, è salita a 11.000 mq a cui bisogna aggiungere la superficie occupata dalla 2ª Mostra dei Carburanti Nazionali alla quale è riservato un intero grandioso padiglione di 60 metri per 30.

Il numero degli espositori, di oltre 200, è stato ripartito armonicamente nei vari settori secondo la distribuzione ormai consueta, vetture e carrozzerie nell'arena centrale; autoveicoli industriali nell'ala di sinistra; rimorchi, gassogeni, servizi dell'automobile nel nuovo padiglione di destra; pneumatici, carburanti, lubrificanti, equipaggiamenti elettrici nell'anello inferiore; materiale e accessori nel duplice anello del piano superiore.

Il carattere di internazionalità del Salone appare confermato dalla presenza di vetture tedesche e americane, di autoveicoli industriali tedeschi e francesi, di case di accessori tedesche, austriache, ungheresi, svizzere. Notevole importanza acquista la partecipazione germanica al padiglione degli autoveicoli industriali in quanto offrirà la visione di alcuni esemplari della tecnica più progredita

Il X Salone, che sarà inaugurato nella data fatidica del 28 ottobre, avrà un elemento di grandioso interesse e di particolare significato nella già ricordata Mostra dei Carburanti Questa manifestazione, che costituirà la espressione più ardita e più imponente del carattere autarchico del Salone, è già in corso di allestimento con il concorso dei Ministeri e degli Enti che sovraintendono alla produzione e alla distribuzione dei vari combustibili nazionali.

Degno risalto avranno i carburanti di sintesi con i relativi impianti prossimi a entrare in esercizio, e l'alcool etilico la cui produzione ha raggiunto quest'anno con la cospicua cifra di 80.000 tonnellate, pari a circa un quinto del fabbisogno nazionale, il primo obiettivo proposto.

Il gassogeno e i problemi della sua applicazione sugli autoveicoli e dell'utilizzazione delle nostre risorse forestali saranno illustrati con la maggiore chiarezza così come gli impianti di estrazione degli oli di rocce asfaltiche — destinati a darci un valido contributo — e dei gas naturali del sottosuolo, il cui impiego ha già raggiunto un altissimo grado di efficienza tecnica ed industriale

Ogni branca del vasto campo sarà presentata e commentata con il preciso scopo di raggiungere un'immediata evidenza affinché il pubblico dei visitatori possa prendere conoscenza di tutti gli elementi che determinano il problema, delle sue realizzazioni attuali, dei futuri sviluppi Nulla sarà trascurato affinché questa gemma del Salone rifulga di tutto il suo splendore illuminando il lavoro compiuto con grande amore e alto spirito per dare alle macchine italiane, frutto della genialità e del lavoro dei nostri tecnici e delle nostre maestranze, la possibilità di operare in piena indipendenza

— Il corridore cap. Eyston partirà dall'Inghilterra fra 15 giorni per lo Stato di Utah negli Stati Uniti Egli porta in America una macchina di colossali proporzioni con la quale spera di stabilire, lungo le coste del lago Salato, un nuovo primato mondiale di velocità. La velocità che tenterebbe di raggiungere l'Eyston, sarebbe di 400 miglia all'ora. La macchina che è lunga 12 metri, ha due motori, ed otto ruote

— L'ultimo Gran Premio che si disputerà con la formula della cilindrata libera e del peso massimo di kg 750, sarà quello d'Italia, che avrà luogo a Livorno il 12 settembre sul circuito della Coppa Ciano

— In una intervista con un giornale svizzero, Tazio Nuvolari ha così precisato il suo metodo di vita. «Io non bevo affatto, fumo raramente una sigaretta, mi sforzo di coricarmi ogni sera alle nove e di alzarmi dopo nove o dieci ore di sonno; mangio molta frutta e tanti legumi, bevo latte, consumo molto formaggio ed uova, pane integrale e poca carne Marcio per fare esercizio, mi prendo poche distrazioni all'infuori delle mie corse, questo è un divertimento sufficiente. Non trasgredisco questo programma, questa vita mi conviene e non ne sogno altre, anche perché ciò mi conserva una salute di ferro».

* *Calcio*. Dopo un lungo quanto laborioso scambio di proposte, sembra che la nostra Federazione si sia accordata con quella ungherese per le finali della Coppa Europa fra la *Lazio* ed il *Ferencvaros*. La prima finale avrebbe luogo nella capitale magiara il 12 settembre; la seconda a Roma il 24 ottobre

— Mentre la canicola imperversa, tutti i giuocatori stanno per rientrare in sede per iniziare l'allenamento necessario per affrontare le fatiche del nuovo campionato. La Segreteria federale invece lavora alacremente per l'organizzazione del primo incontro della squadra nazionale, che il 30 ottobre avrà luogo contro la Svizzera a Zurigo

* *Ciclismo*. Il famoso incidente di Bordeaux che ha provocato il ritiro della squadra belga del «Tour» continua ad essere materia di discussioni e di polemiche fra la stampa franco-belga. A ravvivare il fuoco è giunta la notizia che il Ministero dello Sport francese inviterebbe quanto prima gli organizzatori di sopprimere la formula della squadra nazionale

— Nel corso dei Campionati mondiali a Copenaghen, i delegati delle Nazioni avranno modo di discutere i principali problemi che attualmente interessano lo sport ciclistico. Soprattutto ascolteranno una importante esposizione della nostra Federazione sull'organizzazione dei Campionati mondiali che nel 1939 avranno luogo in Italia

* *Alpinismo*. La famosa guida Emilio Comici, che la settimana scorsa si trovava nel Gruppo del Brenta, ha scalato da solo e senza mezzo alcuno di assicurazione la via Fehrmann del Campanile Basso fino al cosidetto stradone provinciale in un'ora e un quarto Raggiunto l'attacco della via Preuss ha percorso la vertiginosa parete fino in vetta in venti minuti

— Gli Avanguardisti alpinisti sciatori dell'Urbe, accampati a Ortisei, hanno compiuto una importante escursione attraverso l'Alpe di Siusi su di un percorso di oltre 25 km toccando il rifugio Boccia (m. 1800), continuando verso lo Sciliar fino a Siusi e Castelrotto, girando poi in direzione di San Gabriele e compiendo infine, il ritorno per un sentiero serpeggiante ai piedi del Monte Bullaccia (m. 2170)

— La prima scalata assoluta della parete nord-est del monte Piova (m. 3433) superando una parete ertissima, di circa 500 metri, mista di ghiaccio e roccia, che si eleva imponente dal ghiacciaio del Disgrazia, tra la Val Masino e l'alta Val Malenco, è stata compiuta dagli universitari milanesi Tagliabue, Longoni, Sicola e Levatti, divisi in due cordate

* *Pugilato*. In questo momento sono concentrati a Salcano presso Gorizia in allenamento collegiale, i sedici atleti prescelti dalla F. P. I che il 28 di questo mese dovranno incontrare la rappresentanza di Germania a Trieste. Questo allenamento continuerà fino alla vigilia, sotto la direzione dell'allenatore federale Castelli

— Il progettato incontro che il 12 settembre metterà di fronte la squadra azzurra con la rappresentativa svizzera a Campione d'Italia, assume ora una nuova importanza, perché la F. P. I. ha deciso di mettere in campo la medesima compagine che prossimamente incontrerà la Germania

* *Tennis*. È stato precisato che l'allenatore di fama mondiale col quale la F. I. T. ha intavolato serie trattative per la sua assunzione in favore della squadra nazionale italiana è il francese Ramillon. Quindi niente Cochet, niente Nusslein Quante illusioni cadute

— Parecchi dei nostri migliori giovani, hanno ottenuto l'autorizzazione federale per partecipare ad alcune gare all'estero. Così gli ottimi Scotti e Martinelli si recheranno in Svizzera; la signorina Tonolli a Zoppot in Germania e a Pörtschach e Velden in Austria e Romanoni a Pardulice, dove rappresenterà ufficialmente l'Italia ai Campionati cecoslovacchi juniori

CINEMA

* Con la ripresa delle scene che iniziano la vicenda, cioè quelle che si svolgono nel quartiere arabo di Algeri, è terminata in questi giorni negli stabilimenti della «Safa», la lavorazione di *Marcella*, il film tratto dalla notissima commedia di Sardou per la regia di Brignone (produzione Appia Film). La parte centrale della vicenda, ambientata in una sontuosa villa dove una vecchia gran signora accoglie numerosi ospiti, è stata girata a Sorrento, nel suggestivo paesaggio dell'ex villa di una dama dell'aristocrazia russa che il Comune di Sorrento ha acquistato e destinato al circolo dei forestieri e che si prestava in modo perfetto alla necessità di cornice di un quadro di lusso e di bellezza

Anche la lavorazione di *Marcella* si è adeguata al ritmo rapido della produzione italiana di questi ultimi

tempi: poco più di un mese dal primo all'ultimo giro di manovella. Il montaggio di *Marcella* procede alacremente alla «Safa» cosicché il lavoro potrà dirsi compiuto in brevissimo tempo.

* Negli Stabilimenti di Babelsberg si sta attualmente girando un film, *L'armonia della danza*, dedicato alla memoria della celebre ballerina Fanny Elssler. Questa deliziosa viennese che era stata definita la «stella danzante», ha entusiasmato nel secolo scorso tutto il mondo

* Il teatro di posa N. 15 negli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer di Culver City, completamente smontato, è stato trasformato in un enorme bacino lungo 75 metri e largo 60. In esso sono stati versati migliaia di ettolitri di acqua ottenendo così un ampio lago artificiale, occorrente per alcuni quadri del film *Un giorno alle corse* interpretato dai Fratelli Marx e diretto da Sam Wood. In questo scenario che ha richiesto alcune settimane di lavoro, circa 500 persone tra attori e ballerini danno vita ad una allegra festa acquatica che culmina nella canzone «On blue Venetian Waters» cantata da Allan Jones. Intorno al lago oltre tre grandi piattaforme per altrettante orchestre sono state costruite delle ampie terrazze sulle quali prendono posto alcune centinaia di comparse.

Questo sfarzoso numero musicale si divide in due parti ognuna delle quali ha inizio all'abbassarsi di una densa cortina di acqua alta circa 15 metri La prima parte presenta Allan Jones con un gruppo di 50 ballerine ed un'orchestra di 50 suonatori; la seconda comprende un'altra orchestra ed altre 50 ballerine che eseguono dei divertenti numeri di danza A rendere più suggestivo tutto lo scenario si muovono alcune gondole a bordo delle quali si trovano i principali interpreti capeggiati da Grouche, Chico e Harpo Marx

* Da quando il pubblico internazionale ha decretato il successo dei filmi biografici, Hollywood va attingendo alla storia i soggetti dei suoi filmi. La Warner Bros, annuncia che con ogni probabilità realizzerà un film biografico, sulla vita prodigiosa di John D. Rockefeller Senjor, l'uomo più ricco del mondo, magnate dell'industria, conosciuto universalmente come «Re del petrolio». La rievocazione della vita di questo illustre uomo, porterà necessariamente sullo schermo un lungo periodo di storia contemporanea degli Stati Uniti. Il titolo del film parrebbe stabilito in *Emperor of oil* (*L'imperatore del petrolio*) Non si conoscono per il momento i nomi degli interpreti e quello del regista di questa nuova produzione Warner Bros

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Uno studio di massima è stato fatto da alcuni tecnici per mettere in luce le possibilità di utilizzazioni idroelettriche esistenti nell'Africa Orientale Italiana, e dato il lato attuale della questione, crediamo assai utile accennarne brevemente. Anzitutto i fiumi, da quello che si conosce, si può stabilire senza errore che tutti hanno un deflusso a regime torrentizio, ossia stagionale, e quindi con variazioni di portata proporzionale alle precipitazioni che avvengono nei loro bacini, però è curioso l'aver notato un notevole sfasamento fra le forti portate e le forti piogge, fenomeno che d'altronde non ha in sé altra importanza che quella della sua constatazione, in quanto non viene ad alterare per nulla le disponibilità di acqua, ed il ricercatore lo spiega sia a causa dei lentissimi declivi nelle regioni degli altipiani, sia probabilmente per l'esistenza di circolazioni tortuose sotterranee. Di assai maggiore importanza, piuttosto, è invece lo scarto quantitativo fra piogge e raccolti, il che può d'altra parte essere benissimo spiegato colla forte evaporabilità dei bacini. Come dati di afflusso è da tener presente che — a parte il fatto della notevole differenza stagionale per la quale nell'altipiano etiopico vi è un periodo di fortissime precipitazioni fra aprile ed ottobre ed uno assai scarso — in media nell'altipiano etiopico si hanno annualmente da 800 a 1900 mm. di piogge, mentre nella regione somala si giunge solo a 600-1700 mm. con un minimo nelle zone fiancheggianti il Mar Rosso di 100-300 mm.; si dirà che i due limiti segnati per ciascuna regione sono un po' troppo discosti e ciò è perfettamente vero, ma è anche da considerare che è proprio una caratteristica della regione quella di avere delle medie notevolmente discoste da un anno all'altro Senza ad ogni modo entrare ora in dettagli tecnici, riportiamo una conclusione chiara e tale da far piacere, ossia che in relazione alle loro caratteristiche di utilizzazione pratica, i corsi d'acqua etiopici sono perfettamente paragonabili, in complesso, ai nostri fiumi appenninici ed insulari e quindi la nostra pratica ci aiuterà efficacemente in tutta la realizzazione del vasto piano di sfruttamento che in seguito sarà studiato nei suoi particolari, e di cui daremo prossimamente altri cenni

* Oggi si parla tanto di stratosfera e si ha l'impressione che assai giovane sia la passione per essa, invece è tutt'altra cosa, e forse più di un lettore si stupirà se citeremo, dato l'interesse che ovunque l'argomento fa nascere, qualche dato... retrospettivo Ecco: la prima ascensione stratosferica avvenne a Parigi il 24 giugno 1802 e ne furono protagonisti lo scienziato Humboldt ed il fisico Bompland che riuscirono a toccare la bella quota di 5878 metri, mentre l'anno seguente (18 luglio 1803) i fisici belgi Robertson e Lhoest raggiungevano nel cielo di Amburgo l'altezza di 7400 metri, riuscendo a raccogliere importanti dati sull'elettricità e sul magnetismo. Soltanto cinque anni dopo tale primato venne sorpassato da un equipaggio italiano, quello del conte Pasquale Andreoli e del fisico Paolo Brioschi, che nel cielo di Padova il 22 agosto 1808, a bordo di un aerostato bizzarramente costruito dall'Andreoli su originali sue concezioni, toccò 8265 metri e registrò l'allora mai raggiunta temperatura di 25° sotto zero. Non vogliamo ora fare tutta la storia di questi tentativi che, anche se importante, è anche un po' arida e quindi noiosa: ci basti avere richiamato l'attenzione sopra una questione ignorata dai più, per concludere che se oggi si raggiungono ben diverse altezze (i 16.201 di Piccard ed i 18.665 m. degli americani Settle e Fordneis) ciò è dovuto alla possibilità di usare sferici di ben più ampia cubatura e muniti di cabine stagne con pressione e temperature perfettamente normali, così da consentire la vita agli argonauti

* Sembra accertato che in Germania sia in costruzione una vettura colla quale si spera di battere il primato detenuto attualmente da Campbell alla media di 484.619 km. all'ora: il nuovo bolide tedesco sarebbe però ideato sopra concetti ben diversi da quelli della vettura di Campbell tanto che sembra sia stato possibile ridurre notevolmente le dimensioni ed il peso ed anche la cilindrata del motore, essendo accertato che si è ben lontani dai 24 litri del motore di Campbell

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *L'imponente contributo autarchico dell'industria delle fibre artificiali.* La rapida ascesa dell'industria delle fibre artificiali in Italia è oggi convalidata dal formidabile contributo che essa offre all'indipendenza economica dall'estero. Un quadro generale della situazione è stato già elaborato al Convegno di Forlì, ma ora si hanno i dati definitivi e perfettamente aggiornati da cui si possono desumere i notevoli progressi realizzati in pochi anni d'intensificata attività. Da alcuni calcoli compiuti recentemente risulta che l'industria delle fibre tessili artificiali contribuisce alla difesa della valuta per ben 598.000.000 di lire, oltre a un totale approssimativo di altri 500.000.000 di lire corrispondenti a consumi di prodotti nazionali, quali soda caustica, acido solforico, solfuro di carbonio, zolfo, carbone di legna ed energia elettrica. Questi risultati si sono potuti raggiungere in breve tempo grazie all'aggiornamento degli impianti ed alle larghe vedute industriali. È infatti noto che, in sei anni, la produzione di rayon è passata da circa 30 milioni di chili nel 1930 a 90 milioni nel 1936, di cui 40 milioni di rajon e 50 milioni di fiocco

* Risultati soddisfacenti si sono avuti dopo l'entrata in vigore degli accordi tra le Compagnie importatrici e quelle produttrici di benzina, per disciplinare le forniture di carburante destinate alle sedi del R.A.C.I., ferma rimanendo la questione di principio circa l'attività distributrice del R.A.C.I. stesso Tali accordi tendevano a limitare gli effetti della concorrenza svolta tra gli enti predetti, contribuendo a creare condizioni sufficienti per iniziative di più vasta portata, scopi non potuti raggiungere completamente per la diversa interpretazione degli interessati Con l'intervento regolatore degli Istituti corporativi, ai quali sono collegate le diverse categorie, si attende che ai patti stipulati si dia una più efficace disciplina.

* *La coltura del cotone in Italia e fuori.* Secondo accertamenti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, la coltura del cotone è in continuo aumento in tutte le parti del mondo. Infatti gli Stati Uniti e l'Egitto, che sono i maggiori produttori, hanno sviluppato la coltivazione del cotone nella corrente campagna, rispettivamente da ettari 12 529 200 nel 1936 ad ettari 13.837 200 nel 1937, e da ettari 721 000 nel 1936 ad ettari 831.000. Anche gli altri Paesi hanno seguito il medesimo orientamento, come la Bulgaria è passata da ettari 29.200 nel 1936 ad ettari 49 200 nel 1937, il Marocco francese, la Nigeria, la Siria, l'Indocina

In questo clima di continui sforzi da parte di tutti i Paesi tendenti ad elevare per proprio conto la produzione cotoniera, l'Italia Fascista non rimane per nulla indietro, avendo quest'anno, com'è noto, portato la superficie coltivata a cotone da ettari 10.000 a circa ettari 22.000, mentre diverse iniziative sorte recentemente mirano a completare le indagini sull'effettivo contributo che può dare in questo settore sia il nostro Paese che l'Impero Etiopico. Infatti sotto gli auspici dell'Istituto Cotoniero Italiano e delle Cotonerie Meridionali è stato costituito a Salerno un Comitato per l'incremento della cotonicoltura nell'Italia Meridionale, e il Cotonificio Olcese ha intensificato i suoi rapporti in A. O. I. per incoraggiare lo sviluppo della coltura del cotone, di cui già è stato annunziato il primo arrivo in Italia

* *Per l'autarchia alimentare.* In relazione a premure avanzate da numerosi agricoltori dell'Italia Meridionale, si sta esaminando l'opportunità, da parte delle organizzazioni sindacali competenti, di poter estendere la coltivazione di talune leguminose, ed in modo particolare delle fave, allo scopo di allargare il consumo del prodotto sotto forma di farina. È noto che le farine di leguminose hanno recentemente trovato una razionale utilizzazione in miscela col frumento e cereali minori, sia nella pastificazione che nella panificazione

Ricorda in proposito l'agenzia «GEA» che, nella campagna agraria in corso, la S.A.F.A.I di Milano ha già disposto per suo conto, in pieno accordo con gli Ispettorati Agrari e con la Confederazione Fascista degli Agricoltori, la coltivazione di talune leguminose anche nell'Alta Italia, in terreni adatti, senza tuttavia distogliere le culture di altri prodotti

Viene intanto segnalato che trovasi allo studio l'obbligatorietà della miscela di farine di cereali diversi dal frumento e di leguminose, nelle farine di frumento, per determinati tipi di pasta e di pane Questo provvedimento risponderebbe in pieno alle esigenze autarchiche alimentari del nostro Paese, in quanto, come già è stato scientificamente dimostrato, le proteine di leguminose possono sostituire in buona parte le proteine animali

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile — S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Stella sillabica a frasi**



ORA NOSTALGICA

Xx di noi tutti, ne la xxxx rosa
Cupido impera, despota sovrano;
ma dagli anni la freccia è ormai corrosa
dolce ricordo d'un bel dì lontano:
xxxxxx xx xxxxxx innamorate,
dono gentil di mani vellutate.
Sparì, col tempo, il quadro delicato,
piccola grande sinfonia d'amore;
il chiaro viso, bello e angelicato,
che fece palpitar d'ansie il mio cuore:
a xx xxxxxxxxx xxxx io penso e chino
la testa memorando quel mattino.
A quella xxxx xxxxxxx e fatale
tu, cuore, xxxx xxxxxxxxx spesso,
con una ingenuità di collegiale
che ormai svanì per sempre, lo confesso.
Addio per sempre a tutto ciò ch'è stato,
o fulgida chimera del passato.
Xx xx xxxx xxxxxx io cerco invano
de la mia xxxx solitaria e cheta
i tranquilli ricordi; la mia mano
sfiora xx cose trepidando, inquieta,
e penso a un bimbo dai capelli d'oro
che chiameremo un giorno Chiomadoro...

Nello

2 **Frase bifronte**

COMPERANDO UN CARRO DI LEGNA

Dissi al villan: l'avete trasportata
con quest'acqua ed in più manca un quintale:
breve: la legna è verde, ben bagnata
x xxx xxxxxx xxxx.
Perciò d'or in avanti, caro ometto,
o anderete a smerciar la legna altrove,
o darò cento lire per carretto
x xx xxxx' xx xxxxx.

Longobardo

3 **Sciarada incatenata**

DOPPIEZZA

Si dice che non sa dare il suo sangue
poiché, imbelle, del sangue ha sacro orrore;
e invece par che semini il terrore
e si compiaccia a trucidar nel sangue.

Artifex

4 **Sciarada alterna bizzarra** (xooooxo)

DONI IN NATURA

Vuole serbar l'anonimo,
portando l'olio e il vino,
ma fa mestier d'uccidere
per noi anche il suino?

Cene della Chitarra

5 **Crittografia mnemonica** (frase: 7-1-6)

SCAPPELLOTTI PATERNI

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 31

M	E	D	I	O
U	■	O	■	P
C	A	P	P	A
C	■	P	■	C
A	N	I	M	A

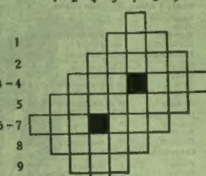
2. Anidro sale = è la sordina. — 3. Salamandra. — 4. uLzIMO. — 5. CAligiNE. — 6. L-estirpa-sarà-CENA = lA stirpE saracena.

NELLO

Il nome del premiato verrà pubblicato sul n. 35

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

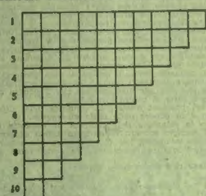
1. Lirico suona l'armonioso verso.
2. Piccioli sono ma prudenti aracnidi.
3. Guasta la linea che ti fa elegante.
4. Le ride in volto eterna giovinezza.
5. Fiedono i fianchi al celere destriero.
6. Il triste amor conobbe di Narciso.
7. Come una Furia l'anima t'incede.
8. La santa imago che il fedele ha cara.
9. La vecchierella da l'argenteo crine.

Verticali

1. Fila veloce sul nevoso ammanto.
2. Breve trascorre e nel tempo precipita.
3. Sugge ne' fior le prelibate essenze.
4. D'oro e d'avorio levigato scrigno.
5. Musica eletta dal tuo seno effondi.
6. Sacro a Ciprigna bella asiaco monte.
7. Ne' cupi abissi vola de l'eterno.
8. Il sangue bevve di cristiane vittime.
9. Ebbe in passato de gli Egizi il culto.

Alceo

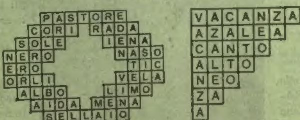
PAROLA DECRESCENTE ANAGRAMMATA



1. Qualità dei testardi.
2. Con alte piante erette.
3. La patria del Leopardi.
4. Lei non capisce un ette.
5. Il dir con tono vario.
6. Ch'è un'isola... di gesso.
7. Un santo reliquario.
8. Quanti anni, s'è permesso?
9. Infuso con ardore.
10. Sta proprio in fondo al cuore.

Aladino

SOLUZIONI DEL N. 31



NELLO

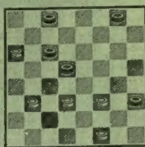
Il nome del premiato verrà pubblicato nel n. 35

DAMA

PARTITA GIUOCATA

a Bologna nella gara di campionato cittadino giugno-luglio c. a. fra i signori Antonino Cureri (bianco) e Arturo Stefani (nero).

22.19-12.16; 19.15-11.20; 24.15-10.14; 21.18-14.21; 25.18-5.10; 23.19.10.14; 18.11-7.23; 28.19-1.5; 32.28-5.10; 26.22-9.13; 15.11-6.15; 19.12-8.15; 22.19-15.22; 27.9-16.20; 30.27-20.24; 28.23-10.14; 27.22-3.6; 29.25-6.10; 25.21- (vedi posizione del diagramma); segue: 4.7; 23.20-7.12; 20.16-12.15; 16.12-14.19; 22.18-10.13; 18.14-13.18; 21.17-18.22; 12.7-22.27; 31.22-19.26; 7.3-26.30; 3.7-30.26; 14.10-26.22; 10.6-2.11; 7.14-15.20, patta.



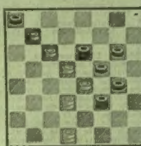
ALTRA PARTITA GIUOCATA

nella suddetta gara fra i signori rag. C. Rosa (bianco) e Alfeo Gigli (nero)

23.20-12.15; 20.16-11.14; 22.19-15.22; 27.11-6.15; 21.18-7.11; [illegible]-10.14; 25.21-5.10; 23.20-2.5; 32.28-3.7; 31.27-8.12; 27.22-14.19; 21.17-19.23; 28.19-10.13; 17.10-5.23; 26.21-23.28; 29.25-28.31; 30.27-15.19; 22.6-31.13; 6.3-13.10; 21.18; patta.

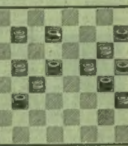
PROBLEMI
(a premio)

N. 121 del dott. A. Gallico (Mantova)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 122 di P. Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 123 di R. Botta (Chiavazza) - (Simmetrico)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 124 di R. Foraboschi (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 31

N. 109 di Gallico: 8.12; 12.15; 15.6; 16.14.
N. 110 di V. Gentili: 31.27; 22.19; 27.30; 30.23.
N. 111 di Volpicelli: 25.29; 29.26; 21.18; 18.11; 3.28.
N. 112 di Palazzi: 25.29; 31.28; 27.23; 30.27; 29.22.

Premiato pel mese di luglio:
signor Enrico Muttini - Roma

NOTIZIARIO

Verso la fine del corrente mese avrà luogo a Verona l'annunciato torneo a squadre fra Veronesi e Bolognesi. Questa manifestazione damistica è attesissima e si prevede riuscirà molto interessante per la partecipazione di giuocatori di primo piano di entrambi i partiti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 34	*Soluzione Cruciverba N. 34*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 34*	*Soluzione Scacchi N. 34*

S C A C C H I

6° TORNEO DELLE NAZIONI A SQUADRE

Coppa Hamilton-Russell
Stoccolma - Agosto 1937

(Vedi *L'Illustrazione Italiana* n. 33). Diamo qui di seguito le Nazioni elencate per ordine di sorteggio e l'esito particolareggiato dei primi 4 turni di gioco:

1ª Jugoslavia; 2ª Ungheria; 3ª Argentina; 4ª Stati Uniti; 5ª Finlandia; 6ª Belgio; 7ª Cecoslovacchia; 8ª Polonia; 9ª Danimarca; 10ª Olanda; 11ª Lettonia; 12ª Estonia; 13ª Inghilterra; 14ª *Italia*; 15ª Islanda; 16ª Scozia; 17ª Lituania; 18ª Svezia; 19ª Norvegia.

1° TURNO
SABATO 31 LUGLIO 1937

Ungheria	**4**	**Norvegia**	**0**
Lilienthal	1	Herseth	0
Szabo	1	Kavlie	0
Steiner A.	1	Gulbrandsen	0
Havasi	1	Salbu	0

Argentina	**3**	**Svezia**	**1**
Bolbochan	0	Stahlberg	1
Grau	1	Lundin	0
Guimard	1	Stoltz	0
Pleci	1	Danielsson	0

Stati Uniti	**3½**	**Lituania**	**½**
Reschevsky	1	Mikenas	0
Fine	1	Vaitonis	0
Kashdan	1	Vistaneckis	0
Marshall	½	Lutzkis	½

Finlandia	**2½**	**Scozia**	**1½**
Gauffin	½	Aitken	½
Book	1	Montgomerie	0
Solin	0	Page	1
Salo	1	Reid	0

Belgio	**½**	**Islanda**	**3½**
Dunkelblum	½	Gilfer	½
O'Kelly	0	Gudmandsson	1
Baert	0	Asgeirsson	1
Defosse	0	Moller	1

Cecoslov.	**3**	**Italia**	**1**
Flohr	1	Castaldi	0
Foltys	1	Riello	0
Zinner	1	Napolitano	0
Pelikan	0	Staldi	1

Polonia	**2½**	**Inghilterra**	**1½**
Tartakower	½	Thomas	½
Najdor	0	Alexander	1
Frydman P.	1	Milner-Barry	0
Appel	1	Golombek	0

Danimarca	**1**	**Estonia**	**3**
Enevoldsen	½	Keres	½
Sorensen	0	Schmidt	1
Paulsen	0	Raud	1
Petersen	½	Turn	½

Olanda	**3**	**Lettonia**	**1**
Euwe	1	Petrow	0
Landau	0	Apscheneek	1
Prins	1	Mazgallis	0
Schellinga	1	Ozols	0

Libera: Jugoslavia.

2° TURNO
DOMENICA 1° AGOSTO 1937

Estonia	**1½**	**Olanda**	**2½**
Keres	0	Euwe	1
Schmidt	0	Landau	1
Raud	1	Prins	0
Friedemann G.	½	Scheltinga	½

Inghilterra	**2**	**Danimarca**	**2**
Thomas	½	Enevoldsen	½
Alexander	½	Sorensen	½
Milner-Barry	0	Paulsen	1
Wheatcroft	1	Larsen	0

Italia	**1**	**Polonia**	**3**
Castaldi	1	Tartakower	0
Riello	0	Najdorf	1
Staldi	0	Frydman P.	1
Rosselli	0	Regedzinski	1

Islanda	**½**	**Cecoslov.**	**3½**
Gudmandsson	0	Flohr	1
Asgeirsson	½	Foltys	½
Moller	0	Zinner	1
Peturson	0	Zita	1

Scozia	**½**	**Belgio**	**3½**
Aitken	0	Dunkelblum	1
Montgomerie	0	O'Kelly	1
Reid	½	Baert	½
Pirnie	0	Defosse	1

Lituania	**2**	**Finlandia**	**2**
Mikenas	1	Gauffin	0
Vaitonis	½	Book	½
Vistaneckis	0	Salo	1
Lutzkis	½	Ojanen	½

Svezia	**1½**	**Stati Uniti**	**2½**
Stahlberg	½	Reschevsky	½
Lundin	½	Fine	½
Stoltz	0	Kashdan	1
Danielsson	½	Horowitz	½

Norvegia	**½**	**Argentina**	**3½**
Kerseth	0	Piazzini	1
Kavlie	½	Bolbochan	½
Gulbrandsen	0	Guimard	1
Christoffersen	0	Pleci	1

Jugoslavia	**1**	**Ungheria**	**3**
Pirc	½	Lilienthal	½
Trifunovic	0	Szabo	1
Vukovics	0	Steiner A.	1
Kostich	½	Havasi	½

Libera: Lettonia.

3° TURNO
DOMENICA 1° AGOSTO 1937

Argentina	**2½**	**Iugoslavia**	**1½**
Bolbochan	½	Pirc	½
Grau	½	Trifunovic	½
Guimard	1	Kostich	0
Pleci	½	Broder	½

Stati Uniti	**3**	**Norvegia**	**1**
Reschevsky	½	Herseth	½
Fine	1	Kavlie	0
Marshall	½	Gulbrandsen	½
Horowitz	1	Salbu	0

Finlandia	**2**	**Svezia**	**2**
Book	½	Lundin	½
Solin	1	Stoltz	0
Salo	0	Danielsson	1
Ojanen	½	Jonsson	½

Belgio	**0**	**Lituania**	**4**
Dunkelblum	0	Mikenas	1
O'Kelly	0	Vaitonis	1
Baert	0	Lutzkis	1
Defosse	0	Abramavicius	1

Cecoslov.	**2½**	**Scozia**	**1½**
Flohr	1	Aitken	0
Foltys	1	Montgomerie	0
Zinner	½	Page	½
Pelikan	0	Reid	1

Polonia	**4**	**Islanda**	**0**
Najdorf	1	Gilfer	0
Frydman P.	1	Asgeirsson	0
Appel	1	Moller	0
Regedzinski	1	Peturson	0

Danimarca	**2½**	**Italia**	**1½**
Enevoldsen	1	Castaldi	0
Sorensen	½	Riello	½
Paulsen	0	Napolitano	1
Larsen	1	Staldi	0

Olanda	**2½**	**Inghilterra**	**1½**
Landau	½	Thomas	½
Prins	0	Alexander	1
Scheltinga	1	Golombek	0
De Groot	1	Wheatcroft	0

Lettonia	**1½**	**Estonia**	**2½**
Petrow	½	Schmidt	½
Apscheneek	0	Raud	1
Mazgallis	½	Turn	½
Ozols	½	Friedemann G.	½

Libera: Ungheria.

4° TURNO
LUNEDI' 2 AGOSTO 1937

Inghilterra	**1**	**Lettonia**	**3**
Thomas	½	Petrow	½
Milner-Barry	0	Apscheneek	1
Golombek	½	Mazgallis	½
Wheatcroft	0	Endzelius	1

Italia	**1**	**Olanda**	**3**
Castaldi	0	Euwe	1
Riello	0	Landau	1
Napolitano	1	Prins	0
Rosselli	0	De Groot	1

Islanda	**2**	**Danimarca**	**2**
Gilfer	½	Enevoldsen	½
Gundmandsson	½	Sorensen	½
Asgeirsson	1	Paulsen	0
Moller	0	Larsen	1

Scozia	**0**	**Polonia**	**4**
Aitken	0	Tartakower	1
Montgomerie	0	Frydman P.	1
Page	0	Appel	1
Reid	0	Regedzinski	1

Lituania	**½**	**Cecoslov.**	**3½**
Mikenas	½	Flohr	½
Vaitonis	0	Foltys	1
Vistaneckis	0	Zinner	1
Lutzkis	0	Zita	1

Svezia	**3½**	**Belgio**	**½**
Stahlberg	1	Dunkelblum	0
Lundin	½	O' Kelly	½
Danielsson	1	Baert	0
Jonsson	1	Defosse	0

Norvegia	**1**	**Finlandia**	**3**
Herseth	½	Gauffin	½
Kavlie	0	Book	1
Gulbrandsen	½	Solin	½
Christoffersen	0	Ojanen	1

Jugoslavia	**1**	**Stati Uniti**	**3**
Pirc	½	Fine	½
Vukovics	0	Kashdan	1
Kostich	½	Marshall	½
Broder	0	Horowitz	1

Ungheria	**2**	**Argentina**	**2**
Lilienthal	1	Bolbochan	0
Szabo	0	Grau	1
Steiner A.	½	Guimard	½
Havasi	½	Pleci	½

Libera: Estonia.

Classifica dopo il 4° turno

1ª	Polonia	punti	13½	su	16
2ª	Cecoslovacchia	»	12½	su	16
3ª	Stati Uniti	»	12	»	16
4ª	Argentina	»	11	»	16
4ª	Olanda	»	11	»	16
6ª	Finlandia	»	9½	»	16
7ª	Ungheria	»	9	»	12
8ª	Svezia	»	8	»	16
9ª	Danimarca	»	7½	»	16
10ª	Estonia	»	7	»	12
11ª	Lituania	punti	7	»	16
12ª	Inghilterra	»	6	»	16
12ª	Islanda	»	6	»	16
14ª	Lettonia	»	5½	»	12
15ª	Belgio	»	4½	»	16
15ª	Italia	»	4½	»	16
17ª	Jugoslavia	»	3½	»	12
18ª	Scozia	»	3½	»	16
19ª	Norvegia	»	2½	»	16

188. Partita Slava

6° Torneo delle Nazioni a Squadre
Coppa Hamilton-Russell
Stoccolma - Agosto 1937

	Castaldi (Italia)	*Euwe* (Olanda)
1.	d4	d5
2.	c4	c6
3.	Cf3	Cf6
4.	Cc3	d:c4
5.	a4	Af5
6.	e3	e6
7.	A:c4	Ab4
8.	0-0	0-0
9.	De2	Ag4
10.	Td1	Cbd7
11.	e4	De7
12.	Ca2	Aa5
13.	b4	Ac7
14.	Aa3	e5
15.	d5	c:d5
16.	A:d5	C:d5
17.	T:d5	Cb6
18.	Ta5	Cc4
19.	D:c4	A:a5
20.	Db3	Ab6
21.	Cc3	A:f3
22.	Cd5	Dg5
23.	D:f3	Ad4
24.	Td1	Tac8
25.	b5	Tc2
26.	Ae7	Db6
27.	Dg4	A:f2+
28.	Rh1	Ta8
29.	Ag5	De6
30.	Ce7+	Rh8
31.	Cf5	Tac8
32.	Ah6	g6
33.	Dg5	Ad4
34.	Ag7+	Rg8
35.	Af6	Tc2-c7
36.	h4	Ac5
37.	Ch6+	Rf8
38.	Td5	Ae3
39.	D:e3	D:f3
40.	g3	Df1+
	Abb.	

Problema N. 386
A. BATORI
(L'Italia Scacchistica, 1912)

Il Bianco matta in 2 mosse

P O N T E

CX. — CONDOTTA DELLA DIFESA. - *L'argomento è stato trattato qualche volta in questa rubrica, solo saltuariamente e quando la discussione di qualche speciale situazione portava a parlare della difesa. Credo bene riunire qui i concetti che devono informare la difesa, e concedere a questa parte del gioco, più oscura, più modesta, ma non meno valorosa, la considerazione che si merita, mettendo per un po' da parte il dichiarante con i suoi gloriosi compiti di conquistatore.*

Son sempre nemico acerrimo delle cento regole e regoluzze sistema americano, che sono il coperchio per le nullità, il porto di rifugio, per chi non sa navigare coi propri mezzi di intelligenza; sono sempre convinto assertore che al posto delle mille regole deve funzionare il cervello del giocatore, e, poiché, grazie a Dio, gli italiani abbondano di cervello, io trovo in ciò consenzienti anzi entusiasti i miei lettori.

Quindi io enuncerò concetti derivanti da ragionamento, e se dovrò talvolta precisare tali concetti in termini che possono sembrare regole, prego i miei lettori a considerare questi più come esempi che come regole vere e proprie.

La difesa è in condizioni d'inferiorità rispetto all'attacco e ciò è logico e naturale quando si consideri la proporzione dei rispettivi impegni: questo deve fare non meno di sette mani e talvolta tredici, quella deve fare quel numero di mani bastevole a impedire l'impegno dell'attacco.

L'inferiorità della difesa dipende anzitutto dalla minor forza di carte, specie nel colore dichiarato ed accettato, e poi dal fatto che mentre l'azione dell'attacco è concentrata nel dichiarante, che vede e manovra le ventisei carte, la difesa è materialmente divisa fra i due giocatori della coppia, i quali ignorano le carte del compagno, e per quanto cerchino di coordinare la loro azione, rimangono sempre due individui, due cervelli, due volontà, che talvolta non s'intendono, o peggio, sono in contrasto.

Concetto quindi informatore della difesa è riparare a questa seconda inferiorità, dato che alla prima non è ciò possibile perché le carte rimangono sempre quelle: Conoscersi, rivelarsi l'uno all'altro, concordarsi nell'azione, e i mezzi per raggiungere tale scopo sono principalmente: la licitazione, l'apertura di gioco, lo scarto. Ma oltre questi tre punti fermi, ogni carta giocata da un membro della difesa, anche la più insignificante, deve avere invece un significato per l'altro membro della difesa.

Così, mentre il gioco dell'attacco può fare a meno di sfumature e speciali accorgimenti negli scarti, il gioco della difesa è più fine, più elastico, e deve essere pronto a modificarsi e ad adattarsi, a seconda della situazione e soprattutto a seconda le rivelazioni che il compagno ha potuto fare.

Ho detto che la difesa deve concordarsi; per far ciò deve anzitutto stimarsi, e cioè ciascun giocatore deve credere nella capacità dell'altro. Si vede spesso un membro della difesa che ha svolto una sua propria azione, oppure ha chiamato disperatamente mediante gli scarti il compagno al proprio gioco, diventare nervoso, agitarsi, perché il compagno non viene al suo gioco, e continuare a lanciargli occhiate di fuoco per tutta la sfogliata, fino a che alla fine non constata che il povero compagno non aveva più carte al colore sospirato.

Vedremo nei prossimi numeri la condotta della difesa nelle fasi suddette e in genere nelle varie emergenze.

Do intanto la soluzione del problema di condotta di gioco, proposto nel numero scorso. Nel numero scorso era indicata la situazione carte solamente per N ed S. Ora per maggior comprensione do il quadro completo delle carte (vedi grafico a destra):

La licitazione si è svolta come segue:

N	E	S	O
un picche	passo	due cuori	passo
quattro cuori	passo	passo	passo

O esce con piccola attù. E prende con l'Asso e rigioca attù, che è presa col 9 dal morto. Come deve giocare S per avere possibilità di fare le quattro cuori? S ragiona così: Ho già data la mano di Asso di attù e posso perdere ancora una mano a fiori se il Re è in E e due mani a picche se l'Asso di picche è in O. Però se riuscissi a liberarmi le picche, potrei evitare l'alea del passetto di fiori. Occorre però che durante la liberazione delle picche, almeno per la prima mano, il gioco non andasse in mano ad O che certamente tenterebbe il gioco di fiori. Ciò è possibile se almeno la Dama di picche è in E.

Difatti S gioca dal morto non piccola picche, ma il Fante di picche.

E potrà avere Dama seconda o terza magari col 10 e quindi evidentemente supererà il Fante, potrà avere Asso di picche e Dama e potrà superare di Dama e lasciar correre con una cartina; potrà avere Asso e cartine e cadere con cartina. L'importante per S è di lasciare ancora una volta la mano a E; quindi se E supera con Dama gli lascia la mano, risolvendosi a passare il Re solo se E gioca cartina.

Obbligando così E ad uscire, S avrà la possibilità di rigiocare picche e farsi il taglio a picche fino a liberarsele, prima di essere sottoposto al passetto di fiori.

N: ♠ F-9-8-7-5-4 ♡ R-9-8-5 ◇ 5 ♣ A-D

O: ♠ A-10-3 ♡ 3-2 ◇ R-F-9-8 ♣ F-9-8-5

E: ♠ D-2 ♡ A-4- ◇ D-10-4-3-2 ♣ R-10-7-6

S: ♠ R-6 ♡ D-F-10-7-6 ◇ A-7-6 ♣ 4-3-2

D'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* **Giuseppe Sciortino** su *Quadrivio*, dopo un'ampia recensione del recente volume di Bruno Cicognani: *L'OMINO CHE A SPENTO I FOCHI*, conclude affermando che questo libro «testimonia la severità di uno sforzo e segna la raggiunta maturità d'uno scrittore che, con puro animo e con altezza d'ingegno, continua a esprimere se stesso con opere da porre indubbiamente all'attivo nel bilancio di questi primi anni del secolo».

* Il *Corriere della Sera*, presentando le memorie della Principessa Stefania del Belgio: *COME NON FUI IMPERATRICE*, afferma che quest'opera ci dà «un'interpretazione certo fra le più attendibili dell'oscura tragedia di Mayerling» e «con le sue preziose informazioni lumeggia la vita di Corte nella Vienna di cinquant'anni fa».

* Sulla *VITA ROMANTICA DI LISZT* scritta da Mary Tibaldi Chiesa, si intrattiene a lungo *Il Veneto della Sera*, ove fra l'altro è detto:

«È un libro piacevolissimo a leggersi ed è anch'esso eminentemente romantico: non già perché sia frutto di fantasia, mentre i dati di fatto sono esposti con esattezza storica; ma perché l'autrice colorisce romanticamente il suo racconto, vi crea da torno una atmosfera pur essa romantica e spesso immagina con romantico volo del pensiero, ma anche talora con acutezza di penetrazione psicologica, quello che il Liszt e gli altri personaggi che si muovono intorno a lui debbono aver pensato e sentito».

MARTIN LUTERO
di cui Giulio Ubertazzi ha tracciato una moderna biografia che uscirà tra breve.

* Sulla *Nuova Antologia* **Arnaldo Bocelli** si occupa a lungo dell'ultimo romanzo di Grazia Deledda: *COSIMA*, pubblicato postumo a cura e con note di Antonio Baldini; e dopo aver analizzato l'opera della scrittrice sarda, la sola italiana che col Carducci e con Pirandello ebbe il premio Nobel, analizza minutamente le pagine in cui la Deledda ha descritto in *Cosima* quasi se stessa, e alla fine dell'acuto studio deduce che «quantunque non compiuto e non rifinito, *Cosima* è da considerare tra i libri artisticamente più compiuti di questa nobile e alta scrittrice».

* Di *VECCHIA AUSTRIA*, il fortunato libro di Italo Zingarelli, continua a occuparsi la critica: il *Nuovo Giornale* di Firenze lo definisce libro «fatto da chi alla coscienza scrupolosa dello storico sa unire l'abilità dello scrittore».

Bottega d'allegria



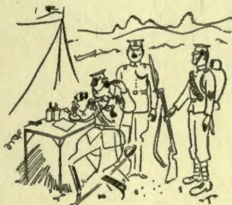
Equivoci.
— Tu hai ragione, ragazzo mio, niente di meglio che andare a piedi per poter ammirare il paesaggio. *(Marianne)*



Scultore e fotografo.
— Egli accetta di farsi fotografare a condizione che poi voi posiate per una delle sue statue in legno. *(Passing Show)*



Costruttori.
— Ma no! Ma no! Sul progetto qui doveva esserci un tunnel! *(Ric et Rac)*



Cineserie.
— No, maresciallo Chang-Tsu-San, oggi voi non siete a capo dell'esercito nemico, siete dei nostri. *(Ric et Rac)*



Amore alle bestie.
— È triste affezionarsi tanto a queste bestiole che vivono sì poco tempo...
— La prossima volta, ti consiglio di prendere un elefante! *(Rire)*



Pericolo pubblico N. 1.
— Oh caro! Questa collana ti sarà costata almeno centomila lire!
— No, amor mio. Due caricatori appena... *(Ballyhoo)*

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

VITELLO ALL'AURORA. - Ma è vitello tonnato, dirà qualcuno. Naturalmente, è vitello, ed è anche tonnato, ma che delizia e com'è diverso da quello che troviamo, servito dappertutto durante i mesi caldi!

Fate cuocere una noce di vitello fasciato in un pezzo di tela leggera, in poca acqua con un cucchiaio d'aceto, sale, pepe, cipolle, carote, foglie di alloro. Tenete coperto il tegame e lasciate cuocere lentamente per almeno un'ora ed un quarto.

Lasciate freddare, tagliate a fettine finissime, ricomponete, e versatevi sopra la salsa, così composta: 300 gr. ventresca, o tonno, passato allo staccio assieme a qualche alice. Allungate la salsa con poco olio e limone, amalgamate bene.

Fate una buona maionese, e mescolatevi due cucchiai da minestra di salsa di pomodoro in modo che diventi rosata, colore dell'aurora.

Amalgamate bene questa maionese alla salsa di tonno passata, le salse debbono avere parti uguali. Versate sul vitello nel piatto di portata e mettete al fresco, anzi, sul ghiaccio per tre ore circa.

Al momento di servire versate ancora un po' di salsa sul vitello che qualcosa avrà assorbito (avrete tenuto in ghiaccio anche la salsa) e decorate il piatto con fettine di uova sode, olive verdi, e capperi. Servite con un'insalata.

PASSATO DI FAGIUOLI AI FAGIOLINI. - Lessate un kg. di fagiuoli ancora verdi, oppure un kg. di piselli già... duri (altrimenti sarebbe un delitto...) e passateli al setaccio di crine. Unite al passato un cucchiaio da minestra di parmigiano grattugiato, un pezzetto di burro, ed amalgamate bene. Friggete, in olio o burro, dei triangoli di pane a cassetta. Nel piatto di portata, fate un bel mucchietto alto col vostro passato di fagiuoli. Tutt'intorno piantatevi, con la punta bene immersa nel passato, i triangoli di pane dorato, in modo che il passato abbia un po' l'aspetto di un'ananas. Ed i fagiolini? dite voi. Eccoli. Lessateli, bei verdi e teneri, in acqua salata e mettetevi un pizzico di soda perché restino verdi. Cotti che siano sgrondateli, disponeteli in fitta corona tutt'intorno al passato di fagiuoli, e conditeli con burro crudo. Avrete così un piatto della massima semplicità e di bellissimo effetto.

Lista delle vivande

Pranzo estivo

Consumato freddo in tazze
Vitello all'Aurora
Insalata di stagione
Passato di fagioli ai fagiolini
Melone fiorito
Frutta
Caffè

Vini: Marino bianco
Monica sarda

MELONE FIORITO. - Spazzolate, asciugate, lavate, asciugate ancora, un bel melone profumato e maturo. Levatene una bella fetta, vicina al gambo, come fosse un coperchietto. Con abilità levate i semi e gettateli. Poi levate tutta la polpa senza mai intaccare la scorza. Tagliatela a dadi e mettetela in un recipiente qualsiasi. Aggiungetevi da 6 a 8 banane tagliate a fettine un po' spesse, tre o quattro mele tagliate a dadi, e 100 gr. di uva spina, oppure fragole delle 4 stagioni, o lamponi. Irrorate questa frutta con un paio di bicchierini da liquore di buon cognac italiano, unitevi un cucchiaio da minestra di zucchero in polvere, mescolate poco per non ridurre la frutta in poltiglia, e versate tutto nell'interno del melone vuoto. Nel foro fatto asportando il cappello del melone mettete un mazzo di fiori non troppo grossi: cappuccine, zinnie, o gerani, tutto d'un sol colore. Presentate il melone così, in tavola. Il domestico leverà il mazzetto di fiori, come fosse un turacciolo, al momento in cui il primo dei commensali servito accennerà ad introdurre cucchiaio e forchetta nel melone.

BICE VISCONTI



E DESIDERIAMO LA VOSTRA COMPAGNIA

PARTECIPATEVI ACQUISTANDO SACCHETTI BONBON - CARAMELLE - TOFFE **ELAH** CONTENENTI LE FIGURINE PREMIO TOPOLINO

RICCHI PREMI AI COLLEZIONISTI

TIP. TREVES - MILANO